QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	55 —	28 —	20 —	145 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	6 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	25 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	20 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 5 Marzo 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 55

Ostinazione impotente

Ricomincia. Non ce ne sorprendiamo, ma constatiamo. Anche per constatare la progressiva degradazione delle campagne giornalistiche antifasciste. Il sistema è quello più accreditato ultimamente: scegliere un giornale irresponsabile, o per clandestinità o per abitudine a smaltire romanzi politici; affidargli le accuse, le menzogne, le puerilità d'occasione; e poi ripubblicare su giornali cosiddetti seri e responsabili, i quali fingano di citare per un dovere di obiettività. E' il sistema della stampa a catena, che l'antifascismo nostrano, quando possedeva giornali, organizzò largamente quanto ignobilmente.

L'ultimo romanzo, a proposito del trattato italo-albanese, fu affidato, ad esempio, ad un giornale americano, di quelli che hanno per tradizione una inaudita impudenza inventiva. E si vide il *Matin*, giornale serio e semi ufficioso del *Quai d'Orsay*, riprodurre, con aria compunta, le puntate del romanzo americano: e quindi dal *Matin*, la riproduzione circolò in Europa.

Sosta. Poi ha ricominciato in Inghilterra il *Daily Herald*, l'organo laburista, che ammise di aver avuto danaro bolscevico. Immediatamente riproduzione parigina e anche tedesca, della stampa socialdemocratica, massonica, ebraica.

Ora è la volta di un settimanale clandestino *The Referee*, che pubblica un romanzo, che dovrebbe riprendere in Inghilterra la tesi socialmassonica francese dell'aggressione italiana e fascista. Questa tesi è stata dovuta liquidare dagli stessi francesi, con due inchieste della *Liberté* e del *Journal des Débats*; ed ecco allora la socialmassoneria corre ai ripari e il *Temps*, il cosiddetto grave e autorevole *Temps*, riproduce per rinfocolare, sotto la pretesa obiettività della riproduzione britannica, l'incanata antifascista.

Contemporaneamente, come obbedendo ad una parola d'ordine, sempre la stessa, la solita stampa germanica, asservita all'antifascismo riprende motivi di ritorno e, proprio di questi giorni, è stato ripreso il motivo, diciamo così, albanese, con relativa menzogna di scontri fra gendarmi albanesi e soldati italiani.

Ora si domanda se questi giornali, che passano per seri ed autorevoli, e si dimostrano invece così pronti ai più bassi servigi, abbiano oppur no informazioni dirette dall'Italia; e se sia ammissibile, che, avendo informazioni dirette e su problemi essenziali, come quelli che si trattano, possano invece pubblicare romanzi menzogneri e grotteschi di giornali più o meno irresponsabili, come se l'Italia fosse un paese lontano e semignorato.

Senza dire che tutti i paesi, i quali hanno oramai una stampa dedicata alle periodiche offensive antifasciste, regolarmente smentite dai fatti, sono paesi che, oltre le rappresentanze diplomatiche e consolari; oltre un numeroso gruppo di corrispondenti di giornali, hanno anche molti loro concittadini, che vivono stabilmente in Italia e hanno occhi per guardare e orecchie per sentire. Qualche volta c'è, ad esempio, anche qualche concittadino di altissima autorità, come, ad esempio, il signor Stresemann. E allora? Che cosa significa questo ricorrente spaccio di menzogne, di allarmi, di inaudite condizioni in cui si trova l'Italia?

Significa proprio questo. Il tentativo ostinato, tenace, tipicamente massonico, di impedire che la verità veduta, controllata, documentata, affermata in Italia raggiunga un sempre più vasto credito. Cercare di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica, annullando gli effetti di riconoscimenti necessari, come, ad esempio, quello recente di Wiston Churchill; o di affermazioni superbe dell'Italia fascista, come il volo di De Pinedo.

Così e periodicamente, con la complicità della stampa cosiddetta autorevole, ricomincia la solita offensiva antifascista. Ridicola e balorda, in una commovente unità socialmassonica, sia che spunti a Londra o a Parigi o in Germania o anche in Russia.

Noi la constatiamo, per aggiungere alle molte constatazioni del malcostume e della corruzione socialdemocratici, anche quella della autosporcificazione giornalistica di giornali che presumevano di essere europei. E sono invece, anche e soprattutto in quegli puerili ritorni antifascisti, la confessione di una triste decadenza europea. Ecco tutto.

Il Comandante della difesa aerea britannica fa l'elogio di De Pinedo

Fra le nazioni europee la Gran Bretagna è quella che forse segue con maggiore interesse i progressi dell'aviazione e della radio. Per il popolo britannico il problema delle comunicazioni è una questione vitale. Londra è quello che è in quanto perno d'un Impero. E oggi — con la

Sir T. M. Salmond

Home Rule concessa all'Irlanda, con le autonomie di cui godono i Domini, con le libertà accordate all'India e ad alcune colonie — l'Impero si regge su basi diverse da quelle su cui poggiava venti anni fa. Oggi, quando Chamberlain ha da firmare il Trattato di Locarno non può fare a meno di consultare i capi di governo dell'Australia, del Canadà ecc., e così pure quando ha da rispondere al «Memorandum» di Coolidge sul disarmo, ed ogni qualvolta insomma c'è da prendere decisioni importanti che involgono o possono involgere gravi responsabilità dei membri della comunità imperiale, che — contro le Isole Britanniche (circa 50 milioni di abitanti) — abbraccia, sparse per il mondo, terre corrispondenti a un quinto del globo, includenti un quarto del genere umano. In queste condizioni, ogni inglese intraprendente sente il bisogno di costruirsi un paio d'ali e d'avere un apparecchio telefonico che lo metta in comunicazione con Sidney o con Calcutta.

Il viaggio Londra-Delhi

Non per nulla l'Inghilterra vide i primi esperimenti di Marconi. E oggi l'aviazione civile britannica sta facendo mirabili progressi, spinta come è dalle iniziative individuali. Nella Gran Bretagna il piccolo aeroplano tipo «Moth», che non pesa più di 600 Kg. — il Pougeot dell'aria — sta diventando macchina sportiva, come l'automobile. Il trionfale viaggio del Ministro dell'Aria, Sir Samuel Hoare, del decembre scorso, da Londra a Delhi, fu immediatamente seguito per l'appunto — la cosa richiamò poca attenzione in Italia — da un volo felicissimo Inghilterra-India di due lillipuziani apparecchi «Moths» pilotati da due audaci «sportsmen».

Ci è perciò sembrato singolarmente interessante profittare della presenza a Roma del Generale di Squadra Aerea, Sir T. M. Salmond, Comandante della difesa aerea della Gran Bretagna, il quale di questi giorni ha visitato alcuni nostri campi d'aviazione, per chiedere all'autorevole personaggio che è un tecnico d'alto valore, le sue impressioni su quanto ha visto fra noi.

Alto, magro, mobilissimo questo generale di 45 anni che durante gli ultimi mesi della guerra mondiale fu alla testa delle forze aeree britanniche in Francia, non è uomo di molte parole.

— *La vostra Scuola osservatori — mi ha detto — è mirabile. In due mesi mette i suoi allievi in condizione di perfetta efficienza. Ne son rimasto assai colpito.*

Le squadre di ricognizione svolgono un'attività superiore ad ogni elogio. Funzionano a perfezione. I vostri ufficiali hanno avuto la bontà di mostrarmi alcune delle fotografie eseguite in volo. Le ho trovate ottime.

Mi hanno anche colpito i metodi di collegamento fra aeronautica ed esercito. In Inghilterra abbiamo qualcosa di simile ed ho perciò potuto maggiormente apprezzare i vostri sistemi.

L'accoglienza che mi hanno accordato i vostri ufficiali è stata poi cordialissima e ne serberò gratissimo ricordo. Il volo di De Pinedo.

De Pinedo

... Vedo bene dal vostro sguardo che De Pinedo si è trasformato in passione nazionale. Lo merita. E' un grande aeronauta, in cui non si sa se più ammirare il coraggio o la saggezza qualità quest'ultima così preziosa eppur così rara negli uomini che volano! Avete ragione di andarne orgogliosi. Basta guardare una carta per rendersi conto della importanza del raid di De Pinedo (Dicendo queste parole Sir T. M. Salmond m'indicava sulla parete di fronte un gran planisfero). *Ieri, parlando a Centocelle in nome dell'Aeronautica inglese, ho espresso dal più profondo del cuore, i nostri fervidissimi auguri perchè il ritorno di De Pinedo segni il raggiungimento del più completo e meritato successo. Il popolo della Gran Bretagna segue giornalmente il suo volo con crescente ammirazione e stupore. Egli apre nuovi cammini, nuove possibilità all'aviazione civile. La quale in Italia ha fatto notevolissimi progressi. Le mie impressioni saranno certamente confermate dal volo Genova-Palermo che spero fare fra qualche giorno.*

E con una vigorosa stretta di mano il «Maresciallo dell'Aria» (così suona la traduzione letterale della carica di Sir T. M. Salmond) sparì con la stessa velocità con cui m'era apparso davanti.

G. PUCCIO

Le giornate di De Pinedo a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 3.

Il colonnello De Pinedo accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia ha visitato l'Ospedale Italiano indi ha assistito ad un solenne «Te Deum» che è stato cantato nella Cattedrale, gremitissima, dall'Arcivescovo Mons. Bottaro.

Il comandante De Pinedo si è anche recato a deporre una corona di fiori sulla tomba di Sanmartin. La popolazione continua ovunque ad acclamare l'intrepido aviatore che è stato fatto segno ad omaggi di fiori.

L'Ambasciatore d'Italia ha offerto una colazione in onore dell'eroico aviatore. Vi hanno anche partecipato i Ministri degli Esteri, della Marina, il Sindaco di Buenos Ayres, numerose Autorità, Ufficiali superiori dell'Esercito e della Marina, varie personalità e i rappresentanti della Stampa.

Al Circolo Militare

BUENOS AYRES, 3.

Il comandante De Pinedo ha visitato oggi le sedi dei principali giornali, accolto con grandi applausi dal personale di redazione ed operaio e salutato nelle strade dalla folla con calorose dimostrazioni.

Questa sera il comandante De Pinedo è intervenuto ad un brillante ricevimento offerto in suo onore al Circolo militare. Al termine del ricevimento sono stati scambiati calorosi brindisi inneggianti alla fraternità italo-argentina, e vari oratori hanno esaltato l'importanza del grande volo italiano.

L'entusiasmo delle maestranze di Sesto Calende

SESTO CALENDE, 4. — 600 operai dello stabilimento della S. I. A. I. in segno di giubilo per l'arrivo a Buenos Ayres del comandante De Pinedo, riunitisi nel cortile dello stabilimento, hanno inneggiato al valorosi aviatori. In corteo hanno quindi percorso le vie della città, acclamando agli aviatori e all'ingegnere Marchetti, ideatore dell'apparecchio.

Sono stati spediti vibranti telegrammi al Capo del Governo e al comandante De Pinedo.

Una nobile lettera del Console argentino a Napoli

NAPOLI, 4. — Il Console argentino nella nostra città, sig. Angelo M. Bottero, ha diretto all'Alto Commissario la seguente nobilissima lettera:

«*Eccellenza* — Ho l'onore di comunicare all'E. V. con animo ebro di entusiasmo che la bandiera argentina sventola esultante su questo Consolato per associarsi alla gioia degli italiani ed alle grandiose ovazioni che Buenos Ayres tutta tributa al trionfatore colonnello Francesco De Pinedo, illustre figlio di Napoli e degnissimo campione della rinnovata Italia, grande madre della forte razza che con le sue inesauribili energie di sangue, di laboriosità e di intelligenza, è sempre la più generosa fecondatrice di ogni progresso nel mondo. Mi è gradita l'occasione per esprimere all'E. V. i miei più vivi sentimenti di alta considerazione. — *Angelo M. Bottero*».

I telegrammi di congratulazioni

All'on. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, è pervenuto da Buenos Ayres il seguente telegramma:

«*Il «Circolo Spagnolo» invia al Governo ed al popolo italiano affettuose felicitazioni celebrando festosamente le portentose gesta degli intrepidi aviatori del «Santa Maria» che segnano i nuovi trionfi dell'aviazione italiana. — Il Presidente:* Fermin Calzada».

La Segreteria Generale dei Fasci all'Estero comunica:

«Non appena giunta la notizia dell'arrivo del Comandante De Pinedo a Buenos Ayres, la Segreteria Generale dei Fasci all'Estero gli ha spedito il seguente telegramma:

«*A nome di tutti i fascisti italiani sparsi pel mondo ai quali avete dato nuove ragioni di orgoglio e di fierezza nazionale, vi invio il più alto e devoto saluto mentre la vostra ala tricolore solca i cieli dell'America Latina apparendo come simbolo dell'Italia nuova a milioni di italiani fedeli e commossi* — Luigi Freddi, *Vice Segretario Generale Fasci all'Estero*».

Il "raid„ dei cinque continenti

Mancano notizie dell' "Uruguai„

PARIGI, 4.

I giornali hanno da Casablanca che fino alle ore 11,45 non si avevano notizie dell'idroplano *Uruguai* che ha lasciato Casablanca diretto a Las Palmas e che non è stato segnalato nè alle Canarie nè a Dakar. Il piroscafo *Forfait* è partito per effettuare ricerche. Un telegramma spedito a Montevideo dal comandante maggiore Larre Borges un'ora prima della partenza diceva che i motori e l'apparecchio si trovavano in condizioni perfette e che le prove della radio avevano dato buoni risultati.

L'equipaggio dell'*Uruguai* comprende oltre al Comandante Larre Borges, il comandante Ibarra, il tenente Larre Borges radiotelegrafista, e il meccanico Rigoli.

L'ansia a Madrid

MADRID, 4.

Nonostante i continuati appelli lanciati dai posti di telegrafia senza fili di Cadice, Las Palmas, Teneriffe, Capo Juby e da parecchie navi non si ha ancora alcuna notizia degli aviatori uruguayani.

Parecchi aviatori spagnoli del Marocco hanno chiesto l'autorizzazione di partire alla loro ricerca.

L'ansietà a Madrid è grandissima. Le redazioni dei giornali, le agenzie, le ambasciate, l'aviazione marittima sono assediate da richieste di informazioni sulla sorte degli aviatori.

*Nessuna notizia è ancor giunta dell'*Uruguai *alla ricerca del quale è partito un piroscafo. Le stazioni radiotelegrafiche invano hanno lanciato appelli agli aviatori: le chiamate sono rimaste senza risposta.*

Nonostante le più vive speranze che in tutti gli ambienti aeronautici si cerca di nutrire ancora è fuori di dubbio che qualche cosa di veramente anormale è avvenuto agli aviatori uruguaiani che erano diretti alle Canarie.

Il volo Casablanca-Las Palmas è poco più di 1000 km. e quindi doveva essere coperto in 5 o 6 ore al massimo.

Anche se l'equipaggio uruguaiano avesse voluto raggiungere Porto Praia nelle Isole Capo Verde, oppure Bolama, nella Guinea portoghese, si dovevano avere notizie già da parecchie ore.

Ad ogni modo vogliamo essere certi che nel minor tempo possibile si abbiano notizie dei volatori che con tanto cuore si sono accinti a così ardua impresa.

Il Governatore dell'Eritrea raggiunge in volo Massaua

MASSAUA, 4. — Ieri alle ore 17,45 ha ammarato nel porto l'idrovolante pilotato dal Comandante Baistrocchi, recante a bordo il Governatore dell'Eritrea S. E. Gasparini.

Il Governatore, che ha condotto a termine il volo Italia-Eritrea che si compie per la prima volta, è stato accolto dalla popolazione con una entusiastica dimostrazione.

Le leggi sulla difesa discusse dalla Camera francese

PARIGI, 4.

La Camera ha proseguito ieri la discussione del progetto di legge sulla organizzazione generale della nazione in tempo di guerra.

Il primo articolo che stabilisce in tempo di guerra per tutti i francesi senza distinzione di età e di sesso l'obbligo di partecipare alla difesa nazionale, ha dato luogo a una lunga discussione. Dopo un discorso del comunista Jean Renaud, è salito alla tribuna il socialista Renaudel il quale dopo aver ricordato che Jaurès disse che se la Francia è attaccata deve portare al più alto grado la sua volontà di resistenza, prosegue affermando che, grazie alla vittoria politica dell'11 maggio, la politica estera della Francia ha permesso l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, ed esprime il suo rincrescimento per il fatto che gli Stati Uniti e la Russia non vi sono ancora ammessi. Aggiunge che un'altra conseguenza della vittoria politica dell'11 maggio è quella di aver permesso il riconoscimento *de jure* del governo dei Sovieti, ciò che non avevano ancora autorizzato a fare le forze nazionali. Noi desideriamo — continua l'oratore — che la Russia eserciti la sua azione nella Società delle Nazioni invece di lavorare e sovraeccitare i nazionalismi coloniali (applausi a sinistra, al centro e di parte di estrema sinistra, rumori sui banchi comunisti).

L'oratore parla poi a lungo sulla necessità di un vero disarmo internazionale per assicurare la pace, affermando che il problema del disarmo non deve porsi solamente per la Germania, ma per tutte le nazioni.

Renaudel attacca poi l'on. Mussolini fra le proteste di numerosi deputati ed è richiamato all'ordine dal Presidente.

Boncour ottimista sulla S. d. N.

Sale quindi alla tribuna il relatore del progetto Paolo Boncour, il quale constata che la situazione della Francia è notevolmente migliorata con la firma del Patto di Locarno che assicura la frontiera naturale della Francia e la smilitarizzazione della riva sinistra del Reno. L'oratore mette in rilievo il fatto che in virtù del progetto di legge in discussione, la mobilitazione nazionale viene ordinata sia per il caso di una aggressione manifesta che obblighi la Francia a difendersi immediatamente sia nei casi previsti dal Patto della Società delle Nazioni, sulla efficacia della quale non si fa molte illusioni.

L'oratore conclude: Poichè l'esperienza della guerra ci ha insegnato che il pegno principale della vittoria è nella preparazione del tempo di pace, dobbiamo servirci di tale preparazione per il tempo di pace ed essere pronti a trasformarla in attrezzamento per la difesa nazionale.

I Ministri e numerosissimi deputati hanno applaudito alle parole dell'oratore. Il seguito della discussione è quindi rinviato a oggi.

Una protesta dell' "Echo de Paris„

L'«Echo de Paris» protesta energicamente contro le parole pronunziate ieri alla Camera nei riguardi del Governo italiano dal deputato Renaudel, il quale, aggiunge il giornale, ha voluto essere insolente non riuscendo però ad essere che più odioso ed antipatico.

Le relazioni anglo-russe ai Comuni

LONDRA, 4.

Alla Camera dei Comuni, durante la discussione sulle relazioni anglo-russe, Mac Donald ha approvato l'invio della nota inglese a Mosca ma ha dichiarato che egli l'avrebbe inviata molto più presto ed usando forse un linguaggio meno duro ma rendendo la nota più dura nella [illegible].

Il Ministro degli Esteri Chamberlain ha spiegato l'azione del Governo in tale questione ed ha dichiarato che il Governo dei Sovieti aveva chiaramente violati gli impegni solennemente assunti. Il Ministro ha aggiunto: Ho raccomandato al Governo di essere indulgente nelle attuali circostanze di provocazione continua, mai fino da ora verificatasi ai danni della Gran Bretagna per parte di alcuna nazione e per la quale non vi è da fare paragoni; mi rendo tuttavia conto che esistono dei limiti al di là dei quali non si può più usare pazienza.

Chamberlain ha aggiunto: Abbiamo pensato, prima di usare una qualunque misura estrema, che era giusto richiamare l'attenzione del mondo sulla seria natura delle nostre lagnanze e dare al Governo dei Sovieti una nuova opportunità di conformare la sua condotta alle regole ordinarie delle relazioni e della cortesia internazionali. Il Governo si riserva il diritto di giudicare circa la opportunità di qualunque misura che dovrà essere studiata e circa il momento in cui questa misura dovrà essere adottata.

Si è proceduto quindi alla votazione della mozione liberale che ha provocato la discussione e che proponeva la riduzione delle indennità stabilite per il Ministro Chamberlain e tale mozione è stata respinta con 271 voti contro 146.

La discussione alla Camera dei Lords

LONDRA, 4.

(Engely.) — *Il dibattito sullo stesso argomento alla Camera dei Lords è stato poco conclusivo. L'unica osservazione degna di rilievo è stata quella di Lord Grey che sarebbe stato meglio non inviare la Nota al Governo dei Sovieti: se poi essa non doveva esser seguita dai fatti.*

La voce messa in giro che Chamberlain seccato dall'atteggiamento dell'Estrema destra dei conservatori darebbe le dimissioni non va presa in alcuna considerazione.

Un altro sottomarino varato in Francia

CHERBOURG, 4.

Ieri alla presenza del vice-Ammiraglio comandante in capo è stato varato all'arsenale di Cherbourg il nuovo sottomarino «Caiman». Questa nave sottomarina stazza 1100 tonnellate, avrà a bordo 85 uomini di equipaggio, contiene dieci tubi lancia siluri e due cannoncini da 100 millimetri. Essa appartiene alla serie dei sottomarini costieri.

L'INTERVENTO DEL NICARAGUA E L'INGHILTERRA

E' sempre la stessa storia

LONDRA, 2.

L'arrivo dell'incrociatore britannico Colombo *nelle acque del Nicaragua, per proteggere la vita e le proprietà dei cittadini britannici, è la logica conseguenza dell'avvertimento dato, al principio di questo anno, dal Ministro degli Stati Uniti in Managua (capitale del Nicaragua) all'incaricato di affari britannico ed a quello italiano, dell'impossibilità, da parte delle truppe americane, di poter assumere la protezione dei sudditi britannici e di quelli italiani. In ogni modo, nei circoli ufficiali londinesi, s'insiste nel mettere in chiaro che l'invio dell'incrociatore altro scopo non ha che quello detto sopra, ferma essendo la volontà del Governo britannico di non volersi immischiare negli affari interni del Nicaragua, e molto meno, nella politica degli Stati Uniti in riguardo a questo Paese.*

Stando per altro alle informazioni che giungono da Washington, l'arrivo dell'incrociatore britannico, soddisfa completamente l'Amministrazione americana della quale, in modo indiretto, viene ad appoggiare la politica; che, se la Gran Bretagna ha trovato necessario l'invio di un incrociatore per la salvaguardia dei suoi interessi, gli Stati Uniti, con interessi nel Nicaragua ben superiori a quelli britannici, sono dunque giustificati nel controllo militare imposto a questo Paese del quale ormai, hanno, di fatto, il protettorato e, da qui a qualche giorno, se il Congresso del Nicaragua approverà il progetto di legge presentato dal Presidente generale Diaz, l'avranno anche di diritto.

Il paese delle guerre civili

Gran Paese, il Nicaragua, per le guerre civili. I suoi abitanti che non sono seicento cinquanta mila e di cui più che la metà ammalati di una ripugnanza invincibile per l'alfabeto, invece di dedicarsi alle industrie o anche alla costruzione di strade che nel Paese son scarse assai, preferiscono passare il tempo facendo rivoluzioni e contro-rivoluzioni; è un gusto come un altro, che non dà, certo, ai Paesi stranieri, il diritto d'intervenire. Nè alcun Paese del mondo, più degli Stati Uniti di America, è ossequiente al principio di non immischiarsi negli affari interni di un altro Paese. In conseguenza, quando, lo scorso anno, i soldati americani sbarcarono nel Nicaragua — che non aveva, per loro, nemmeno il pregio della novità giacchè vi erano già stati dal 1912 al 1925 — il Governo degli Stati Uniti affermò in modo solenne che non intendeva affatto di entrare negli affari interni del Paese ma che voleva solo proteggere la vita ed i beni dei cittadini americani. Accadde poi che i cittadini del Nicaragua fecero le elezioni e che Presidente risultasse il signor Sacasa, d'idee piuttosto radicaleggianti. A questo punto, non senza un piccolo strappo alla legalità, gli Stati Uniti credettero più opportuno riconoscere come Presidente, il generale signor Diaz che appoggiarono in modi diversi. Che l'atto degli Stati Uniti fosse illegale, lo prova il fatto che il signor Borah, Presidente della Commissione del Senato per gli Affari Esteri, nel gennaio scorso dichiarò (Times 8-1-'27) *che «noi (cittadini degli Stati Uniti) abbiamo riconosciuto coloro i quali hanno fatto la rivoluzione, invece di riconoscere il Presidente ed il Vice-presidente (del Nicaragua) che pure sono stati eletti secondo le norme della legalità e della costituzione. Il Generale Diaz non ha alcun diritto di esser Presidente, più di quello che potrebbe averlo qualsiasi altra persona del Nicaragua che a noi facesse comodo di scegliere». Allora l'Amministrazione di Washington dichiarò apertamente «che gli Stati Uniti non avrebbero mai potuto essere indifferenti all'instabilità degli Stati dell'America Centrale e che il Governo del Nicaragua (con Sacasa presidente) andava verso l'anarchia». Inoltre, dichiarò il Presidente signor Coolidge, in un Messaggio al Congresso nel gennaio scorso, «noi abbiamo speciale interesse nel Nicaragua essendo gli avvenimenti di questo Paese stimolati e diretti da Potenze straniere». Per Potenze straniere, leggi: Messico, che non aveva mai voluto riconoscere il generale Diaz, riconoscendo invece e sostenendo il signor Sacasa; il che, del resto, fu ammesso dallo stesso Presidente signor Coolidge quando, qualche tempo dopo, con franchezza dichiarò che tutto il pernio della questione in riguardo al Nicaragua, era quello «se i destini dell'America Centrale debbano essere controllati dagli Stati Uniti o dal Messico. «Naturalmente — osservano gli oppositori della politica del Presidente signor Coolidge e del Segretario di Stato signor Kellog — una volta che le cinque repubbliche dell'America centrale (Honduras, Guatemala, Nicaragua, San Salvador e Costa Rica) fossero controllate dagli Stati Uniti, nello stesso modo come questi oggi controllano il Panama e Cuba, tutto il pernio della questione sarebbe poi quello del come controllare il Messico e relativi pozzi di petrolio.*

L'egemonia degli Stati Uniti

Giusto o non giusto, è indiscutibile che gli Stati Uniti hanno ormai l'egemonia sulle Repubbliche dell'America Centrale e la preponderanza economica negli Stati sulla costa del Pacifico del Sud-America, poichè questi Paesi con le loro immense risorse naturali, ma privi di capitale liquido, sono diventati il campo naturale d'investimento del capitale degli americani del nord i quali, in quest'ultimi anni, hanno approfittato della diminuita capacità finanziaria europea d'investire capitali all'estero. Per esempio, nella prima metà del 1926, gli Stati Uniti hanno fatto prestiti ai Paesi latini dell'America, per la cifra di 115 milioni di dollari. Oggi, una commissione di finanzieri degli Stati Uniti sta riorganizzando le finanze, le dogane, le banche e perfino i servizi ferroviari dell'Equador, nello stesso modo che la Banca di Colombia deve la sua origine ai finanzieri di New York e che tutti i Governi delle Repubbliche dell'America Centrale dipendono, per il loro credito, da Washington. Lo stesso Generale Diaz, Presidente del Nicaragua, ha ultimamente, e con grande facilità, contratto un largo prestito in New York; e per contro, gli Stati Uniti, a non tener presente nè le concessioni di petrolio nè il diritto di costruire un canale interoceanico, hanno investito nel Nicaragua più di tre milioni di lire sterline. Insomma, la «diplomazia del dollaro» agisce con profitto.

Tradizione storica

E del resto, se il lato economico è il più appariscente, in realtà, con la loro politica, gli Stati Uniti non fanno che proseguire la loro tradizione storica. In un primo tempo infatti, l'America latina facendone le spese, l'espansione degli Stati Uniti avvenne verso occidente; in un secondo tempo, aumentati in potenza, incominciò il movimento verso il sud che fu caratterizzato dalla guerra con la Spagna, dalla costruzione del canale di Panama e dalla creazione della Repubblica di Panama; oggi, il movimento tende ad assorbire completamente le Repubbliche dell'America Centrale e, poi, il Messico: il quale, quando queste Repubbliche fossero assorbite, verrebbe ad essere così isolato, che necessariamente dovrebbe finir col cedere. La dottrina di Monroe, cioè, che in origine ad altro non mirava che ad impedire qualsiasi intromissione nell'America latina da parte dell'Europa, in quest'ultimi trent'anni, è servita agli Stati Uniti come giustificazione della sua attività espansionista.

Naturalmente, questo sviluppo degli Stati Uniti, inevitabile perchè corrisponde a leggi eterne della storia, non va assolutamente confuso, con l'imperialismo che i politici di Washington e i finanzieri di New York, a buon diritto, spesso rimproverano agli Stati della vecchia Europa.

GIOVANNI ENGELY

LA SITUAZIONE IN CINA

I sudisti cercano d'isolare i difensori di Sciangai

SCIANGAI, 4.

Si apprende che i cantonesi con un movimento aggirante contro i nordisti hanno tagliato la ferrovia Tien Tsin-Pu Kou nella località di Wu Ho, isolando così le forze che dallo Sciantung accorrono in difesa di Sciangai attraverso la provincia di Kgan Hwei.

Il nuovo comandante militare di Sciangai prepara una grande offensiva contro i cantonesi allo scopo di riconquistare la provincia del Ce Kiang occupata dagli avversari in seguito agli ultimi successi militari. La offensiva verrebbe iniziata tra breve.

Da fonte inglese si esprime il convincimento che se si trattasse unicamente di azione militare, le forze nordiste sarebbero certamente in grado di sconfiggere i cantonesi. Ma siccome è la politica e non gli eserciti a dominare la situazione, si dubita che questa possa avere una soluzione per via militare.

Tedeschi e polacchi alla S. d. N. domandano la nomina del pres. del Tribunale misto

GINEVRA, 4.

I Governi tedesco e polacco hanno diretto al Segretario Generale della Società delle Nazioni una lettera con la quale gli domandano, in conformità all'art. 304 del trattato di Versailles ed al primo paragrafo dell'allegato al detto articolo, di portare all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio, che si aprirà il 7 corrente, la nomina del Presidente del Tribunale arbitrale misto germano-polacco.

Il Presidente di detto Tribunale, Roberto Guex di Losanna, si dimise fin dallo scorso settembre, con decorrenza dal 1. gennaio 1927. Non essendo i due Governi riusciti finora ad accordarsi circa la scelta del successore, hanno convenuto di domandare al Consiglio di prendere una decisione al riguardo al più presto possibile.

La questione sarà portata all'ordine del giorno della quarantaquattresima sessione del Consiglio.

Le prove di macchina della C. T. "Crispi„

Le *Forze Armate* pubblicheranno nel numero odierno: «Il 1.o marzo sono state eseguite a Napoli le prove a tutta forza del R. Cacciatorpediniere «Crispi». Il «Crispi», costruito dalla ditta Pattison, appartiene, come è noto, al gruppo delle quattro unità tipo «Sella», del dislocamento di 1280 tonnellate.

Differisce dalle altre tre solo nell'apparato motore, che ha turbine *Belluzzo*, invece delle turbine tipo *Parsons*. Per questo i risultati delle prove erano attesi con particolare interesse, trattandosi della prima applicazione fatta, per iniziativa della R. Marina, di queste turbine di tipo assolutamente italiano.

Nella prova del 1.o corr. il «Crispi» ha mantenuto una velocità media nelle tre ore di nodi 38,6, con grandissimo vantaggio sulla velocità di 35 miglia stabilita dal contratto per le stesse condizioni di carico e con sensibile vantaggio rispetto alle altre unità dello stesso tipo, che raggiunsero alle prove velocità medie comprese fra le 37 e le 38 miglia.

Le turbine *Belluzzo* hanno, rispetto a quelle tipo *Parsons*, differente sostanziali. Principale quella del funzionamento del vapore che è completamente ad azione. Inoltre, nell'andamento di marcia indietro, anzichè le sole turbine di bassa pressione, come di consueto, lavorano anche le turbine di alta pressione, con l'immissione del vapore nella prima ruota di marcia avanti, che ha palette di forma speciale atte a ricevere il vapore nelle due direzioni.

Dal punto di vista costruttivo e della sicurezza di funzionamento queste turbine sono studiate in modo da presentare grande semplicità di organi, minimo ingombro di valvole e tubazioni, identità negli organi ricorrenti più volte in uno o in ambedue le turbine nel complesso, prontezza e sicurezza di manovra durante il funzionamento e facilità di ispezione.

Durante le prove del 1.o marzo si è avuto anche occasione di controllare la preveduta superiorità delle turbine *Belluzzo* sulle *Parsons* nell'economia di consumo del combustibile. Si è infatti ottenuto, a tutta forza, un risparmio del 15% rispetto alla media dei consumi delle altre unità gemelle fornite di turbine Parsons.

Le macchine del «Crispi» sono, come le altre, del tipo ad ingranaggi e sono state costruite dalle Officine Meccaniche e Navali di Napoli.

L'ottimo contegno delle entrate. Un aumento di 84 milioni in gennaio

Nel gennaio 1927 gli incassi verificatisi presso le Tesorerie del Regno per entrate ordinarie, sono ammontati a lire 1.673.810.698, contro 1.589.377.416 lire incassate nel gennaio 1926, con un aumento dunque di 84 milioni.

Sono in aumento, fra le entrate ordinarie, i redditi patrimoniali dello Stato, saliti a 223 milioni (contro 195 nel gennaio 1926); le imposte sui trasferimenti e sugli affari saliti da 333 a 368 milioni; le tasse di bollo sui consumi da 13.000 mila a 15.231 mila; le imposte indirette sui consumi da 434 a 460 milioni; le privative da 311 a 329 milioni; sono invece diminuite le imposte dirette da 108 a 64 milioni, le imposte sulla circolazione e sui trasporti da 80 a 64 milioni, i proventi diversi da 95 a 89 milioni.

La rivalutazione della lira comincia a far ribassare i prezzi al minuto

Secondo le indagini più recenti il costo della vita, quale risulta dai prezzi al minuto di ventun principali generi di consumo popolare nel Regno, manifesta un ribasso abbastanza notevole.

Il costo della vita, dopo aver toccato il massimo, nella cifra di seicentosessantadue, al primo ottobre, ha cominciato la sua discesa, passando a presentare la cifra di seicentocinquantacinque al primo novembre, e la cifra di seicentoventidue al primo dicembre, momento fino al quale giunge questa rilevazione. Ciò significa un miglioramento di quaranta punti, equivalente al sei per cento. Ciò significa anche che bisogna ritornare indietro fino all'agosto del 1925 per ritrovare un livello analogo, dopo di allora essendo sempre stato più alto di così.

Il pericolo delle naturalizzazioni in Tunisia

TUNISI, marzo.

Un comunicato delle Cancellerie — scrive il Journal des Débats — annunzia che i 10.000 incarti delle naturalizzazioni in giacenza fino al 1. novembre 1926, sono stati registrati e riceveranno una rapida soluzione.

Per ciò il giornale parigino felicita il Ministro Barthou.

Il Ministro ha dichiarato — come è risaputo — che il 1. novembre, quando l'ufficio fu riorganizzato, negli archivi esistevano 10.000 incarti non ancora esaminati. Ora, aumentando il numero dei funzionari ed intensificando il lavoro, gli incarti giacenti vennero rapidamente evasi. Nel 1923 furono svolte 15 mila pratiche; nel 1924 le pratiche salirono a 19.000; nel 1925 a 27.000. Dal 1. gennaio al 1. novembre 1926, cioè in dieci mesi, l'ufficio sbrigò 17.676 pratiche, mentre dal 1. novembre, data della nuova istallazione, ai primi di febbraio 1927 esso registrò 18.000 incarti. Il che vuol dire che, attraverso l'intensificazione del lavoro, le naturalizzazioni eseguite negli ultimi tre mesi, superarono quelle dei dieci mesi precedenti.

Chiudendo la sua esposizione, Barthou ha previsto che la politica delle naturalizzazioni assumerà ancora maggior sviluppo quando il progetto di legge, che attualmente si trova dinanzi al Parlamento, sarà stato approvato; ma basterà mantenere l'attuale ritmo per raggiungere, entro l'anno in corso, il numero di 72.000 neo-francesi e la somma di 8.000.000 di entrate per diritti di bollo e cancelleria.

« E' un record — han commentato i Débats — che probabilmente provocherà qualche inquietudine presso certuni ».

Questi certuni potrebbero benissimo essere gli italiani fra i quali la propaganda è condotta con intenso ardore.

Ma sia di fatto che il successo preconizzato all'opera snazionalizzatrice non lascia esente da preoccupazioni lo stesso Journal des Débats il quale, dopo il primo momento di compiacenza, scrive:

« Indubbiamente è bene accogliere gli stranieri degni di stima, largendo loro (se meritevoli), la cittadinanza francese; ma sarebbe pericoloso di scorgere, nelle naturalizzazioni in massa, un mezzo politico ed artificioso di aumentare una popolazione in costante diminuzione ».

Dunque, la naturalizzazione intensiva costituisce un pericolo, qual pericolo derivante appunto dalla soverchia facilità nel concedere la cittadinanza francese a chi non la richiede o a chi non la può declinare senza risentirne un immediato danno materiale raffigurato da un possibile licenziamento dall'impiego da una sperequazione eccessiva nel trattamento.

In altri termini, la naturalizzazione, per coazione o per libera offerta, non può aver valore per la Francia.

Tanto vero che il Journal des Débats, riflettendo a mente fredda, con quel raziocinio che manca spesso a coloro i quali s'illudono di salvare l'avvenire della Francia inserendo nella famiglia francese tutto quanto si presenta sul mercato dei propensi alla rinnegazione, ammonisce:

« La naturalizzazione, non dimentichiamolo, è un grande favore. Occorre quindi andar cauti nel largirla, perocchè, abusandone, la tranquillità del paese potrebbe essere profondamente minacciata. E' un errore il credere che lo straniero si assimili prontamente. Le diversità di razza, di spirito, di carattere, non si cancellano troppo presto; la grandezza e la forza di un popolo dipendono dalla sua unità ».

Il Journal des Débats che citiamo tanto più volentieri in quanto sappiamo a priori che non è guidato nel suo giudizio da sdilinquimenti filofascisti, non esita a deplorare l'ottimismo con cui è accolto l'accelerato ritmo snazionalizzatore da coloro che si sono compiaciuti di vedere simultaneamente ingrossare la cifra dei neo-francesi e degli introiti erariali. Otto milioni di più in cassa e 72.000 naturalizzati in prospettiva, non fanno gongolare il Journal des Débats che vede le cose sotto un aspetto diverso di quanto si ostinano a vederle l'on. Morinaud e i faccendieri di politica a corta portata. Conclude esso infatti: « La vera preoccupazione del Governo deve consistere, prima di conoscere il risultato pecuniario dell'operazione, nel prevedere le conseguenze nazionali cui può dar luogo. Ma, per quanto grande possa essere il numero delle domande e per quanto numerose siano le sollecitazioni, giova non perdere di vista che una prudenza anche eccessiva deve esercitarsi nell'esame degli incarti. Se è vero che non conviene affievolire le buone volontà, non è meno vero che la Francia, prima di ogni altra cosa, dovrà proteggere il genio della sua razza evitando di lasciarsi trascinare dalla generosità ad atti che, in seguito, dovrebbe amaramente rimpiangere. Non si deve inoltre dimenticare che nel periodo pre-bellico, per essere stati troppo liberali, abbiamo dovuto, onde rimediare alle naturalizzazioni concesse inconsideratamente, promulgare una legge che permettesse ai tribunali di toglierne il beneficio. E' meglio dunque mostrarsi avari nel concedere un favore anzichè essere costretti a ritirarlo dopo averlo largito ».

E per una volta tanto abbiamo trovato un giornale, che ha indiscussa autorità nel mondo politico, spendere una parola sensata intorno ad un problema che gli sciovinisti e gli sciocchi trattano alla leggiera alla stregua di un qualunque bottegaio esclusivamente occupato a rigonfiare il proprio portafoglio di biglietti di banca d'ogni taglio e natura.

Siamo lieti di constatare che il buon criterio vige tutt'ora in qualche mente illuminata e che su per giù gli argomenti addotti dal Journal des Débats li ho prospettati nelle mie precedenti corrispondenze alla Tribuna *contro la naturalizzazione.*

FRANCESCO BONURA

IN MARGINE

Basta con Adua!

*Fra i molti temi obbligati di cui si alimentano ancora i giornali, esiste quello di Adua. Monotono, insistente, piagnucoloso a ogni ricorrenza annuale. Troviamo in proposito sull'*Impero *una nota di Mario Carli che merita tutta la nostra approvazione.*

« Adua e Caporetto sono due nomi che gl'italiani non dovrebbero più ricordare se non come episodii qualunque, resi insignificanti e sommersi dalla fiumana delle nostre Vittorie militari.

C'è invece nella nostra psicologia una specie di morboso sadismo che ci riporta con amara preferenza sulle pagine sfortunate della nostra storia anzichè su quelle vivide di splendore vittorioso. Togliamoci, per carità, questo difetto, e facciamo come gli inglesi e i francesi, i quali, pur avendo subito, nella guerra europea e nelle guerre coloniali, rovesci molto più gravi dei nostri, li coprono di silenzio considerandoli gl'inevitabili contraccolpi della fortuna, per rivolgere tutta l'attenzione del mondo sulla felice conclusione delle campagne ».

Ciò premesso, e ricordato poi come, a rigore di termini, la giornata di Adua non abbia costituito neanche una vera e propria sconfitta militare per l'Italia, il Carli scrive:

« Non l'esercito italiano, ma la politica italiana del tempo, fu il vero sconfitto di Adua. Fu la fantasia esaltata, l'ipersensibilità di certi strati della nazione, la viltà e la malafede della democrazia politicante, sterile zitellona pronta sempre a gettare il panico della sfiducia e il disgusto della grandezza là dove germinava seme di eroi, che crearono attorno al nome di Adua un'atmosfera di compiaciuta vergogna così densamente impermeabile che ci umiliasse per sempre di fronte agli stranieri e togliesse a noi stessi le velleità di una rivincita. Perciò, da allora, fino alla guerra libica ed oltre, gl'italiani son rimasti « quelli di Adua ». E noi diciamo: « sì, i soldati di Adua sono gli stessi che hanno vinto undici battaglie sull'Isonzo e hanno respinto e travolto un esercito formidabile sul Piave e sul Grappa. Sono degni gli uni degli altri ».

Non furono degni di noi invece i cattivi cittadini di allora, i Di Rudinì, i Saracco, i Cavallotti, coloro che impazzivano di rabbia all'annunzio delle vittorie di Agordat, di Coatit, di Senafè, di Debra-Ailat, della conquista di Cassala (stupenda azione militare che suscitò l'invidia inglese), dell'occupazione di Keren e di Macallè ».

Conclusione. La giornata di Adua si può così definire:

« Militarmente, un fatto d'armi sanguinoso e glorioso, che però non decise di nulla perchè il nemico non avanzò verso l'oriente della nostra colonia nè ci costrinse a rinunciare alle posizioni conquistate. Politicamente, una pagina infame per la democrazia parlamentare e una delle non ultime ragioni che le meritarono la sentenza di morte infiittale or sono quattr'anni dal Fascismo ».

Non c'è nulla da aggiungere per conto nostro.

Classe dirigente

« *Italia Augusta* », *la bella e interessante rivista dell'Opera Nazionale per i Combattenti, pubblicherà nel prossimo fascicolo un notevole articolo dell'on. Angelo Manaresi nel quale è acutamente trattato il problema della classe dirigente nel Regime fascista.*

Dopo aver notata la petulante insistenza con la quale i nemici del Regime — sempre in attesa del minuscolo incidente che ne dia loro il pretesto — dedicano il loro nostalgico ricordo alla grande competenza delle classi dirigenti che il Fascismo ha defenestrate, l'on. Manaresi dice tra l'altro:

L'impeto ardente di una nuova giovinezza uscita dalla guerra e la profonda maturità di un capo, che aveva portato lucido e terso il suo spirito attraverso tutte le battaglie, e aveva in esse anzi affilata la propria volontà, sconvolsero profondamente tutto il vecchio organismo del nostro Stato; e il Partito Fascista, giunto attraverso le armi, ed ancor più, attraverso la rivolta delle coscienze, al potere, vi si affermò saldamente affermando, non colle parole, ma coll'azione, le nuove idee.

Benito Mussolini volle accanto a sè, non i vecchi uomini infrolliti e consumati nello spirito e nella volontà, da troppi anni di logomachia politica, ma i giovani della rivoluzione, mirando a creare, attraverso la prova difficile del comando, una nuova classe dirigente.

Mentre la democrazia aveva per tanti anni gridato, in nome del popolo, ed il popolo aveva sempre escluso da ogni diretto contatto colla vita pubblica, il Fascismo, antidemocratico, portò invece al Governo le genti di tutte le classi, di tutte le arti, seppe trasformare l'urlo della battaglia e il canto della vittoria nel ritmo del lavoro fecondo.

Nessun problema può spaventare il Regime, nessuna riforma può essere respinta a priori: i nuovi legislatori spezzano decisamente le vecchie impalcature ed insieme abbozzano le nuove sagome dell'edificio statale.

Coloro che si illudevano che il Fascismo fosse fenomeno transitorio, debbono oggi, dopo cinque anni di esperienza, amaramente ricredersi.

I giovani al timone dello Stato: bandita ogni inutile e sciocca esibizione reclamistica, schiacciato definitivamente l'elettoralismo, stroncata ogni piccola bega personale o locale, il Fascismo diventa modo di vita, vivaio di giovani austeramente e silenziosamente operanti.

Inondazioni ed allagamenti nel Novarese

NOVARA, 4. — Notizie qui pervenute dall'Ossola e dalla Valsesia, nonchè dall'alto Verbano, informano che la pioggia degli scorsi giorni ha fatto disciogliere gran parte della neve, provocando la piena di alcuni torrenti e quindi allagamenti ed inondazioni di strade, campagne e abitazioni.

Una casa, nella stalla nell'Ossola, rimase allagata. I danni sono rilevanti ed il pericolo diventa sempre più grave.

Cinque boscaiuoli bloccati da un valanga

DOMODOSSOLA, 4. — Un gruppo di boscaiuoli si era recato in regione sopra Valdo, per compiere alcuni lavori di abbattimento di piante spezzate dalla neve. Ad un certo punto si staccava dall'alto una colossale valanga che troncava loro la strada bloccandoli sopra un'altura.

I cinque boscaiuoli sono rimasti per ben 30 ore isolati, fino a che poterono scendere attraverso la valanga per mezzo dei picconi e delle funi, aiutati da squadre di valligiani.

L'on. Turati a Ponte di Legno per i campionati della Milizia

BRESCIA, 4. — E' giunto ieri da Roma il Segretario Generale del Partito S. E. Turati che ha trascorso una mattinata laboriosa ricevendo il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale, i Segretari dei Sindacati ed altri dirigenti i quali lo hanno messo al corrente della situazione nella città e nella provincia che è ottima.

Nel pomeriggio S. E. Turati è partito in automobile per Ponte di Legno per assistere con altre autorità del Fascismo e della Milizia alle prove finali delle grandi gare di campionato degli sports invernali fra i componenti la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

I postelegrafonici milanesi al Segretario Gen. dell'Associazione

MILANO, 4. — La nomina del cav. uff. Alessandrini a segretario generale dell'Associazione postelegrafonici è stata accolta con grande entusiasmo tra i postelegrafonici milanesi. La partenza improvvisa dell'Alessandrini ha richiamato alla stazione una folla di camerati plaudenti, e orgogliosi che le superiori gerarchie abbiano riconosciuto in lui il primato di fede e di battaglia e di sacrificio che il primissimo nucleo milanese postelegrafonico ben giustamente rivendica.

La reliquia aloisiana a Brescia

BRESCIA, 3. — Proveniente da Verona, ove si erano recate a rilevarla in una cinquantina di automobili moltissime personalità bresciane, è giunta stasera la reliquia aloisiana.

Durante il percorso il corteo ha sostato in vari paesi dove erano ad attendere folle di fedeli, e a Rezzato si erano recati incontro alla reliquia il vescovo ausiliare mons. Bongiorni, le autorità ecclesiastiche, civili e militari e varie personalità in numerose automobili. Un grande corteo di automobili ha percorso le vie cittadine fra il devoto entusiasmo della popolazione e si è recato al Collegio Cesare Arici.

Questa notte la reliquia rimane nel collegio. Domani sarà trasportata alla Chiesa di S. Agata.

La Mostra fotografica del paesaggio toscano

FIRENZE, 4. — Sotto gli auspici dell'Ente per le Attività Toscane, com'è noto, avrà luogo dall'aprile al giugno prossimi la seconda Mostra Fotografica del Paesaggio Toscano. Allo scopo di facilitare ancora ai fotografi, dilettanti e professionisti che non avessero ancora inviata la loro adesione il Comitato ha stabilito di protrarre fino al 10 corrente la data per il ricevimento delle schede di notifica e di adesione.

L'uomo che ritrovò se stesso nella quiete del Lago Maggiore

TORINO, 4. — Non ostante la viva curiosità che ancora suscita nel pubblico quanto riguarda il professor Canella che la nostra città ebbe ieri ospite per poche ore in compagnia della moglie signora Giulia, si ignora tuttavia il luogo preciso dove entrambi si sono diretti riprendendo il viaggio qui appena interrotto per un breve riposo. Un senso di spontaneo riserbo ha impedito agli stessi cronisti dei giornali di chiarire questo particolare, quasi che ognuno sentisse di dover rispettare il silenzio voluto dagli interessati intorno a quella che sarà la loro ultima tappa verso la propria casa e la cara famiglia.

Si conferma per altro che si tratta di un paese o forse di una villa sulla riva del Lago Maggiore, e comunque di un posto salubre e pittoresco dimora adatta a chi come il Canella ha oggi soprattutto bisogno di pace e di raccoglimento per riparare i danni fisici e morali prodotti in lui prima dalle fatiche della guerra, poi dalla prigionia, ed infine dal tormentoso periodo trascorso dopo il ritorno in patria e dalle vicende ancora misteriose del ritorno stesso.

Strano a dirsi, quando e come l'ex combattente di Macedonia potè rientrare in Italia e giungere a Torino ed anche il punto da cui partì certo diretto a Verona, nessuno sa, per adesso, e tanto meno lui.

Le uniche notizie relative al cap. Giulio Canella caduto ferito nel 1916 dopo un sanguinoso combattimento a Monastir durante il quale dimostrò tanto valore da meritare citazione all'ordine del giorno, furono raccolte da alcuni parenti della famiglia stabiliti in Rumania, e lo davano ferito e precipitato in un burrone nel furore della mischia.

Circa la famosa cartolina che servì da prova concreta e definitiva della fino allora discussa identità dell'uomo senza nome, e che, trovata in possesso del triste viandante circa un anno addietro, non recava indirizzo alcuno, si apprende che essa faceva parte di un pacco contenente indumenti e cibarie confezionate dalla signora Canella e da lei spedito al marito per mezzo della Croce Rossa. Questo spiega facilmente ciò che a molti parve oscuro, e dimostra l'insussistenza del dubbio ventilato da qualcuno che il saluto del piccolo Beppino al suo babbo in guerra, potesse non appartenere di diritto come apparteneva al misterioso ospite di Torino prima e di Collegno poi.

Quelle poche parole a cui il bimbo d'allora affidava il grido del suo cuore doveva portare al valoroso soldato lontano e combattente il saluto della famiglia rimasta ad aspettarlo, e la prova che la sua giovane compagna coltivava nei loro figlioli l'amore dell'assente ed il culto degli affetti più santi.

Giovanissima infatti era in quell'epoca la signora Giulia Canella che la guerra aveva trovato sposa felice da poco meno di due anni del cugino prof. Giulio a lei maggiore di oltre due lustri, ma con lei cresciuto in fraterna dimestichezza a Verona dove entrambi erano rispettivamente ospiti dei nonni, avendo il padre l'uno Padova e l'altra a Rio Janeiro. E giovane e amante come allora il destino pietoso l'ha resa oggi protagonista di una delle più tragiche avventure vissute, che la sua devota intelligente assistenza aiuterà senza dubbio nella lenta forse ma certo progressiva ricostruzione del passato tuttavia avvolto di impenetrabile velo.

Spara sull'amante e tenta suicidarsi

FIRENZE, 4. — Si ha da Marina di Carrara che il muratore Giuseppe Righetti, di anni 60, da Parma, abitante a Marina, aveva una relazione con certa Laura Ragaglini, donna di facili costumi, già processata per furto.

Dopo varie vicende, la Ragaglini l'altra sera tentò di troncare definitivamente il legame con il Righetti che, preso da furiosa gelosia, sparò tre colpi di rivoltella contro la donna e poi rivolse l'arma contro se stesso sparandosi un colpo all'orecchio destro.

Accorsi i vicini, i due amanti furono soccorsi e trasportati all'ospedale, dove vennero giudicati entrambi di prognosi riservata.

Il tragico epilogo di una festa famigliare

FIRENZE, 4. — In frazione Querceto del Comune di Bibbiena, il trentacinquenne, Giuseppe Biggio, dopo aver preso parte ad una festa con la propria famiglia, faceva ritorno a casa e, recatosi in cucina, si impiccava con una corda assicurata ad una mensola. Quando la moglie ed i congiunti arrivarono a casa, il Biggio era già freddo cadavere.

Un fallimento di tre milioni ad Arezzo

FIRENZE, 4. — Ad istanza di un forte creditore, il Tribunale di Arezzo ha — in data d'ieri — dichiarato il fallimento della ditta Jacob Aguzzi, negoziante di lane e fabbricati, gestita da Attilio Aguzzi ex-sindaco di Pitigliano.

Si afferma che il fallimento si aggiri sui tre milioni. Vi sarebbero però notevoli attività. Sono stati nominati curatore il rag. Paci e giudice delegato l'avv. Favaglio.

Derubato di 3000 lire impazzisce per il dolore

MANTOVA, 4. — Renato Caramella materassaio della città, era riuscito a furia di un autolavoro a raggranellare un certo gruzzolo di risparmi che si facevano ascendere a poco più di 3000 lire. Giovane ancora e bravo operaio l'infelice soffriva di attacchi epilettici che non di rado lo obbligavano a sospendere la quotidiana fatica.

L'altra mattina improvvisamente il Caramella si avvide che dal cassetto in cui lo teneva gelosamente riposto era scomparso l'intero suo capitale, e fu tanto il dolore da lui provato per tale constatazione che ripreso da un forte attacco del suo male diede in tali violenze da rendere necessario pronto internamento all'ospedale.

Due ragazzi schiacciati da un camion

ROVIGO, 4. — A Fassinelle Polesine i fratelli Oriente e Guerino Malaman mentre stavano giocando sulla strada che conduce a Pincara venivano investiti in pieno da un pesante camion. I poveretti venivano raccolti orribilmente schiacciati. Pare che nessuna colpa debba attribuirsi al conducente.

L'atroce morte di un ragazzo

BRESCIA, 4. — Il giovinetto Rocco Doletti, di anni 15, mentre discendeva da alcune baite percorrendo una scorciatoia e tirando per la cavezza un mulo, veniva ad un tratto trascinato dalla bestia imbizzarritasi. Il povero ragazzo veniva gettato a terra e trascinato per parecchi metri lungo la china rocciosa, riportando la frattura del cranio. Il Doletti spirava poco dopo all'ospedale.

Accusata di truffa da un'artista drammatica

MILANO, 4. — Oggi in corso Vittorio Emanuele, certa Tabbia Maria di Giorgio, di anni 34, è stata fermata da una signora dalla quale è stata accusata di truffa. La Tabbia si è protestata vittima di un equivoco, ma l'altra ha insistito, mantenendo con fermezza la sua accusa. Poichè alla scena si era raduna la gente, è intervenuto un vigile urbano, tale Pellegrini, il quale ha invitato in Questura le contendenti, mettendole alla presenza di un funzionario.

A questi la denunziante si è qualificata per l'artista drammatica Ebe Altavilla, seconda attrice della Compagnia Migliari, alloggiata alla Pensione Belvedere in via Manzoni al n. 8, ed ha dichiarato che il 28 febbraio scorso, volendo vendere il suo corredo artistico, aveva messo una inserzione sui giornali cittadini. Lo stesso giorno si presentò a lei la Tabbia, la quale mostrò di acquistare dei *paletots*. La signora Altavilla inviava allora la Tabbia da una sua amica, la signora Giovanna Scali, e a questa con raggiri la Tabbia riusciva a carpire due *paletots* senza farsi più vedere.

La Tabbia di fronte a queste circostanze d'accusa non potè insistere nella negativa, prima affacciata e disse di avere venduto i *paletots* ad una sua amica di Torino, della quale non seppe poi o non volle dire il nome.

Dopo di ciò è stata chiamata la signora Scali e la Tabbia è stata mandata a Cellulare con la sua innocente bambina che portava con sè.

Un bigamo processato a Genova

GENOVA, 4. — La locale Regia Procura ha iniziato un'interessante istruttoria a carico del guardiano Benedetto Moroni, di anni 46, da Recanati, qui abitante in via Donghi, resosi responsabile di bigamia.

Il Moroni si sposò una prima volta a Buenos Ayres nel 1909 con l'italiana Amelia Gioppi, da Osimo. Venuto in Italia per partecipare alla guerra, finita questa vittoriosamente, il Moroni anzichè riprendere la via del mare verso il tetto coniugale, rimase a Genova a divertirsi un po'. La moglie al di là dell'Atlantico non avendo più notizie del marito lo pianse per morto, fino a che informazioni dell'autorità militare e notizie ancor più precise di alcuni parenti, non fecero conoscere alla povera donna le brutte intenzioni ed i peggiori atti del Moroni che, rifattosi chi lo sa come scapolo, era riuscito a sposarsi nuovamente con la casalinga Maria Frascarolo, di anni 28, da Bologna.

Allora la prima moglie attraversava l'Atlantico e veniva in questi giorni a Genova per constatare de visu il resto del marito. Conseguenza immediata: denunzia ed inizio di regolare istruttoria che chiamerà a rispondere oltre il Moroni, anche certi Piazzi e D'Agostino che gli furono preziosi testimoni nel secondo matrimonio.

Suicida per amore a 18 anni!

GENOVA, 4. — Impedito per la sua giovanissima età di attuare dei propositi matrimoniali e disperando per questo dell'avvenire, il diciottenne Benedetto Vastane, da Santa Maria Capua Vetere, rinchiusosi nella latrina della sede della Croce Verde, della quale era socio, si sparava un colpo di rivoltella al petto.

Richiamati dalla detonazione i compagni di servizio in sede si affrettavano ad apprestare le prime cure all'amico assai benvoluto che trasportavano velocemente con una autoambulanza all'Ospedale. Ma ormai tutto era inutile ed il poveretto qualche ora dopo spirava fra le braccia della madre.

L'Osservatorio Etneo e i voti per la sua sistemazione

CATANIA, 4. — Mentre l'Osservatorio Vesuviano con i noti recenti provvedimenti del Ministro Fedele ha ricevuto altri aiuti per lo studio del Vulcano, lo antico Osservatorio Etneo continua a restare inoperoso per mancanza di mezzi.

L'anno scorso è vero, fu salvato dalla rovina e dall'abbandono in cui era tenuto come specolo astronomico; ma a tutt'oggi è ancora privo degli strumenti necessari al suo scopo non ostante che appunto l'anno scorso l'on. Mussolini mostrasse particolare interessamento a suo riguardo sollecitando gli enti locali a finanziarne la sistemazione.

Senza dubbio essi, gli Enti di Catania, sperano che il Governo vorrà trattare l'Etna come il Vesuvio mantenendovi un R. Osservatorio a spese dello Stato, e certo a ciò non si rifiuterebbe il Governo ove considerasse che l'Osservatorio Etneo non deve servire alla sola scienza, ma anche e soprattutto, al pari di quello vesuviano come vigile sentinella del vulcano, e che, come tale, merita quindi almeno lo stesso trattamento.

Dal canto nostro, rendendo di ragione pubblica questi rilievi, noi intendiamo principalmente di rivolgerci al nuovo Commissario del Comune di Catania, al Prefetto della Provincia, e all'on. Galeazzi onde d'accordo col Governo, vogliano mettere questo Osservatorio in grado di funzionare regolarmente nello interesse della popolazione etnea. L'importanza di un provvedimento in tal senso non può sfuggire a nessuno. Si tratta di una regione che occupa una superficie di 1600 chilometri quadrati di cui 1000 abitati ed intensivamente coltivati.

La questione dunque è oltre tutto una questione umanitaria, e come tale non deve lasciare indifferente il fascismo del luogo. Ai nuovi dirigenti il compito e lo onore di affrontare in pieno il problema organizzando un piano di difesa scientifica e pratica che permetta agli studiosi di prevedere le eruzioni e di avvisarne la popolazione.

E' ovvio aggiungere che senza contare il lato scientifico o lo scopo umanitario, lo studio dell'Etna offre: alla tecnica, un vasto campo di attività per la valorizzazione della sua energia e dei suoi prodotti; alla aviazione, il posto più dominante del Mediterraneo, ed al turismo la montagna più bella del mondo.

Gli scherzi della morte!

NAPOLI, 4. — Nel piccolo paese di Gesaimari otto giorni fa le campane suonarono a morto per la buonanima di don Raffaele Di Mauro, di anni 70.

L'indomani della morte, per l'esequie del sacerdote, le botteghe erano state chiuse e sui battenti erano stati incollati cartelli con la scritta « chiuso per lutto cittadino »; gli uomini dei campi avevano lasciato il lavoro per assistere alla mesta funzione.

Nella camera ardente ove don Raffaele Di Mauro giaceva fra quattro ceri e molti fiori non erano rimaste che due suore a pregare quando il defunto ebbe un primo sussulto; quindi egli emise un profondo sospiro mentre il petto gli si sollevava ritmicamente dimostrando così il ritorno alla vita. Da questo istante non si sa bene che cosa sia avvenuto perchè le buone suore fuggirono spaventate gridando al miracolo. Parenti ed amici accorsero nella casa, ma dapprima nessuno osò entrare nella camera del morto resuscitato. La notizia intanto si diffondeva in tutto il paese provocando in chiunque il più grande stupore.

Bisognò subito affrontare la soluzione dei vari problemi che un caso così straordinario, come quello di una resurrezione inevitabilmente trae seco. Fu necessario tutto il buon senso dei più vecchi del paese per trovare un accomodamento alle varie questioni subito sorte. L'impresario delle pompe funebri, il cui carro già si era mosso dalla rimessa ed era stato rinviato indietro voleva essere pagato; gli si fece osservare che l'ordinazione sarebbe stata pagata, senza badare a concorrenze, a lui alla prima occasione e che il pagamento sarebbe stato effettuato allora a servizio reso. Si dovettero far scomparire le corone, ma la cosa più difficile da sistemare fu senza dubbio quella della cassa da morto, una bella bara tutta in noce lavorata che dovette essere trattenuta in casa — e chi avrebbe voluto tenersi un simile oggetto! — essendo di già stata pagata.

A tutte queste difficoltà provvide a dare un'equa soluzione lo stesso don Raffaele Di Mauro il quale otto giorni dopo la sua resurrezione si decise a chiudere — questa volta definitivamente — gli occhi alla pace del Signore!

Accoltellata dal marito per gelosia

NAPOLI, 4. — Per questioni di gelosia i coniugi Federico De Martino di anni 36 e Anna Mascolo di anni 28 da Boscoreale, erano frequenti i litigi che finivano sempre con la peggio della donna.

Un nuovo e più violento alterco si accendeva ieri e il De Martino, accecato dall'ira, brandito un coltello, si lanciava sulla moglie ferendola abbastanza gravemente all'addome.

Alle grida della sventurata accorrevano alcuni vicini i quali accompagnavano la Mascolo all'Ospedale dei Pellegrini, ove i sanitari la giudicavano in imminente pericolo di vita.

Il De Martino è stato arrestato insieme ad un suo vicino, tale Cafuri, il quale, a quanto sembra, avrebbe partecipato alla tragica scena.

Due operai travolti da una frana a Pozzuoli

NAPOLI, 4. — Una grave disgrazia sul lavoro è avvenuta stamani a Pozzuoli e precisamente nel Cantiere della Solfatara ove per conto della Ditta Deliete lavorano alcuni operai. Stamani mentre ferveva il lavoro si è staccato un grosso masso di terra che precipitando ha travolto gli operai Giuseppe Difraia e Nicola Del Giudice. I poveretti sono stati trasportati all'ospedale dei Pellegrini ove versano in imminente pericolo di morte.

Tenta suicidarsi in chiesa

BITONTO, 4. — Al sacrestano della Chiesa Santi Medici Vito Spadone, si è presentato un individuo chiedendo l'apertura del santuario per sciogliere un suo voto.

Il sacrestano, che poco prima aveva chiuso la Chiesa, ha ceduto alle vive insistenze dello sconosciuto che recava seco due candele ed ha aperto il Tempio. Ma appena entrato nella Chiesa e mentre il sacrestano si accingeva ad accendere le candele in onore dei Santi, si è sentito echeggiare questo grido: — Ah, Santi Medici miei! — seguito da un tonfo. Lo sconosciuto giaceva a terra con un coltello infisso nel petto.

Lo Spadone, in preda allo spavento, ha gridato invocando soccorso. Accorrevano subito sul posto alcuni carabinieri, che provvedevano al trasporto del ferito al locale ospedale civico.

Addosso allo sconosciuto, che ha dichiarato di appartenere alla classe del 1906, è stato rinvenuto il seguente biglietto:

« Mi suicido per la disperazione. Mi chiamo Giuseppe Spadone di Nicola, residente a Bari, via Carducci, 8 ».

Tre condanne a morte al Tribunale di Versailles

PARIGI, 4.

Ieri sera è terminato dinanzi alle Assise di Versailles il processo contro tre giovinastri che, per evadere dalla prigione di Rambouillet ove scontavano pene non gravi, assalirono il guardiano e lo strangolarono; quindi, commesso l'assassinio, si impadronivano delle chiavi portate indosso dal guardiano e riuscivano a fuggire venendo però arrestati alcuni giorni dopo.

I raccapriccianti particolari del delitto sono stati descritti con grande cinismo dai tre delinquenti.

La giuria ha dichiarato i tre accusati colpevoli, senza concedere loro le attenuanti, e la Corte li ha condannati tutti e tre alla pena capitale.

Tentativo di furto all'Arsenale di Vienna

VIENNA, 4.

Una nota ufficiale dice che la polizia fu informata, ieri mattina, che un muro di un edificio dell'arsenale era stato forato e si riteneva fosse stato compiuto un furto. Una inchiesta fatta dalla polizia constatò effettivamente che era stato effettuato un tentativo di furto, e furono scoperti numerosi pezzi di armi che furono consegnati ad un ufficiale del Ministero della guerra. Il Ministero stesso di accordo con la polizia inviò alcuni soldati con autocarri per trasportare il materiale rinvenuto; il trasporto venne compiuto verso mezzanotte. La nota ufficiale aggiunge che non si tratta di un intervento militare nel senso previsto dalla legge militare, ma semplicemente della utilizzazione di alcuni uomini allo scopo di trasportare il materiale.

Il difficile salvataggio di un vapore italiano

BREST, 4.

Il rimorchiatore *Iroise* è riuscito dopo lunghi sforzi a condurre in porto il vapore italiano *Vigo* che si trovava lunedì in pericolo al largo di Ouessant a causa del mare grosso che aveva prodotto una avaria al timone. Il *Vigo* stazza 3.700 tonnellate ed era partito da Berry Docks, diretto a Venezia, con un carico di carbone.

Un famoso brigante arrestato a Tolone

TOLONE, 4.

E' stato arrestato il bandito Agostino Garelli, di anni 41, che aveva acquistato una triste celebrità in seguito a numerosi misfatti.

Prima della guerra aveva commesso numerosi furti. Si era però riabilitato con una condotta eroica al fronte. Di ritorno dalla trincea non seppe resistere alla vocazione e ricominciò una esistenza da malfattore. Dopo aver trascorso alcuni anni nelle prigioni di Nîmes si fece bandito da campagna e si formò un nido d'aquila nel fondo di un vallone dirupato nel massiccio che circonda Tolone.

Si dette a svaligiare ville trasportando nella sua grotta, un po' alla volta, una quantità di mobili, fucili, munizioni, cosicchè il suo ricovero si trasformò presto in una vera fortezza capace di resistere ad un lungo assedio.

Il bandito usciva ogni notte, svaligiava i passanti, saccheggiava le case degli angoli più oscuri della periferia di Tolone. Viveva con i polli e col bestiame rubato. In seguito ai continui reclami della popolazione, fu inviato un forte distaccamento di polizia per la cattura del brigante.

Il Garelli ha confessato più di cinquanta rapine ed ha promesso rivelazioni piccanti.

La delittuosa gelosia di una ragazza berlinese

BERLINO, 4.

Nel parco di Treptow è avvenuto un dramma sanguinoso. In una villa elegantissima del parco medesimo abita il direttore di una grande azienda commerciale della città, Giorgio Grau, il quale pur avendo oltrepassato la cinquantina, aveva una relazione con una ragazza di 30 anni, certa Amelia Bidel, gelosissima del Grau dal quale pretendeva di essere sposata. Il Grau aveva tentato più volte di rompere la relazione, ma invano. Ieri mattina la Bidel ha atteso l'amante davanti alla porta della villa e quando l'ha visto uscire per salire nell'automobile, ha estratto una rivoltella sparando prima sullo *chauffeur* che è rimasto ucciso sul colpo, e poi sull'amante ferendolo mortalmente.

Mentre i gendarmi cercavano di arrestarla, la Bidel si è sparato un altro colpo alla tempia ferendosi mortalmente.

"Basi e bote,, di Pick Mangiagalli al teatro Argentina

Baci saporiti e botte non letali. Difficile fare il conto esatto delle carezze che Florindo e Rosaura, Arlecchino e Colombina, si scambiano lungo i tre atti dell'opera di Arrigo Boito e Riccardo Pick Mangiagalli: impossibile addirittura enumerare i colpi di spatola, di remo e di bastone che i protagonisti della commedia musicale si prodigano durante la baruffa notturna che chiude il primo quadro.

(Disegno di Camerini).

Viceversa, poichè è agevole e importante, registriamo il numero delle chiamate che l'autore e gli interpreti hanno ottenuto iersera. Otto al primo atto, sei al secondo e sette al terzo. Un successo, dunque, esplicito e caloroso. Riccardo Pick Mangiagalli ha il diritto di esaltarsi per la vittoria che ha conseguito. Lottatore abile ma sempre leale, egli non è ricorso a mezzi equivoci per strappare l'applauso al pubblico tiranno. Perciò ci rallegriamo che la fortuna gli si sia mostrata amica. L'autore del *Carillon magico* non ha tradito le nostre aspettative e di questo gli siamo riconoscenti. Avvezzi ai disinganni, possiamo dirci, una volta tanto, appagati oltre ogni nostra speranza.

Ben inteso, *Basi e bote* è un'opera non immune da errori e perciò soggetta a discussioni e critiche di vario genere: tuttavia — lo affermiamo recisamente — essa merita alti omaggi di simpatia. Il libretto di Arrigo Boito ha un carattere elevatamente artistico e la musica del Pick Mangiagalli, sempre accurata, spesso fosforescente e talora persino impetuosa, ha un fascino indiscutibile.

I nostri lettori conoscono la trama della commedia boitiana. Nulla di peregrino e di elettrizzante. Situazioni già cognite e personaggi tradizionalissimi. I pregi letterari dell'opera sono maggiori di quelli teatrali. Il dialogo è scorrevole e arguto, i versi piacciono per la loro delicata armoniosità. Le figure dei protagonisti della commedia sono disegnate con un'amorevolezza esemplare. Ma un libretto vale non tanto per le grazie dello stile, quanto per le risorse che offre al musicista e cioè per la forza sintetica del discorso e il taglio abile — e possibilmente audace — delle scene. Ora, in *Basi e bote* Arrigo Boito si è troppo abbandonato alla verbosità, credendo che le studiate facezie e i *bons mots* a getto continuo potessero tener desta illimitatamente l'attenzione dell'ascoltatore. Ciò che poteva essere detto con elegante chiarezza in pochi versi, è espresso con un lungo giro di frasi: le situazioni sono protratte per dare modo ai personaggi di dire e ridire una quantità di cose molto carine ma, in buona parte, superflue. Il musicista ingegnoso ha cercato di rimediare a questo inconveniente rendendo rapido e multicolore il commento orchestrale: inoltre, dopo di avere coscienziosamente musicato tutto intero il testo poetico di *Basi e bote*, ha soppresso pagine e pagine, compiendo un gesto di coraggio insigne. Così l'*elogio del tabacco* — lungo una sessantina (!) di versi — è saltato via tutto intero ed altri brani sono stati alleggeriti notevolmente. Comunque, il difetto capitale dell'opera, lungi dall'essere tolto, è stato appena attenuato. Nella prima metà dell'atto iniziale, la stasi è piuttosto grave, causa le ciarle di Pantalone e Arlecchino. E se l'*elogio del tabacco* è andato... in fumo, è rimasta la *canzone della spatola* estremamente prolissa. Anche al terzo atto, la scena degli sponsali si protrae oltre il limite ragionevole, e ciò a tutto danno dell'effetto scenico. Per contro, l'episodio finale del primo atto è svolto con maestria e le varie scene del secondo atto hanno giuste proporzioni. E sono proprio queste le parti dell'opera che hanno suggerito al Pick Mangiagalli idee musicali di insolito valore.

Concludendo, il libretto di *Basi e bote*, pur essendo un lavoro d'arte sottile e malgrado la molteplicità dei dettagli pieni di gusto, di *verve*, di sana malizia, non può classificarsi fra i modelli del genere. L'ardimentoso compositore, nel musicarlo, si è imbattuto in difficoltà preoccupanti e, per superarle, ha creduto opportuno di mettere in opera tutte le sue risorse di sinfonista.

Sinfonista diciamo, e non certo a caso. L'orchestra, in *Basi e bote*, tiene il primato quasi di continuo. Il giuoco degli strumenti è sapientissimo e oltremodo gradevole. Gli effetti fonici si susseguono come le vaghe figure di un caleidoscopio: il musicista ha la mano sicura e l'innata sua signorilità gli impedisce di cadere in eccessi di virtuosismo. La partitura orchestrale di *Basi e bote* non teme le malignità dei soliti censori. Colorita con bravura sorprendente, essa merita di essere non solo elogiata, ma studiata.

Non si creda tuttavia che Riccardo Pick Mangiagalli tenga in dispregio l'elemento vocale: ogni tanto, i protagonisti di *Basi e bote* modulano melodie morbide e sinuose o intonano vispe canzoni. Ricordiamo il delicato *quartetto* quando le due coppie di innamorati, nella placida notte veneziana, cantano con effusione tenerissima, il duetto tra Colombina e Arlecchino — riboccante di ispirazione — la *Canzone della spatola* e, più anche, quella del *gatto*, ch'è una piccola gemma. E' da notarsi, ancora, il sestetto ultra-melodico dell'ultimo atto, che però non vale, a parer nostro, il *quartetto* del primo, pagina di soavità profonda. Comunque, è indiscutibile che il musicista si è basato prevalentemente sull'orchestra per dare forza dinamica al suo lavoro. Maestro nell'amalgamare i timbri strumentali, nel disegnare arabeschi capricciosi e nel tessere contrappunti, egli ha voluto che l'onda sinfonica scorresse ampia e generosa. Orbene, pur valutando al massimo grado questa sua fatica, dobbiamo osservare che l'irrequietezza dell'orchestra spesso impedisce alle parole del testo di acquistare un rilievo poderoso. Difatti, al terzo atto, dove la trama polifonica è meno fitta e gli strumenti hanno brevi riposi, la commedia risulta più lepida, perchè le frizzanti spiritosaggini del Boito emergono e l'ascoltatore può gustarle ad una ad una. Tutti sappiamo che vi sono silenzi orchestrali più eloquenti di qualsiasi sviluppo sinfonico. Nei primi due atti di *Basi e bote* questi silenzi sono rari e si vorrebbe, invece, che essi fossero piuttosto frequenti.

* * *

Uno dei pregi più chiari dell'opera è la sua suprema eleganza. Il Pick Mangiagalli non saprebbe recare offesa all'arte perpetrando buffonate allo scopo di far sbellicare dalle risa le platee. Il suo umorismo musicale non cede, in finezza, a quello del Wolf-Ferrari. La partitura di *Basi e bote* è signorile come quella dei *Quattro rusteghi*. Godiamo assai nel rilevare come la commedia lirica italiana dei tempi nuovi abbia attributi speciali di nobiltà e leggiadria. All'estero, i compositori, malamente eccitati dalle volgarità piazzaiuole degli *Jazz-band*, godono nell'apparire brutali: da noi si cerca di spiritualizzare il riso. Al pari delle *Donne Curiose*, dei *Rusteghi* e del *Gianni Schicchi*, l'opera giocosa del Pick Mangiagalli dà una lezione di... galateo musicale ai compositori imbestiati. Non mancano, in *Basi e bote* gli acri elementi parodistici: ma con quanto discernimento essi sono introdotti nell'opera e sviluppati! Basti citare il bizzarro episodio del secondo atto nel quale Florindo canta a pieni polmoni una cabaletta di tipo verdiano, mentre Arlecchino grattando il formaggio, accentua il ritmo fieramente burlesco della musica. E' un brano di irresistibile comicità, senza ombra di sguaiataggine. E pur sarebbe stato tanto facile cadere nel triviale!..

Per non stancare il lettore, rinunziamo a fare un elenco minuzioso di tutti i brani dell'opera nei quali si ravvisano atteggiamenti caricaturali riuscitissimi. Ricordiamo tuttavia la prestigiosa *entrata della pattuglia* alla fine del primo atto, la scena tra Arlecchino travestito da medico e Pantalone, episodio centrale dell'ultimo quadro, e l'*inno agli sposi* con gli ameni concerti della banda e gli strilli del popolo in festa: sono gioielli di umorismo il cui pregio può sfuggire soltanto a chi, per sollazzarsi, vuol vedere le capriole di un clown.

Tirate le somme, il bilancio risulta brillantemente in attivo. Nell'opera del Pick Mangiagalli il buono abbonda e l'ottimo non è scarso. Il musicista cerca in ogni modo di non cadere nell'imitazione dei procedimenti degli altri maestri e ben spesso riesce a mantenersi originale. Sembra però che lo Strauss del *Cavaliere della rosa* lo abbia attirato più di ogni altro autore di commedie musicali. Nell'esordio sinfonico di *Basi e bote* si avverte la predilezione del Pick Mangiagalli per la caratteristica produzione straussiana. Del Wolf Ferrari (particolarmente pericoloso) poche traccie: di Claudio Debussy, Ravel e Stravinski, nessuna. Restiamo paghi. In un periodo di stanchezza, di aridità e di inquinamento della musica nazionale, il Pick Mangiagalli ci dà conforto e speranza. Attendiamo con incrollabile fiducia le sue future opere. Saranno certamente dignitose, sincere e dilettevoli.

* * *

Del successo abbiamo già fatto parola: resta a dire qualcosa della esecuzione. Il tempo stringe, ma non per questo desisteremo le lodi agli interpreti dell'opera e all'instancabile direttore d'orchestra, maestro Ugo Benvenuti.

La parte di «Arlecchino», soverchiante e spossante — ma piena di fascino — è stata sostenuta splendidamente da Mariano Stabile. L'insigne artista siciliano, diventato veneziano per la circostanza, ha cantato e recitato con un brio meraviglioso. Egli ha saputo pronunziare ed accentuare le parole del testo dialettale così bene, da produrre un'indelebile impressione nel pubblico che gremiva la sala. Mariano Stabile non troverà mai chi l'uguagli in questa sua interpretazione d'arte compiutissima. Il compositore di *Basi e bote* deve un tributo di gratitudine a questo suo prezioso collaboratore.

Il bravo Fernando Autori ha caratterizzato con acume la parte di «Pantalone» che — dopo di quella di «Arlecchino» — può dirsi la più importante dell'opera. Egli è stato corretto e, al tempo stesso, intensamente espressivo. Dove gli era consentito, egli ha profuso note di ragguardevole robustezza. La Sassone Soster, maliziosamente civettuola, impersonava «Colombina»; Amalia Bertola, artista di aristocratica sensibilità, era «Rosaura»: Alessio de Paolis ha dato grande prova di sè nella *cabaletta* del secondo atto, cantando con intelligenza preclara e con voce limpida e forte. Il Dominici (Tartaglia) e il Mendiocì (Pierrot) sono apparsi abili e animosi.

Accuratissima la concertazione del maestro Benvenuti. L'equilibrio tra l'elemento vocale e quello orchestrale è risultato, quasi sempre, impeccabile. Il saggio direttore, senza nulla sacrificare degli effetti d'orchestra, ha ottenuto che i cantanti non fossero sommersi dalla possente marea sinfonica. Ben preparati i cori, posti sotto la disciplina del maestro Venturi. Nella clamorosa *baruffa*, la massa corale ha meritato elogi ferventi.

Scenari lussuosi, ma, come sempre, di carattere verista e perciò troppo carichi di dettagli. Costumi di piacevole effetto, eseguiti su figurini di Mario Cito di Filomarino.

Assisteva allo spettacolo l'*élite* del mondo romano. S. M. la Regina e le Principesse Mafalda e Giovanna sono intervenute alla degna festa d'arte: in loro onore è stata ripetutamente suonata la Marcia Reale. Erano inoltre presenti S. E. Fedele, ministro della P. I., il Principe Potenziani, governatore di Roma e numerosi musicisti e critici venuti da varie città italiane. Una assemblea imponente, ma non restìa all'applauso. La serata si è svolta in un'atmosfera di benefica cordialità. E il successo di *Basi e bote* ha perciò assunto proporzioni insolite.

L'opera di Riccardo Pick Mangiagalli verrà ripetuta domani, sabato. Ci recheremo ad ascoltarla nuovamente, sicuri che le nostre favorevolissime impressioni di iersera non potranno subire modificazione alcuna.

ALBERTO GASCO

GAZZETTINO BERLINESE

Un lucroso mestiere - Negli antri misteriosi della Sibilla
Ex principi e generali alla ricerca dell'avvenire

BERLINO, febbraio.

A Berlino vivono molti chiaroveggenti, così che sovente sui giornali si possono leggere le loro miracolosissime profezie. Essi abitano quasi tutti nei quartieri eleganti, dove la gente ricca ha tempo da perdere, e quattrini da buttar via. La professione di chiaroveggente è assai lucrosa; per cui queste rispettabili persone posseggono una bella automobile, una casa lussuosa, e almeno una villa su uno dei magnifici laghi dei dintorni della capitale. Le tariffe sono alte; e le consultazioni si ripetono ogni quindici giorni. I clienti sono numerosi. E' una vera cuccagna. I clienti sono persone altolocate: ex-ufficiali, uomini politici, dame del mondo, stelle dell'arte muta, cantanti celebri, banchieri, speculatori di borsa, artisti drammatici, e stranieri; per lo più russi e polacchi.

Il West di Berlino è l'Eldorado dei chiaroveggenti, come è l'Eldorado per le cocottes di lusso, e per i borsaioli internazionali. Nei grandi alberghi, nei caffè sfolgoranti di luce, nei tabarins rigurgitanti, nei teatri eccentrici, nelle bische frequentatissime, nei molti locali appositamente aperti a certe specie di degenerati, nelle immense sale da ballo — dove la nudità trionfa come se si fosse su una spiaggia nordica — per le vie illuminate da una miriade fantasmagorica di luci, gli agenti di coloro che sanno predire l'avvenire lavorano con tatto e con alacrità. I biglietti da visita dei signori chiaroveggenti scivolano sui tavolini, tra una tazza di caffè o un bicchiere di champagne, mentre le coppie danzano. Il giorno dopo la coppia versa almeno cinquanta marchi nel portafoglio del profeta. Sovente gli agenti sono delle bellissime donne; che, dopo aver concesso, dietro lauto pagamento, le gioie della loro tresca ballerina a gente danarosa in cerca di avventure, convincono i malcapitati clienti a recarsi dal chiaroveggente famoso a chiedere se la moglie lontana è fedele, o se gli fa le corna come lui gliele fa a Berlino.

Un chiaroveggente che abiti nel West non è quindi una rarità. Come non è affatto una rarità trovare nel West un uomo vestito da donna, o una donna vestita da uomo in cerca di avventure galanti. Come non è nemmeno una rarità attraversare, di giorno, il Tier Garten ed essere rapinato. I giornali berlinesi fanno testimonianza.

* * *

Eccezionalmente raro è un veggente che abbia la sua abitazione nel Nord di Berlino, tra la povera gente. Eppure, il signor ..... gode la fama di essere il più portentoso veggente della capitale tedesca.

Un uomo politico che va per la maggiore mi ha consigliato di andarlo a visitare, e mi ha fornito il suo indirizzo. Incredulo, sono andato a battere alla sua porta. Casa misera. Mi è venuto incontro un uomo senza giacca, e mi ha subito dichiarato che bisognava attendere almeno mezz'ora. Attendiamo. Un bugigattolo di anticamera. Poca luce da una lampada di ferro. La porta di una cucina, dalla quale viene odore di salciccia e di crauti, si apre. Ecco il mio uomo. A prima vista mi sembrò un ebreo galiziano. Si scusò di dover pranzare; e mi voltò le spalle. Strano: sul tavolo al quale ero seduto stavano delle riviste tedesche contenenti molti articoli sul Fascismo! Cominciai a credere che sapesse che io ero italiano. Ad una parete un piccolo Crocefisso di metallo. Dunque, il veggente, non era ebreo! Mi venne a salutare, aprendosi da solo la porta, un enorme cane nero. Non mi morse; ma certo andò di là a raccontare quanto aveva annusato sul mio conto; perchè, appena il veggente mi per se, più tardi, la mano mi disse che ero italiano e giornalista.

* * *

Prima, però, avevo dovuto sentire sua moglie canterellare della musica italiana mentre lavava i piatti. Intanto erano entrate altre persone. Una bellissima attrice che avevo conosciuta all'ultimo ballo della stampa; un comico che fa ridere tutta la Germania; un critico musicale di grido, due bellissime dinconesse e un ex-ufficiale, giudicando dai tagli che aveva sul viso, e dai capelli tagliati alla moda prussiana. Nessuno di noi si meravigliava di essere lì ad attendere il responso.

Arrivato primo, entrai per primo nello «studio» del veggente. Nulla di strano mi colpì perchè eravamo nella penombra. Solo, in un angolo, davanti ad una statuetta di Sant'Antonio, ardeva una candela. Tra me e il veggente un tavolo. Sul tavolo un mazzo di carte, che dovetti mescolare, confessando il giorno, il mese e l'anno della mia nascita. Poi dovetti mostrare il palmo della mia mano destra.

Il veggente cominciò a «vedere» il mio passato. Mi disse di alcuni miei viaggi, di una malattia, della perdita di parenti cari. Precisò le date. Poi cominciò a rimescolare nella mia vita famigliare come se gli avessi fornito poco prima un promemoria dettagliato. Qualche piccola inesattezza; ma, in complesso, qualcosa di meraviglioso. Mi disse che io desidero moltissimo di fare un viaggio in Russia. E' vero. Mi disse che il direttore del mio giornale mi aveva inviata una lettera, che avevo ricevuta la mattina. Mi disse anche che cosa era scritto nella lettera. Stupore da parte mia; ma era vero. Passò poi alle «previsioni». Tra l'altro mi predisse una figlia. Vedremo! Ottantotto anni di vita! E' abbastanza generoso. Grazie.

* * *

A me non disse che è stata sovente a consultarlo la signora Ludendorff, e il Kronprinz. Lo disse alla attrice. E le disse anche che di mattina deve galoppare in città per consulti; e che la domenica va in campagna pure per consulti. Proprio come un medico famoso! Non ha tariffa. Per una volta si può essere generosi. Mi mostrò alcune recenti lettere dall'Italia di gente che chiedeva responsi. «Non le ho ancora fatte tradurre: ma dalle scritture so che cosa chiedono i nuovi clienti!»

Intanto due altre camere si erano affollate di clienti. Tra questi, moltissime belle ed elegantissime signore. Anche senza essere nel West gli affari del veggente vanno bene.

LUIGI MORANDI.

FINALMENTE UNA BELLA MEDAGLIA

P. MORBIDUCCI — Medaglia per la Fiera di Tripoli.

Nicola Jorga a Roma

E' arrivato ieri a Roma il grande storico rumeno Nicola Jorga.

Lunedì prossimo, 7, alle 18, nell'Aula Magna della Sapienza parlerà sul tema: «La sintesi rumena nella latinità».

TROVAROBATO

Il Teatro in casa

Ai signori abuliani e alle vecchie dame che non vogliono esporsi, specie in questa stagione, ai fastidi dell'uscir di casa la sera per andare al teatro, si additano qui alcuni dei molti volumi che le Case Editrici ci regalano con getto continuato, per farci conoscere l'opere di teatro alla lettura (che è poi, giurano gli esteti, il modo migliore di conoscerle). Il torbido ROSSO DI SAN SECONDO continua a offrirci, com'è solito, parecchi drammi alla volta: ecco qui, in un'edizione Treves, quei *Vestiti che ballano*, recentemente condotti dalla Pavlova al successo; ed ecco un altro volume che contiene *Febbre* (3 atti) e *Canicola* (2 parti). Bastano, crediamo, i titoli, per suggerire anche agl'ignari un'idea della frenesia di quest'arte.

Lo stesso Treves dà *La Madonna* di NICCODEMI, recentemente applaudita a Milano, e che anche il pubblico di Roma, se sarà buono e non farà le bizze, avrà la ventura di conoscere il prossimo autunno; e *Il sostituto*, in 3 atti, di OSSIP FELYNE. Vallecchi poi ci offre il *Don Chisciotte* di GHERARDI, felicemente rappresentato in più città dell'Italia centrale e settentrionale, ma non ancora giunto, neppur lui, ai teatri romani: aspettiamo dunque il suo arrivo per darne un giudizio. Libri piacevoli, di istruttivi aneddoti e significative divagazioni sulla vita teatrale, sono quello di ARTURO FALCONI, *Quarant'anni di palcoscenico* (Cappelli ed.), e specialmente il modesto volume di ALFREDO TESTONI, *Ricordi di teatro*, amenissimi.

Quanto alla casa ed. Alpes, essa continua nella sua lodatissima attività, di volgarizzatrice del miglior teatro straniero. Adesso ci ha pubblicato, nella sua nota collezione, una commedia del grande, ma in Italia poco letto, OSTROWSKI, *Non sederti sulla slitta non tua*, preceduta da un'eccellente introduzione del traduttore E. Damiani, dalla quale gl'ignari potranno anche farsi un'idea della storia di tutto il teatro russo; e uno dei capolavori di CALDERON, *L'alcalde di Zalamea*, che i nostri lettori più giovani non possono aver udito nella mirabile interpretazione del Garavaglia, e che pertanto faranno bene a conoscere in questa nuova versione di G. Prampolini, corredata d'una buona prefazione critica dello stesso.

"La maschera e il volto,, a Parigi

Il 9 di marzo a Parigi al *Théâtre de l'Avenue*, dopo un mese e mezzo di prove, andrà in scena *La maschera e il volto*. Parigi è stata l'ultima, tra le grandi città europee, ad accogliere la commedia del nostro Chiarelli; ma non si può dire che non l'abbia messa su con la debita cura. Tra i suoi interpreti, vi sono attori di prima linea: Baumer (che ha «creato», come dicono laggiù, il *Félix* di Bernstein), André Dubosc, Betty Daussmond, ecc. La attesa per la commedia, già conosciuta dai letterati, grazie alle moltissime traduzioni che ne sono già state fatte in tante lingue (una ventina!) è, negli ambienti intellettuali e sulla stampa, simpaticissima. Terremo informati i nostri lettori dell'esito.

Venti critici profilati

L'impresa l'ha compiuta naturalmente uno di loro, il nominato Marco Ramperti, nell'*Ambrosiano*. Simoni, Praga, Albini, Saponaro, Rocca, Fracchia, Bacchelli, d'Ambra, Lanza, Michelotti, Tilgher, Gherardi, Martini, Panzèri, Cappa, Romagnoli, Petriccione, Paolieri, d'Amico e lo stesso Ramperti sono stati più o meno graziosamente «ritratti» e gentilmente accomiatati, ciascuno in otto o dieci righe. Sicchè il lettore ingenuo ha potuto anche esclamare: — Che cavalleresco gentiluomo è questo Ramperti, il quale su diciannove colleghi è riuscito a trovare una frase gentile almeno per diciassette! — Il lettore sospettoso ha invece osservato: — Solo due critici sono stati trattati maluccio: e son due che, quando si dice le combinazioni, non hanno più un giornale a loro disposizione. — Il lettore maligno ha concluso: — Questo Ramperti deve avere in tasca un copione.

Con o senza copione, la verità è che il povero Ramperti ha commesso, in quei suoi venti ritratti, uno dei più gravi errori della sua vita. Prima di tutto perchè i critici drammatici in Italia non sono venti, ma almeno cinquanta; e i trenta non nominati non gli perdoneranno mai la dimenticanza. Poi perchè anche i nominati con lode (e lasciamo stare le riserve che fan cornice a questa lode!) non la gusteranno affatto vedendola elargita a tant'altra gente. Ogni critico che si rispetti non è disposto ad ammettere che esistano più di altri tre o quattro o al massimo cinque colleghi rispettabili: e con quanti se, e con quanti ma. Pessimo psicologo, e mostrando di ignorare come il letterato soffra, molto più che della stroncatura fatta a lui, dell'elogio regalato al collega, il buon Ramperti ha distribuito lodi, maliziose ma lodi, a dritta e a manca! Troppo poche, per gli esclusi; troppe, per gli ammessi. Marco Ramperti si prepari a pagare.

I servi di scena

MONDO DIVERTENTE

In un dancing di Algeri, certo Carlo Nicole, ha danzato per 800 ore e 15 minuti, prendendo soltanto tre minuti di riposo ogni ora.

La singolarissima prova è cominciata il 16 febbraio sera ed è terminata l'altro giorno a mezzanotte.

Nicole ha perciò ballato 11 giorni.

Egli mangiava, beveva e si vedeva sempre danzando e si sosteneva con bevande eccitanti.

Alla fine della danza pare che abbia esclamato:

— Mi piace la danza, ma, oh!, i miei poveri piedi!

* * *

Le scimmie cantano, così afferma il prof. Brandes, il quale, in una conferenza tenuta all'istituto zoologico di Berlino ha esposto interessanti dati sulle virtù canore degli orang-utang. La laringe di questa particolare specie di scimmie è, secondo lo scienziato tedesco, del tutto analoga alla laringe dell'uomo e può produrre delle vibrazioni ritmiche di grande effetto musicale.

Il "Cavaliere della Rosa,, alla Scala

MILANO, 4. — Dal marzo del 1911 a tre mesi cioè di distanza dalla *première* assoluta data al Teatro Reale di Dresda il *Cavalier della Rosa* di Riccardo Strauss non è più comparso sul palcoscenico della Scala. Si è che la prima rappresentazione distante al teatro milanese proprio alla presenza dell'autore che aveva condotto seco la propria signora ebbe a sollevare una tempesta di manifestazioni rumorose, di incidenti e di contrasti quanto all'esito cosicchè l'opera scomparve subito dal cartellone.

A quindici anni compiuti di distanza da quella sera più che una riesumazione si può quasi considerare come una prima rappresentazione quella datasi ieri sera al teatro scaligero della tanto discussa opera straussiana.

Il *Cavalier della Rosa*, come è noto, è tratto da una commedia in tre atti di Hugo Von Hofmannsthal. Riccardo Strauss staccandosi con questa opera dai tipi delle sue precedenti, come Salomè cui deve la massima parte della propria fama, ha voluto tentare la commedia di carattere a sfondo sentimentale affidando alla musica oltre il compito di esprimere le passioni anche quello della satira e della caricatura.

Le accoglienze fatte all'opera straussiana ieri sera dal magnifico pubblico che gremiva il massimo teatro milanese sono state molto migliori di quelle del 1911. La cronaca della serata registra infatti due chiamate alla fine del primo atto, due alla fine del secondo, e tre alla fine del terzo.

L'opera è stata concertata e diretta dal maestro Panizza ed ha avuto per interpreti principali la signora Supervia nella parte di Ottavio, Mercedes Llopart nella parte della Marescialla, il basso Di Lelio e il baritono Vianello.

La morte di Michele Arzibachef

VARSAVIA, 3.

E' morto lo scrittore russo Michele Arzibachef.

Libri ricevuti

ALFREDO PANZINI: *Dizionario moderno* - Ulrico Hoepli, Editore, Milano.

Del dizionario del Panzini non è ormai più il caso di parlare. Tutti sanno in che cosa consista e tutti hanno avuto occasione di saper dai critici lo spirito che in esso domini, quell'umorismo volutamente ingenuo e sbalordito proprio del Panzini, che principalmente s'esercita nei confronti della modernità meccanica, scientifica, mondana e sportiva. Immaginarsi dunque che non vi sia di panziniano pure in questo dizionario delle voci «moderne» non comprese negli altri dizionari italiani! Alcuni esempi? Eccoli. «Coktail», nome di bibita americana (Stati Uniti) composta d'absinthe, di bitter olandese, di Wisky, di limone e ghiaccio pestato, il tutto battuto in uno speciale apparecchio. Se ne fanno molte combinazioni; la migliore è farne senza; «Fox-trot (inglese, «passo della volpe») ballo moderno (1922). Creatrice certa Irene Castel, americana. Che gloria!». E come questi se ne potrebbero citare moltissimi. Tant'è vero che il dizionario è già alla sua quinta edizione, aggiornata ed aumentata.

GINO RAYA: *Magia senza incantesimi* - Libreria Tirelli di F. Guaitolini, Catania.

Antonio Aniante ci presenta simpaticamente nella prefazione questo giovanissimo scrittore. Nel volume si raccolgono novelle e liriche, piene d'ingegno, che confermano il buon giudizio dell'Aniante, se non totalmente, almeno in parte.

GAETANO SAVELLI: *L'anima nuda* — S. E. T., Bari.

VALENTINO PICCOLI: *Lo scettro e la falce*, edizioni Alpes, Milano.

In questo libro il Piccoli raccoglie alcuni suoi eccellenti scritti nei quali egli cerca, affrontando la questione ora da un verso ora dall'altro, esaminandola nelle tradizioni e nelle contraddizioni in cui oggi appare talvolta dibattersi, lo spirito della civiltà e della cultura moderna.

GIOVANNI BANFI: *Racconti i della bassa* - Edizioni Alpes, Milano.

Il Banfi è in primo luogo uno stilista, sobrio, asciutto, incisivo. In queste novelle egli tratteggia con vivacità alcuni tipi della campagna bergamasca, e riesce a renderli umani e significativi.

SPLENDORE E DECADENZA
DELLA PLASTICA FUTURISTA (4)

Il futurismo fu una rivolta contro la mentalità borghese e democratica, fu un movimento critico di revisione di valori; ma in sostanza si è ridotto in manifestazioni così limitate e lontane dalle superbe premesse che non si può oggi in conclusione, parlare di *arte futurista* precisandola in opere che abbiano resistenza storica. (Parlo principalmente di opere d'arte plastica). Lo stesso successo riportato nel campo delle applicazioni decorative, denuncia la fine del futurismo come movimento rivoluzionario. Il futurismo si è adattato, attualizzato, imborghesito, è amato finanche dalle sarte e dalle signore. Gli «stati d'animo» boccioniani, ultimo sospiro del romanticismo milanese (Previati), sono sfruttati con banale superficialità dai cinematografisti tedeschi con l'ausilio degli specchi deformanti. Il futurismo, del resto, non è penetrato in Germania senza gravi rinuncie della sua sensibilità latina d'origine.

Intedescamento del futurismo

«L'arte non è una cosa seria» proclamavano allegramente i futuristi in Italia e in Francia. Ma in Germania tutto è terribilmente *serio*, anche il futurismo; tutto deve essere inevitabilmente *pratico*, anche il futurismo. E così in tedeschería il futurismo ha messo una insopportabile barba e si è industrializzato. Anzi è diventato una cifra, fatto grave per un movimento che ha rotto tutti i ponti con il passato e che ha voluto ipotecare il futuro.

I tedeschi da quando hanno fondato l'impero sono stati sempre i primi ad accettare ogni movimento di ribellione artistica. Sono stati i primi ad apprezzare, imitare e acquistare gli impressionisti francesi. Van-Gogh, Gauguin, Cézanne, Rousseau il doganiere, Matisse furono presto in voga in Germania e molti volumi furono scritti, pesantissimi, serissimi. E Picasso, i cubisti, i futuristi, i metafisici non furono forse i tedeschi ad apprezzarli per primi?

Da tutto questo sembrerebbe di dover concludere essere i tedeschi i più grandi intenditori di pittura che esistano al mondo. E invece a giudicare dal modo come i pittori tedeschi hanno scopiazzato e interpretato francesi e italiani non si può venire che ad una conclusione opposta. Per i tedeschi deve essere una faccenda di amor proprio e di metodo. Essi debbono avere i gabinetti scientifici e le macchine più perfezionate del mondo; i cannoni che tirano più lontano; l'organizzazione burocratica più perfetta, l'arte più moderna, più *difficile*.

E tutto quello che passa per le loro mani diventa tedesco. Cézanne, come pittura internazionale è diventato un gergo tedesco: e a questo proposito sarebbe il caso di ripetere la grande frase audace di Boccioni:

ormai Cézanne è più dannoso di Fidia.

Futurismo e bolscevismo

Quando nacque il Futurismo, in Italia il Socialismo era già potente. Due forze rivoluzionarie che avevano la stessa mentalità positivista, gli stessi pregiudizi ed odii contro il passato, lo stesso anelito utopistico per il Progresso avrebbero dovuto far lega. Eppure, sentite: «Si dovrebbe attendere qualche cosa da questa estrema sinistra della vita e della politica... Al contrario, sono i più feroci imbecilli, i più volgari assertori di banalità tradizionali, di luoghi comuni morali e reazionari. Noi futuristi li abbiamo sempre trovati violentemente contrari ed insensibili davanti a tutte le ricerche rivoluzionarie dell'arte, le quali, logicamente *avrebbero dovuto trovare delle analogie* nei loro cervellacci da Camera del Lavoro».

Ma i futuristi affermavano la superiorità della razza. (Con quale autorità se negavano l'apporto del passato?) Volevano la guerra e la conquista. Erano dunque nella vita sociale *passatisti* difensori della famiglia, di questa grande famiglia che si chiama Patria, difensori della *tradizione* per cui questa penisola circondata dal Mediterraneo si chiama Italia.

Ma erano, sono ancora contro la Chiesa. E' per questo punto che il loro nazionalismo non si capisce come possa innestarsi nel Fascismo.

Eppure era illusione futurista che con l'avvento del Fascismo l'arte italiana, l'arte di stato, sarebbe stata il Futurismo.

Il Fascismo è il vittorioso risultato di un travaglio spirituale e politico al quale anche il Futurismo (sia pure in minima parte) ha come il nazionalismo, come il socialismo, portato il suo contributo. Il che sta a dimostrare che il passato conta sempre nella vita delle Nazioni.

Ma il Fascismo è tradizionalista e rivoluzionario perchè questa è la bella contraddizione consentita dalla storia italiana. Non può essere quindi nè neoclassico nè futurista. Non copiare il passato,

LEGER — Pittura futurista

ma neanche dimenticarlo. Il Fascismo è vita, non accademia o teoria o avventura.

Ma come si spiega che il Futurismo è stato invece accettato in pieno dalla Rivoluzione bolscevica? E' diventato l'arte ufficiale della Repubblica Sovietista! E' questa forse la *barbarie superiore* preannunciata dai primi futuristi? O è l'affinità di spirito di tutti gli utopisti che vogliono di punto in bianco rinnovare l'umanità?

Io credo che sia una semplice coincidenza di furore anarchico. Con questa differenza. Che i futuristi dovendo distruggere una tradizione potentissima e insuperata sono costretti al furore polemico e alla distruzione teoretica, mentre i russi non possedendo una grande tradizione artistica di razza hanno soltanto da dimenticare l'europeismo dell'arte ottocentesca piena anche quella di caratteri barbarici e folcloristici: e s'è già visto come l'arte popolare si assomigli da per tutto e si può dire non abbia storia. Di più la rivoluzione russa ha bisogno per le grandi masse che deve affascinare, di arte semplice, grottesca, rozza, violenta, che colpisca l'immaginazione popolare. E s'avvale degli elementi decorativi chiassosi facilmente ricavabili dalle opere futuriste. Anche ha bisogno di coltivare l'astrattismo nel campo del pensiero e dell'arte. Poichè non c'è gente più pericolosa per le rivoluzioni a sfondo anarchico e democratico, degli artisti sani, appassionati amanti della natura, e che considerino l'arte come dono procedente direttamente da Dio, e a cui, quindi, dedicarsi religiosamente. Per questi artisti, nella natura tutto è ordine, precisione e Bellezza: tutto è eterno perchè si rinnova.

Conclusione

Molto ci sarebbe da aggiungere, molto da spiegare più particolarmente e forse bisognerebbe fare un poco di storia del gruppo futurista per rammentare memorabili inaugurazioni e battaglie di palcoscenico fra un pubblico maldisposto o allegro e questo gruppetto di giovani che sparando a gran salve paradossi, ridicolaggini, astruserie, ingiurie e *boutades* divenute famose, riuscivano a spargere anche molte idee critiche giuste sulla situazione artistica dell'Italia di avanti la guerra. Comunque è impossibile ignorare l'influenza critica del Futurismo in

ARCHIPENKO — Scultura futurista

tutti i rami dell'arte italiana e straniera: influenza che non starò a giudicare. Io trovo che Soffici nella prefazione del già citato volumetto sulla *Estetica futurista* ha ragione quando scrive:

«Vorrei aggiungere che oggi, nel momento in cui riunisco in volume questi accenni teorici, dopo nuove meditazioni ed esperienze, il problema dell'arte mi si presenta sotto un aspetto ben differente, e assai più semplice di quel che mi apparisse al tempo della loro prima pubblicazione. Ma questa è una questione personale, e non significa affatto ch'io li sconfessi senz'altro o ritenga che il loro effetto sia stato dannoso, in genere. L'arte che questi scritti volevano annunziare e spiegare non s'è forse mostrata in atto nel supposto splendore; ma sarebbe ingiustizia affermare che qualche segno vivo e bello non ne sia apparso; e ch'essi non abbiano perciò contribuito alla creazione di uno spirito fresco e nuovo di cui la gioventù ha potuto avvantaggiarsi in Italia e fuori».

Bisogna ricordare ancora che, a parte le questioni dell'arte, i futuristi hanno preso parte attiva a due fatti storici importantissimi quali la Guerra e la Rivoluzione assumendo, sin dal delinearsi di questi movimenti, atteggiamenti precisi. Insomma per molti versi il Futurismo va giudicato da un punto di vista più sociale che artistico come fu già egregiamente detto dal Flora. Socialmente è a posto perchè italiano, artisticamente no, perchè internazionalista.

Le posizioni artistiche, o per meglio dire, antiartistiche del futurismo in Italia sono superate nello spirito e nella forma, e sono tornate dominio straniero.

Perchè l'arte e la religione, la moglie e i buoi, fascista, debbono essere dei paesi tuoi.

CIPRIANO E. OPPO

FINE.

CRONACA DI ROMA

La disciplina degli sfratti

Cerchiamo di orizzontarci attraverso le norme per la disciplina degli sfratti per precisare quale sia lo spirito del decreto specialmente nella sua applicazione a Roma.

I pretori dovranno tenere in particolare considerazione le richieste di sfratto su istanza dei proprietari di un solo appartamento specialmente se questi sono impiegati, pensionati e simili e quando questi possano dimostrare che dell'appartamento hanno bisogno per loro uso.

I pretori dovranno armonizzare la loro azione con le provvidenze localmente prese dalle autorità politiche e cittadine in modo che la risoluzione della crisi degli [illegible] si risolva senza troppe [illegible] scosse.

Gli sfratti dovranno essere distribuiti gradualmente entro il periodo stabilito dal decreto in modo da non lasciarne grande numero alla fine del termine indicato ed i rinvii dovranno essere fatti per il tempo strettamente necessario alle esigenze dei singoli e della situazione generale.

Nessuno sfratto che si sarebbe dovuto eseguire entro il 1927 potrà essere ritardato oltre il 30 giugno 1928.

Gli sfratti richiesti dalle Pubbliche Amministrazioni da locali demaniali la cui assegnazione per alloggio, riveste essenzialmente carattere di concessione amministrativa, piuttosto che quello di ordinaria locazione, non sono soggetti alle norme del decreto; ed egualmente non sono soggetti alle dette norme tutte le locazioni che erano sottratte alle disposizioni vincolistiche anteriormente emanate.

In sostanza il decreto viene a fissare definitivamente le norme che furono già rese note nei primi giorni di gennaio e soprattutto si preoccupa di fornire ai pretori una traccia sicura da seguire per l'esecuzione degli sfratti.

I magistrati troppo ben conoscono il loro compito per avere bisogno di consigli ma non ci sembra inutile rilevare che molte, anzi troppe volte, le richieste di sfratto sono avanzate da padroni di casa come la migliore arma per intimidire gli inquilini ed ottenere da questi un maggior fitto.

La manovra è in questi casi troppo sfacciata e troppo lontana da quello spirito di collaborazione e di rinunzia che deve animare tutte le classi dei cittadini.

Sarà assai utile che le richieste di sfratto siano vagliate nella loro vera ragione e sfrondate da tutto quell'apparato di sofisticherie di cui le circondano i proprietari di casa per avere se è possibile l'appartamento libero in modo di affittarlo poi a prezzo di gran lunga superiore a quello precedente o se il colpo non riesce per ottenere dall'inquilino un aumento di pigione.

Questa azione da svolgere è la più importante in quanto eliminerà un gran numero di procedimenti di sfratto che se venissero condotti a compimento costituirebbero la patente vittoria di esose speculazioni e di desideri per illeciti guadagni.

Nel decreto c'è peraltro un inciso che merita la maggiore attenzione in quanto stabilisce che i *pretori dovranno ispirarsi nella loro azione alle stesse direttive a cui s'informano le eventuali provvidenze che fossero prese dalle autorità politiche e cittadine per superare localmente la crisi delle abitazioni.*

A Roma queste iniziative sono state prese dalla Federazione Fascista dell'Urbe che in un suo comunicato ha fissato alcuni criteri da noi ieri ampliamente illustrati.

A questi criteri quindi bisogna che l'azione dei pretori si raccordi tanto più che c'è ragione per ritenere che per Roma saranno fissate norme assai più precise ed esplicite di fronte ad un certo movimento per aumentare ancora e non in poca misura le pigioni.

Per la protezione della maternità e dell'infanzia

La preparazione delle nuove generazioni agl'impulsi nuovi della civiltà italiana costituisce un problema vitale, specialmente per quanto riguarda la protezione della maternità e della infanzia. I poteri pubblici si sono resi benemeriti con una energica riforma legislativa per la protezione suddetta, ed è alle madri, più che alle maestre, che incombe la responsabilità di applicare le norme pratiche della legislazione.

L'Opera Cardinal Ferrari si rivolge all'uopo alle donne più intelligenti e più buone, che hanno a disposizione maggior tempo e maggiori mezzi di cultura, perchè concorrano efficacemente a questa opera di bene.

Essa aprirà convegni per le donne del popolo, con programmi adatti alla loro cultura ed alla loro disponibilità di tempo. Frattanto, qui in Roma, come a Milano, l'Opera stessa ha aperto un convegno per le donne colte, che vorranno dare una base scientifica anche alla loro attività materna e nel medesimo tempo ritrovarsi in un ambiente di sana spiritualità, dove esse possono elaborare insieme le loro stesse esperienze e stimolarsi vicendevolmente nel santo zelo per la loro missione educatrice.

Questo convegno non sarà un'arida scuola, ma veramente un cenacolo di anime assise ad un intimo banchetto di scienza, di carità e di fede.

Saranno studiati i problemi psicologici che devono interessare una madre e guida sapiente in questo sarà la professoressa *Giovanna M. Fancello*, insegnante delle nostre scuole. La dott.ssa Fancello illustrerà scientificamente le cure igieniche che si devono osservare nell'allevare i fanciulli.

Saranno tenute inoltre esercitazioni pratiche di economia domestica e di taglio per corredini da bambini. Accanto a queste lezioni saranno offerte quelle del Corso superiore di religione che sarà tenuto da S. E.cc. P. I. Schuster.

La signora Romiti dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, terrà alcune conferenze in cui porterà i frutti preziosi della sua esperienza, indirizzandola specialmente a far rilevare l'alta spiritualità del compito materno. Eminenti sacerdoti e oratori terranno inoltre conferenze di preparazione morale e di cultura varia. Saranno tenute infine conferenze di precauzione morale e di cultura varia.

Un concorso fra autori italiani
bandito da Pio IX contro il romanticismo straniero

LUDOVICO MURATORI
Uno dei vincitori del Concorso

Nel lungo e variato Pontificato di Pio IX, anche dopo consolidato il suo stato, non mancano episodi di genialità italiana, che rivelano in lui quelle tendenze al patriottismo di cui aveva dato prova fin dal giorno in cui salì ai fastigi della sede di Pietro.

Forse i moltissimi che scrissero su questo Pontificato ignoravano l'avere egli di buon grado annuito al desiderio di parecchi romani per una riforma del teatro di prosa, poichè letterariamente e moralmente andava soggiacendo a quel pessimo romanticismo francese di cui si vuole oggi celebrare il centenario di apparizione.

Il romanticismo di Scribe

Codesto romanticismo offriva agli spettatori le più strane e inverosimili concezioni di pensiero e di forma e quel che è peggio colavano esse barbaramente tradotte, da noi in Italia: era la scoria peggiore che ci si riservava. Uno dei principali costruttori di codesto genere letterario in Francia, fu Eugenio Scribe, nato nel 1791, associato al Delavigne. Ben 450 produzioni drammatiche vanno col nome di Scribe, e di Melesville, ma nè l'uno nè l'altro forse lo conoscevano.

Gli stati italiani più o meno importanti lasciavano correre per la sua strada codesta importazione straniera: uno dei pessimi traduttori era il romano Iacopo Ferretti. Solo il governo del Re di Sardegna coll'aver dato il nome alla Reale compagnia sarda composta dei migliori attori teneva a bada il romanticismo francese. Ed è strano il pensare che proprio a Parigi tra il 1855 e 1856, per opera di codesta compagnia trionfava l'arte classica italiana per mezzo di Adelaide Ristori, e di una pleiade di sommi artisti che le facevano corona.

Critica di 70 anni fa

I francesi allora, tanto per non assegnare alla nostra grande artista un premio assoluto e incontrastato di superiorità, essendovi colà in piena efficienza artistica la Mad. Rachel, chiamavano la nostra la « Rachel-Ristori ». Però i più autorevoli giornali della capitale, come *Revue des deux mondes* il *Costitutionel*, la *Presse*, ed altri non fecero che tributare lodi amplissime ai nostri e soprattutto non dimenticarono di esaminare dal punto di vista critico i lavori italiani che gli artisti avevano sottoposto al loro giudizio. Cinque commedie e forse più di Carlo Goldoni poi *Saul* ed *Oreste* di Alfieri; *Francesca da Rimini* di Pellico, oltre a *Fedra* di Racine e *Mirra*.

All'Italia invece e a Roma specialmente era riservato il dramma a forti tinte, quello banale che sacrifica tutto agli effetti scenici, alle situazioni esagerate, alle passioni veementi. Un giornale di Trieste se la pigliava con Alamanno Morelli, che pure si era fatto in corte un bel nome, per aver rappresentato quel drammaccio francese, di Dennery e che porta il titolo di *Giosuè il guardacoste* e poco prima *La Signora di Saint Tropez*; e senza tanti complimenti il giornale triestino scrisse: « A Morelli, mancano forse altri mezzi per farsi applaudire? ». La critica teatrale settant'anni addietro non avea peli sulla lingua, e sferzava di santa ragione gli artisti e il loro repertorio.

L'iniziativa di don Giovanni Chigi

Questo avveniva tra il 1850-54. Attraverso codeste esibizioni romantiche, allora pochi scrittori nostri, e quasi di soppiatto apparivano. Cito: Giacometti, Chiossone, Gherardi del Testa, Marenco, Ippolito d'Aste, Bersezio, Paolo Ferrari — ma alle prime armi — Ludovico Muratori romano, e qualche altro: però i loro prodotti letterari non possedevano quella vigoria d'invenzione cui gli italiani erano stati abusivamente avvezzati; non vi era, o deficiente vi appariva, lo studio dell'anima umana, e quella tessitura scenica che la magia francese sapeva inventare.

A Roma poi, e in tutto lo Stato papale si esigeva soprattutto dalle autorità che nel teatro di prosa prevalesse uno scopo morale.

In tale stato di cose, assai umiliante per l'arte italiana, ad un piccolo gruppo di letterati romani venne in mente di destare dall'inerzia gli scrittori italiani per mezzo di un concorso, ma che avesse carattere governativo. Sul finire del 1853, D. Giovanni de' Principi Chigi comunicò questa idea a Salvatore Betti, all'avvocato Candido Tosi, a monsignor Stefano Rossi, ottimi letterati, e, maturatala, presentarono relativa proposta al Ministro dell'Interno monsignor Teodoro Mertel, e che fu poi cardinale.

Il comitato era di parere di bandire un concorso tra letterati italiani, ma dubitava che Pio IX acconsentisse di dargli il suo appoggio sovrano. Si rivolse perciò a monsignor Mertel, Ministro dell'Interno, il quale prima di parlarne al Papa volle conoscere lo schema di bando, gli piacque — il Mertel avea per la nostra letteratura un culto speciale — e ne parlò nell'udienza di turno a Pio IX. Si dice che il Papa ne rimanesse dubbioso, e rivolto al suo Ministro, soggiunse con quel suo atteggiarsi talora a romanesco: — Non faremo fiasco, Monsignore!... — Soltanto insistè che fossero promessi premi e diplomi ai vincitori, e che il bando di concorso fosse *ufficialmente* diramato per tutto il suo Stato.

I vincitori del concorso

Il 20 gennaio 1854 la commissione esaminatrice del concorso incominciò lo spoglio e l'esame dei manoscritti inviati direttamente al Ministro dell'Interno; i lavori furono cinquanta. Un regolamento per l'esame guidava i commissari e conteneva tre capisaldi: 1. la moralità dei lavori; 2. la tecnica; 3. la forma letteraria. Fu fatta eccezione per alcuni scrittori che non appartenevano allo Stato papale ma alla Toscana. Nello spoglio si scartarono: due tragedie, un melodramma, otto drammi, tredici commedie, perchè informate specialmente a quel romanticismo esagerato, che la commissione aveva escluso *a priori*.

Riuscirono vincitori: Francesco Massi professore all'Università Romana, per la tragedia *Corso Donati*; avv. Tommaso Gherardi del Testa, toscano; per tre commedie: *Sistema di Giorgio*, *Anello della madre*, *Viaggio per istruzione*; Ludovico Muratori romano per le due commedie: *Le memorie di una giovane donna* in tre atti, e *La vedova e lo studente* in un atto. Fu coniata espressamente per i vincitori una medaglia d'oro con questa iscrizione: *Praemium Praestantioribus — ad dramata concinnanda — Studio Civilis moribus — Commendatione virtutis*, e che vorrebbe dire: premio accordato ai migliori per aver composto convenientemente drammi, degni per forma letteraria, civile e morale a scopo educativo.

"Il Compagno d'arte"

Qualunque possa essere oggi l'opinione di quelli che giudicano l'arte drammatica sotto altri punti di vista, non si può negare che ottimo fu lo scopo di questo concorso, come sempre lo sarà se a sostenerlo si presta il governo. Se ne videro infatti gli effetti, se non immediati, ma certo graduali, sia coll'abbandono di lavori drammatici che esulavano dalla invocata semplicità e naturalezza opposte al romanticismo francese, sia pure coll'essere messi meglio in valore scrittori italiani, come Paolo Ferrari, e Ludovico Muratori. Questi più a lungo rimase sulla breccia. Quando si cimentò al concorso contava 22 anni. Egli dette poi alle scene italiane 32 lavori, alcuni de' quali potrebbero ancora resistere alla prova.

C'è ancora chi ricorda il trionfo da lui riportato poco prima del 1870 all'Arena Corea — oggi Augusteo — nel suo dramma *Il compagno d'arte*, a meraviglia interpretato dall'attrice Pia Marchi-Maggi. Il pubblico plaudente chiese che apparisse Ludovico Muratori sulla scena a fianco degli artisti, e si presentò in divisa di capitano d'artiglieria pontificia alla quale apparteneva.

All'età di 86 anni si spegneva questo nostro illustre romano, che dopo il 1870 si era dato all'insegnamento di Belle lettere nell'Istituto cattolico De Merode, oggi alla dipendenza dei Fratelli delle scuole cristiane.

Era il Muratori di una grande amabilità che gli attirava numerosi e sinceri amici, nel suo salotto in via Leccosa dove abitava, ai convegni che egli spesso teneva. Richiamo di arte, di letteratura, di poesia: riunioni suggestive d'intellettualità. Chi scrive le ricorda come sogni belli svaniti.

VIRGINIO PRINZIVALLI

L'attività della Federazione dell'Urbe

I giornalisti ammessi alla Casa dello Studente.

Per disposizione del segretario federale i giornalisti possono prendere i pasti alla « Casa dello Studente » previa documentazione della loro qualità.

Questa iniziativa è indubbiamente molto simpatica in quanto avvicina in una fraternità cameratesca i giovani studenti fascisti ai giornalisti che della vita d'oggi sono i tipici interpreti.

L'entusiastico consenso dei goliardi

Il consenso degli universitari romani alla bella iniziativa della Federazione è stata veramente sorprendente e, nella sua spontaneità superiore ad ogni aspettativa.

Durante la prima giornata, studenti e studentesse hanno affollato le tavole a l'ora della mensa: sono stati distribuiti 387 pasti la mattina e 421 la sera; gli straordinari sono ammontati a 100 e il servizio è proceduto assolutamente inappuntabile.

Al primo pasto hanno partecipato, oltre a molti professori universitari, Umberto Guglielmotti e l'intero Direttorio della Federazione dell'Urbe.

La Commissione della « Casa del Goliardo » ha stabilito di ammettere nei locali della nuova istituzione tutti gli studenti e i professori delle altre Università di passaggio per Roma, i giornalisti, le famiglie dei goliardi.

Si preannunziano altresì trattenimenti musicali. Maestro e concertatore sarà Dante d'Ambrosio che, con i sessantacinque esecutori della nuova orchestra, ha dato ottima prova la sera dell'inaugurazione.

Si preannunzia a tale proposito un interessantissimo concerto di musica italiana settecentesca. I biglietti si trovano presso la « Casa dello Studente » e presso la Segreteria del Gruppo Universitario.

Per la denominazione "gruppo"

Continuamente si leggono comunicati recanti nomi e attività di gruppi di varia specializzazione. Pertanto la Federazione dell'Urbe diffida questi nei riguardi della denominazione e annuncia che sono iniziate pratiche con gli organi competenti perchè si denominino « Sindacati ».

Rigoroso divieto delle questue

Siccome si ha notizia che qua e là si continuano le questue e le richieste di danaro, una volta per sempre la Federazione dell'Urbe mette in guardia la cittadinanza perchè chiunque non sia munito di regolare autorizzazione della Segreteria amministrativa della Federazione venga senz'altro denunciato alle competenti autorità.

La Commissione di revisione

La Commissione di Revisione e Disciplina della Federazione Fascista dell'Urbe è convocata per questa sera (venerdì) alle ore 21,30 nei locali di via S. Basilio, 51.

Tasse sui pubblici esercizi e sugli ultra alcoolici

Col corrente mese di marzo scade il termine di pagamento delle tasse di concessione governativa sui pubblici esercizi e sugli ultra alcoolici dovuti a mente del R. D. 30 dicembre 1926, n. 2191.

E' necessario che gli esercenti provvedano subito a tale pagamento presso l'Ufficio delle concessioni governative in via Monte della Farina 64 per evitare gli affollamenti degli ultimi giorni, che potrebbero far cadere molti nelle gravi penalità stabilite pel tardivo pagamento.

Gli esercenti dovranno esibire all'Ufficio l'ultima cartella portante il reddito accertato agli effetti della Ricchezza Mobile, ed in mancanza, un certificato dell'Ufficio delle Imposte Dirette, nonchè la licenza già rilasciata dall'autorità di P. S.

Arcadia

Domani sabato alle ore 18, avrà principio in Arcadia (piazza San Carlo al Corso 37) un ciclo di lezioni che sarà iniziato dal marchese De Felice con uno studio su *Una tenzone d'amore del duecento*. Seguirà nei giorni 8, 12 e 17 marzo la signora Wilda Montesi Festa, che parlerà alle ore 18 su: *Antonio Fogazzaro poeta*. L'ingresso è libero.

E' questo il secondo ciclo che la gloriosa Accademia romana promuove continuando nella sua mirabile attività. Essa ha infatti appena chiuso il primo ciclo, nel quale commemorarono splendidamente il centenario foscoliano, Vittorio Rossi, Manfredi Porena, Giulio Natali e Guido Mazzoni.

Il cadavere di una donna rinvenuto nel Tevere

Nel pomeriggio di ieri tale Antonio Rossi di anni 36 da Roccasecca, custode dell'idroscalo sulla via Ostiense, ha notato ad un tratto sulla sponda sinistra del Tevere il cadavere di una giovane donna.

Ecco i connotati della sventurata: età apparente 27 anni; statura metri 1,63; corporatura robusta; capelli castani, tagliati alla «garçonne»; sopracciglia folte; naso grosso.

Indossa un vestito color marrone, a righe verdi; giacca dello stesso colore; sottoveste a maglie rosse; calze color carne. Portava guanti di pelle color marrone.

L'infelice si sarebbe gettata nel Tevere da non più di quarantotto ore.

Il cadavere è stato trasportato alla «Morgue» e messo a disposizione della Autorità giudiziaria, mentre quella di P. S. ha iniziato indagini per la identificazione della poveretta e l'accertamento delle cause che hanno provocato la sua morte.

Un auto uccide una signora americana in Via Veneto

Ancora una luttuosa prodezza dei cavalieri del volante, assoluti padroni delle vie di Roma ed arbitri delle vite dei miseri — e non miseri — pedoni.

Via Veneto, ore 20. Traffico assai attivo nell'aristocratica arteria dei quartieri alti. Automobili numerose rombanti, che s'incrociavano follemente, senza troppi riguardi alle regole della circolazione.

La signora Amalia Miller vedova Antonelli di anni 56, da New York, saliva sul marciapiede di destra all'Hotel Flora dov'era alloggiata. Era vestita elegantemente, di buon gusto, così come sogliono le forestiere dei grandi alberghi, le quali amano la vita e osservano quelle buone leggi di decente rispetto alla città che le ospita e non s'infagottano, nè si inciavattano come tracche incuranti delle persone che avvicinano. La signora Miller pareva stanca e si trascinava faticosamente. All'altezza di via Sardegna, la signora volle attraversare la strada. Il problema non era facile, dato l'affollamento dei ruotabili. Si guardò cautamente intorno e tentò la difficile traversata.

Ma aveva fatto pochi passi che una automobile sbucò fuori improvvisamente, urtò la signora, la gettò a terra, la travolse, soffocando un urlo acutissimo della povera signora, che rotolava sul selciato.

Alcuni passanti si affrettarono a soccorrerla e l'adagiarono sulla stessa automobile che la trasportò al Policlinico. Vi giunse in condizioni disperate. Era ridotta in un ammasso di carni e d'ossa: ginocchio destro fratturato, e fratturati parimenti il piede sinistro, le ossa frontali e nasali... La commozione cerebrale ne aggravava le condizioni. I sensi completamente perduti... I sanitari de' Policlinico non esitarono a predire quella funesta sentenza, ch'ebbe, purtroppo, una quasi immediata esecuzione, perchè la signora moriva poco dopo.

La signora Miller si trovava in Roma dal 21 del mese scorso. Aveva poche ma distinte conoscenze in Roma, e si onorava dell'amicizia dell'Ambasciatrice degli Stati Uniti.

La macchina che l'aveva uccisa appartiene al sig. Gregorio De Paulis ed era guidata dal conducente Umberto Ferri fu Giulio. Questi è stato arrestato dagli agenti del Commissariato del Castro Pretorio. L'autorità di polizia si adopera ora ad accertare con precisione il grado della sua responsabilità.

Grave disgrazia sul lavoro

Nella tipografia della Ditta Castaldi, in piazza Santa Croce 46, ieri è accaduta una grave disgrazia.

Il facchino Renato Rinaldi, di 29 anni, abitante in via di S. Giovanni in Laterano 86, mentre era intento a scaricare del materiale, è stato investito da una cassa ed è caduto al suolo riportandone profonda contusione al petto e ferite lacero-contuse alla spalla destra e alla mano destra.

Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, vi è stato medicato e trattenuto in osservazione.

La diagnosi militare della tubercolosi
riaffermata nell'inaugurazione del corso di tisiologia

Ieri ad Anzio si è inaugurato il Corso di tisiologia. Sono intervenuti fra gli altri l'on. Raffaele Paolucci, medaglia [illegible], Presidente della Federazione nazionale contro la tubercolosi; il generale [illegible] Cellerini; il generale medico Della Valle; il colonnello medico Bic[illegible]; il colonnello medico Cimino; il prof. [illegible], il colonnello Mendez; la dottoressa Mendez; il colonnello medico Frezoni il maggiore medico Rinaldi; padre [illegible]rubino e tanti altri di cui ci dispiace dover omettere il nome.

L'on. Bottai impossibilitato ad intervenire aveva fatto giungere per lettera il suo saluto.

La selezione dei soldati

Ha parlato dapprima il generale medico Memmo che rivolto un riconoscente pensiero alle gerarchie del Corpo Sanitario militare ha detto:

La selezione del soldato oltre gli interessi militari, specie in tempo di guerra ha anche in pace un valore igienico profilattico per evitare un possibile inquinamento dell'ambiente militare con l'introdurvi individui affetti da malattie contagiose diffusive.

Un'altra e non meno importante finalità militari, specie in tempo di guerra, una esatta medico-legale delle lesioni tubercolari, nel delicato campo del riconoscimento da cause di servizio e del le assegnazioni di pensione.

Vi è nel campo delle malattie del soldato da parte dei non tecnici o dei poco tecnici un semplicismo veramente strano: ogni soldato, si dice, per essere ammesso in servizio militare ha dovuto subire una visita presso Consiglio di Leva, e se è stato riconosciuto idoneo, deve essere esente da qualsiasi tara morbosa.

Tutti quelli pertanto che si ammalano sotto le armi di tubercolosi devono avere acquistata la malattia per effetto della vita militare: se invece il morbo non venne riconosciuto per imperizia del medico visitante, spetta ugualmente allo Stato, il compensare e risarcire gli effetti di tale imperizia.

Responsabilità dello Stato

Ora vi è, come acutamente osserva il Maragliano, una diagnosi militare della tubercolosi: in Francia i maggiori esponenti della Sanità militare sostengono che sotto le armi non si diventa tubercolotici, ma vi si entri tali con forme latenti o con forme tanto lievi da passare inosservate.

Nel giudizio medico-legale è quindi impegnata non solo la coscienza del medico, non solo la sorte dell'individuo, ma anche la responsabilità amministrativa dello Stato: sentirla e tradurla in atto con equilibrata coscienza è opera ardua.

Il gen. Memmo con profonda dottrina ed acuta dialettica fa una rigorosa disamina sulla tubercolosi di guerra e parlando dei reparti di accertamenti diagnostici e dell'enorme mole di lavoro esigente, ricorda il gen. Della Valle, il senatore Maragliano ed il prof. Sclavo.

Oggi sappiamo che la tubercolosi nell'adulto — continua l'oratore — è la manifestazione più o meno tardiva, più o meno violenta di un'infezione preesistente contratta nel maggior numero dei casi nell'infanzia: è la superinfezione endogena il fattore predominante, se non unico, sia della riattivazione di vecchie lesioni, sia della mobilizzazione e messa in circolo di bacilli contenuti in dette lesioni, mentre invece la superinfezione esogena deve essere considerata come meno semplice e meno comune dell'endogena.

I reparti d'accertamento diagnostico

Parla poi della funzione dei reparti di accertamento diagnostico del dopo guerra. Il gen. Memmo così conclude il suo dire:

Bene ha fatto il Ministero a scegliere come sede del Corso il Sanatorio militare di Anzio.

Questo Sanatorio è l'unica gemma, ma certo la più bella, rimasta di tutta l'organizzazione antitubercolare militare e che S. E. Mussolini ha voluto fosse conservata all'Esercito.

In otto anni di funzionamento sono stati qui ospiti 3447 infermi, dei quali 3141 sono guariti e migliorati.

Il capitano Bocchetti ha dato a questo Sanatorio ogni sua attività, tutta l'opera del suo fervido ingegno, con entusiasmo e con fede; oggi egli deve provare la migliore soddisfazione per il lavoro compiuto.

Vivi applausi hanno salutato il discorso del gen Memmo.

L'Esercito è una affettuosa famiglia

Ha poi parlato l'on. Maragliano.

« L'avermi desiderato — incomincia l'illustre clinico — partecipe attivo di questa cerimonia inaugurale mi onora altamente: lo sento e ne ringrazio la suprema autorità del Corpo sanitario militare.

Il prof. Memmo ha sapientemente dette le ragioni di questo Corso con cui la medicina militare addita al paese la vera via che si deve seguire nella lotta contro la tubercolosi: la via dell'istruzione.

L'ambiente in cui il Corso si svolge — afferma l'oratore proseguendo il suo discorso — ci addita un altro insegnamento, che il Corpo sanitario dà con questo Sanatorio, le cui alte finalità meritano di essere meditate e comprese.

Per esso resta consacrato un grande principio tutto italiano: Che l'esercito è realmente famiglia affettuosa, che sorregge di paterno aiuto i suoi figli meno fortunati, non li elimina, ma li rinvigorisce, li educa a difendersi nell'interesse di tutti.

Ben disse con frase scultoria il Duce: E' *questa opera che gli uomini devono aiutare e Iddio benedire.*

Possa la mano ferrea e benefica ad un tempo di Benito Mussolini avviare risolutamente sui sentieri della realtà le menti italiane e liberarle dalla dittatura di ogni dottrinarismo straniero cui buona parte delle nostre scuole si sono fino ad ora assoggettate, per mancanza di una coscienza scientifica nazionale che dia forza alla patria, forza autoritaria e prestigio nel consorzio dei popoli ».

Un grande applauso che dura parecchi minuti corona la fine del magnifico discorso.

Così si è inaugurato il Corso di perfezionamento di tisiologia dal quale la Sanità militare ed il Paese si aspettano giustamente lusinghieri risultati.

Oggi terrà lezione il prof. Alessandri.

Il maggiore Massimo Bissi muore cadendo nel lago di Bracciano

Ieri mattina, alle 10.40, il maggiore dell'arma aeronautica, Massimo Bissi, durante un volo di allenamento sul lago di Bracciano con idrovolante monoposto, per un errore di manovra alla quota di 200 metri circa si avvitava precipitando nelle acque del lago.

Il cadavere è stato subito ripescato.

Investimento automobilistico al Corso Umberto I

Ieri sera verso le 20 al Corso Umberto I, e precisamente all'altezza di via in Lucina, mentre la donna di casa Natalina Petrucciolì ved' Cicinelli, di anni 52, da Cascia, abitante in via della Vite 13, presso l'avv. Amadio, tentava di attraversare la strada, è stata all'improvviso investita dall'automobile 55-1978 condotta da tal Gioacchino Bianchini, di anni 28, abitante a via delle Mura Lubicane 45.

Soccorsa dall'agente di P. S., Vincenzo Cimino e da tal Riccardo Dominicis, la donna è stata trasportata all'ospedale di S. Giacomo ove i sanitari le hanno riscontrato lesioni in varie parti del corpo per cui l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

Per le figlie dei carcerati

Come ieri abbiamo diffusamente annunciato, dopodomani domenica la cittadinanza romana sarà invitata a versare il suo obolo all'Istituto per le Figlie dei Carcerati, nei salvadanai che un apposito Comitato collocherà, dal mattino alla sera, in dieci punti della Città.

Si tratta, l'abbiamo già detto e illustrato, d'una impresa altamente civile, a cui tutti sono invitati, modestamente ma cordialmente a concorrere. E anche questa volta, non ne dubitiamo, Roma generosa corrisponderà con la consueta larghezza al nobile appello.

Bambina uccisa da un treno delle Vicinali

Le bambine della Scuola Pestalozzi si recavano stamane a Centocelle, per una di quelle gite d'istruzione che fanno bene del pari alla istruzione morale e allo sviluppo fisico del corpo. La loro gita però è stata funestata da un incidente luttuoso, orribile.

La bambina tredicenne Aurora Fazi di Angelo abitante in via Quintino Sella montava sul tram delle Vicinali, quando il treno si è messo improvvisamente in moto. La povera piccina, presa all'improvviso, ne ha perduto l'equilibrio, è caduta ed è andata a finire sotto le ruote di un carrozzone. Poco dopo, cessava di vivere.

Il conduttore Giuseppe Rei di Rocco nato a Castiglion Fiorentino nel marzo 1890, abitante a Centocelle, profittando della confusione, si è squagliato e si è reso latitante.

Bambina investita da un carro

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, in via del Pigneto, mentre la bambina Teresa Paparelli, di anni 2, si trastullava per la strada dinanzi alla propria abitazione, è stata improvvisamente investita da un carretto trainato da un cavallo.

Prontamente soccorsa, la bimba è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni ove i sanitari le hanno riscontrato contusioni alla regione lombare ed escoriazioni multiple per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

Da parte del Commissariato di P. S. di Porta Maggiore sono state iniziate indagini per l'identificazione ed il rintraccio del carrettiere il quale, subito dopo l'investimento, si è dato a fuga precipitosa.

Un marito alquanto manesco

Ieri sera, nella loro abitazione sita in via di Porta Metronia 21, la donna di casa Carmela Paradiso del fu Cerino, di anni 30, da Roma, per futili motivi è venuta a diverbio col proprio marito Giuseppe Mancinelli, di Pietro, di anni 32, da Roma, il quale ben presto è passato a vie di fatto, forse per dar più forza al suo discorso ed aver più facilmente ragione.

Impugnato, infatti, un punteruolo ha ripetutamente colpita la moglie producendole contusioni con ematoma alla regione temporale sinistra per cui all'ospedale di S. Giovanni — ove è stata subito accompagnata — è rimasta trattenuta in osservazione.

Nella questione è rimasta anche ferita la madre della Paradiso, tale Maria Pugliesi che ha riportato lesioni giudicate guaribili in 7 giorni.

La bonifica di Tor Carbone

Domenica si è tenuta l'Assemblea generale annuale dei Lottisti del Consorzio di Bonifica Agraria di Tor Carbone nella sede di via Due Macelli, n. 106. Tale Consorzio si è affermato fin dall'inizio per la salda e completa sua organizzazione e per l'assetto agricolo dato alla zona, una delle meno felici dell'Agro Romano e dove per effetto degli scassi fatti con le macchine Fowler e soprattutto per la tenace volontà di un gruppo di benemeriti bonificatori, oggi si possono constatare i risultati che è possibile ottenere quando si vuole a qualunque costo riuscire anche lottando con ostacoli naturali che meglio caratterizzano e rilevano tutta l'importanza della vittoria conseguita: vittoria che per essere nel campo agricolo va tanto più giustamente segnalata in quanto si è verificata in questo nostro Agro Romano dove lo stimolo e l'esempio debbono tutti spronare per far sì che il terreno intorno all'Urbe si trasformi e diventi come lo vogliono il nostro Duce e come chiaramente ha additato il segretario federale capitano Guglielmotti.

I valorosi bonificatori, che vedono coronati felicemente i loro sforzi e sacrifici di 5 anni, erano tutti presenti alla adunanza con il loro presidente Giuseppe Manutti e Manni Alcide segretario, animatori di tale attività ed alla cui opera hanno collaborato i lottisti [illegible] Manutti, F.lli Pontecelli, Formiconi, Vivani, Antonelli, dott. Castellini, Valentini, ing. Marini, Leone Schwarz, Sozi, avv. Branciaglia e avv. Antonio Del Vecchio.

Dopo approvato l'operato del Consiglio del Consorzio, auspicando alle migliori fortune ed alla possibilità di ulteriori sviluppi dell'opera fin qui svolta, l'adunanza ha riconfermato per acclamazione le cariche sociali scadute votando un indirizzo di plauso devoto al capitano Umberto Guglielmotti, al commendatori Rocco Mariani e Balduccini del Ministero Economia Nazionale, ed un alalà all'indirizzo del Duce che ha additato la via per la rinascita agricola nazionale.

Il Congresso Naz. dei Patronati Scolastici

L'evoluzione, che si va accentuando nell'assistenza scolastica, ne rende opportuna un'affermazione collettiva, che ne confermi l'importanza e ne segni le direttive.

Donde l'idea del Congresso, esteso anche ai Patronati Scolastici delle Scuole Italiane all'Estero e nelle nostre Colonie di diretto dominio: sarà, quindi, la prima raccolta e la prima rassegna di quanti connazionali, in Italia e fuori, si occupano di assistenza scolastica.

Il Congresso, ad accentuare il significato nazionale, sarà inaugurato nel giorno dell'anniversario della nostra entrata in guerra, 24 maggio p. v.

Il Capo del Governo, che accende e alimenta dovunque la scintilla dell'italianità, ha più volte richiamata l'attenzione del Paese sulla importanza nazionale dell'opera rivolta a coadiuvare e completare la Scuola, da Lui e dal suo Governo voluta fulcro della rinascita nazionale.

Il Comitato promotore e ordinatore di cui è presidente l'avv. Ricci presidente del Patronato Scolastico del Governatorato di Roma comunicherà fra breve i dettagli relativi al Congresso, il quale, seguendo le direttive di austerità volute dal Governo Nazionale, si svolgerà senza serate di gala, nè ricevimenti, nè banchetti ufficiali.

Le adesioni dei Patronati dovranno comunicarsi, non oltre il 20 marzo p. v., all'indirizzo: « Presidenza del Patronato Scolastico del Governatorato (Congresso) Via della Palombella, 4 - Roma ».

Camera di Commercio e Industria di NAPOLI

La S. A. per le Ferrovie Napoletane con sede in Napoli, costituita con istrumento 20 agosto 1883 per notar Scipione Vici di Roma, con capitale di L. 2.062.500 portato a Lire 5.062.500 nell'Assemblea 30 agosto 1926, diviso in 1860 azioni di L. 250 ciascuna valutate per il 1885 dal Sindacato di Borsa di Napoli in L. 275, ed in 30.000 azioni privilegiate di L. 100 ciascuna (Assemblea 30 agosto 1926) ha chiesto a questa Camera la quotazione in Borsa delle 8250 azioni ordinarie.

Se ne dà avviso al pubblico agli effetti dell'art. 28 del Regolamento Generale per l'applicazione della legge sulle Borse del 20 marzo 1913 N. 272.

Napoli, 27 febbraio 1927, Anno V.

Il Segretario Generale
F.to ROSSETTI

Il Commissario Straordinario O. M.
F.to B. BORRIELLO

I corsi premilitari

Si avvertono tutti i giovani iscritti al I e II Corso premilitare che domenica 6 corrente dovranno trovarsi adunati nella Caserma Magnanapoli alle ore 8 precise per eseguire l'istruzione con le armi.

Pel monumento ai gloriosi caduti in guerra dei quartieri Nomentano e Salario

Il Comitato esecutivo annuncia che fra pochi giorni si inizierà il lavoro di incisione dei nomi dei Caduti sul basamento del Monumento che si sta erigendo in Piazza Regina Margherita.

Allo scopo di evitare possibili errori od omissioni invita tutti coloro che possono avervi interesse a prendere visione dell'elenco dei nomi che sarà ostensibile presso il cav. Gaetano Ve[illegible] economo del Comitato (via Ancona, 5) fino al giorno 13 del corrente mese di marzo. Si avverte pertanto che dopo tale data non verranno più accettati reclami o domande d'inscrizione.

La "Lazio" a Caserta

Tutti i soci che desiderano accompagnare la squadra della Lazio nell'importante partita che avrà luogo a Caserta il 6 corrente, sono pregati di prenotarsi in Segreteria prima di venerdì sera, includendo una fotografia, per godere del ribasso ferroviario del 50 per cento.

Mondo Romano

All'Ambasciata di Francia

L'ambasciatore di Francia e la signora René Besnard hanno offerto ieri sera a Palazzo Farnese nella Galleria dei Caracci, un pranzo al quale hanno preso parte: l'ambasciatore d'Inghilterra e Lady Sybil Graham; l'ambasciatore di Spagna e la contessa de la Vinaza; l'ambasciatore del Brasile e la signora de Teffè; il ministro di Romenia; il ministro di Svizzera e la signora Wagnière; il conte de Maleville; il prefetto di Roma e la contessa d'Ancora; il gen. Cavallero e signora; il conte e la contessa Bottaro Costa; comm. Quariglia e signora; Mr. e Mrs. Robbins; Mr. e Mrs. Keeling; sig. De Sonnenberg; sig. de Bavier e signora; contessa Giannotti; sig. Denys Puech; sig. Jean Roger; comandante d'Arvieu; cap. Debeney e signora; barone e baronessa de Beauverger.

I the del sabato pro Dalmazia

I familiari ritrovi del sabato «Pro Bambini Dalmatia» all'Accademia Giovannelli, continueranno a svolgersi in Quaresima nella loro linea di severa distinzione. La nobile Opera che il solerte Comitato compie ormai da tre anni per i fratelli dell'altra sponda, incontra sempre più le simpatie e il consenso del pubblico romano.

La caccia a cavallo

Gli Ottolo Fox Hounds furono portati ieri alla stazione di Maccarese. Tempo coperto, afoso, pessimo ascento.

Si passano lentamente tutti i fossi dell'Arrone non incontrando che delle vecchie piste di volpe. Dalla via Romana si ritorna con ampio giro alla tenuta delle Leprignane dove verso il tardi essendosi abbassata la temperatura, verso i confini di Castel di Guido, i cani scovano una volpe che fila diritta traversando la tenuta delle Leprignane e correndo parallelamente alla via Aurelia riesce a salvarsi, a pochi metri dai cani nelle buche, al Casale dei Sette Cavalli, dando un veloce galoppo di quindici minuti.

Avevano seguito il Master: il barone e la baronessa Nisco, il commendatore e la signora Perrone, mrs. Hall, mrs. Bate, la contessina Arrivabene, mrs. Cole Porter, il principe Alberti, il conte Elia, il conte di Robilant, il conte colonnello Cerizza, il conte maggiore Capasso, il console comm. Fugagnollo, il signor D'Angelo, il signor Treves ed una Sezione della Scuola di Tor di Quinto comandata dal cap. Formigli.

Il prossimo appuntamento è alla Storta (Torre Spaccata) fuori Porta del Popolo sabato 5 corrente.

I cavalli partiranno con treno speciale dalla Stazione di Termini, e dovranno essere caricati alle ore 8,30.

Le automobili passeranno fuori Porta Cavalleggeri.

Sabato 12 detto: Crocicchie. I cavalli partiranno con treno speciale dalla Stazione di Termini, e dovranno essere caricati alle ore 7.

Le automobili sulla strada Roma-Bracciano fuori Porta del Popolo.

Melchiori ricevuto dal Re

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il vice-segretario generale del P. N. F. comm. Alessandro Melchiori, il quale gli ha fatto omaggio della collezione completa di «Milizia Fascista», il giornale delle Camicie Nere da lui diretto.

S. M. il Re ha trattenuto il comm. Melchiori in un lungo e cordiale colloquio, vivamente interessandosi della diffusione del giornale, dello spirito che anima le Camicie Nere d'Italia e dei rapporti di fraternità fra la Milizia e le altre Forze Armate dello Stato.

Alla R. Università

Lunedì 7 marzo, alle ore 14, nel VI padiglione del Policlinico, il prof. Giuseppe Reina, riprenderà le lezioni del suo corso sulla *Diagnosi e terapia della tubercolosi polmonare*. Le lezioni continueranno nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 14 alle 15.

Piccole note

Unione Artigiana di Lazio e Umbria. — Questa sera nel Salone della Confindustria, gentilmente concesso il cap. G. A. Fanelli, segretario regionale dell'Artigianato per il Lazio e l'Umbria, terrà rapporto di tutti i capi locali di Comunità.

Dopolavoro Ferroviario. — Domenica 6 marzo 1927 nella sala dei tipografi, Viale del Re n. 17, alle ore 8,30 in prima e 9,30 in seconda convocazione avrà luogo l'Assemblea generale dei soci per la discussione dell'ordine del giorno.

La Società generale operaia romana al Manzoni. — Stasera 4 avrà luogo al teatro Manzoni con il gentile concorso del comm. Vincenzo Scarpetta, una serata di gala promossa dalla Società Generale Operaia Romana di M. S. (Sezione femminile). Per l'occasione il comm. Scarpetta ha scelto una delle commedie più brillanti del suo repertorio «Tanta guaie pe' durmì». Il ricavato è devoluto alle socie ammalate e inabili a qualsiasi lavoro.

Comando 112. Legione dell'Urbe. — Gli Ufficiali e Camicie Nere appartenenti alla 1. Coorte della 112. Legione dovranno trovarsi in Caserma alle ore 8 di domenica 6 marzo corr. per prender parte alle consuete istruzioni mensili.

Alle Stanze del Libro. — Trattando del recente libro di Maria Stella «I nostri romanzi» nella conferenza tenuta ieri alle Stanze del Libro, Ermanno Ponti ha brevemente ricordato le origini di questa particolare arte narrativa così largamente diffusa ai nostri giorni. Il romanzo, forma d'arte quasi ignota agli antichi, diviene per la prima volta, espressione viva d'indagine psicologica per opera di Dante; ma per giungere alle prime, complute forme bisogna giungere all'epoca moderna, alla corrente innovatrice del romanticismo.

L'uditorio salutò con un grande applauso l'oratore.

Circolo Archeologico Romano. — Domenica 6 corr. il cav. uff. Cerrelli Gaetano terrà una conferenza illustrativa della chiesa dei SS. Quattro coronati.

Appuntamento per le ore 15,30 nel piazzale dell'Ospedale Militare al Celio.

Diario sacro

Sabato 5 Marzo

S. Foca Martire del Ponto, protettore dei Naviganti. Il suo corpo riposa in S. Marcello. In Roma esisteva una chiesa in suo onore.

Stazione a S. Trifone e a S. Agostino.

S. Giovanni Giuseppe della Croce Confessore, Francescano degli Alcantarini di Napoli (m. 1734), canonizzato nel 1839.

Dedicazione della chiesa di S. Giovanni Calibita.

Settimo sabato del Rosario di Pompei.

Il Rev. Padre John Barry Jaggar, distinto predicatore della Società di Gesù di Londra, è in Roma per predicare in inglese la Quaresima nella chiesa americana di S. Susanna a via XX Settembre, affidata ai Padri Paolisti. Padre Jaggar predicherà ogni domenica mattina alle 10.30 e nei pomeriggi di domenica e di giovedì alle 17.30, cominciando domenica 6 marzo, alle 10.30.

Bollettino metereologico

La temperatura a mezzogiorno di oggi era di 15.2. Ieri ha invece oscillato tra 16 e 9.

Ecco la temperatura nelle altre città d'Italia:

Moncalieri tra 16 e 1 — Milano tra 14 e 1 — Genova tra 15 e 9 — Firenze tra 15 e 5 — Napoli tra 17 e 10 — Cagliari tra 15 e 6 — Palermio tra 16 e 9 — Bari tra 12 e 10 — Catania tra 17 e 10 — Messina tra 18 e 11 — Trieste tra 10 e 6 — Trento tra 12 e 3.

La Federazione fascista dell'Urbe per la propaganda aeronautica

Dopo la magnifica affermazione italiana rappresentata dal volo di Francesco De Pinedo che, ammirato da tutto il mondo, va compiendo con precisione e rapidità incredibili le immense tappe del circuito dell'Atlantico, il Segretario Federale dell'Urbe ha dato ordine alla Segreteria della Commissione di propaganda e coltura di organizzare con sollecitudine fascista per domenica prossima una giornata di giusta celebrazione della nostra gloriosa aviazione militare e civile.

Con la valida collaborazione dell'Istituto Nazionale di Propaganda Aeronautica, che da tempo svolge la sua opera per diffondere fra gl'italiani la conoscenza e la passione dei nostri problemi aerei, strettamente legati alla prosperità e alla difesa della nazione, saranno tenute domenica 6 corr. alle ore 10,30 sei conferenze, specialmente riservate agli Avanguardisti e Balilla, nelle quali degli oratori appositamente incaricati dalla Federazione, spiegheranno alla gioventù entusiasta come si svolge la attività e quali siano gli scopi dell'aviazione italiana.

Le riunioni avranno luogo presso i Gruppi Rionali Macao, Salario, S. Lorenzo, Trastevere, Regola e Prati-Piazza d'Armi i cui fiduciari riceveranno istruzioni precise in merito alle riunioni stesse.

I fascisti degli altri Gruppi Rionali converranno alle dette adunate nell'ordine seguente:

Al *Gruppo Macao* — Gruppi: Esquilino, Monti, Celio, Trevi-Colonna.

Al *Gruppo Salario* — Gruppi: Savoia-Trasimeno, Nomentano, Castro Pretorio, S. Agnese e Monte Sacro.

Al *Gruppo S. Lorenzo* — Gruppi: Porta Maggiore-Santa Croce, Appio-Tuscolano e Latino-Metronio.

Al *Gruppo Trastevere* — Gruppi: Gianicolense, Testaccio-S. Saba, Ostiense e Garbatella.

Al *Gruppo Regola* — Gruppi: Campitelli e Ponte.

Al *Gruppo Prati-Piazza d'Armi* — Gruppi: Trionfale e Borgo.

Durante le conferenze verranno distribuiti opuscoli di propaganda.

La morte di Federico Bazzini

E' morto ieri sera in Roma Federico Bazzini, il pioniere di Ostia, il capo di quella colonia ravennate che, venuta quaranta anni indietro a coltivare la plaga immensa di fronte al mare di Roma, riusciva con la sua attività e col suo buon volere a dare sviluppo ad Ostia paese e poi alla marina che il Governo Nazionale ha voluto completata con la comunicazione ferroviaria e con le costruzioni di palazzi e villini.

La memoria di Federico Bazzini rimarrà viva in quanti ebbero occasione di avvicinarlo e di ammirarne le doti di mente e di cuore.

Alla desolata famiglia le condoglianze più sincere.

Leone Jacovacci deve dimostrare battendo F. Delarge
che la sconfitta di Liegi fu dovuta alla parzialità della giuria

LEONE JACOVACCI

Come sorse l'idea di indire la riunione pugilistica di questa sera all'Adriano, è cosa nota. Carpegna, il principe degli organizzatori, aveva promesso agli sportivi romani di far combattere a Roma l'italianissimo Leone Jacovacci con il vincitore del «match» Palmucci-F. Delarge. Il verdetto di parità venne ad imbrogliare non poco le carte ed a mettere nell'imbarazzo Carpegna che fu costretto, per risolvere la questione, a rivolgersi al mulatto. Il quale dal canto suo non esitò un istante a scegliersi l'avversario. La discussa sconfitta di Liegi, imponeva una rivincita. Quale occasione migliore per effettuarla! E l'incontro col campione d'Europa dei «medio-massimi», F. Delarge fu così concluso.

* * *

Leone Jacovacci viene a trovarsi in una curiosa situazione: vincitore una volta del campione europeo dei «medi» Devos, non è neppure in possesso di un titolo italiano. Ad onta di ciò, però, è forse il più completo pugilista d'Europa. Probabilmente, il solo Milligan potrebbe misurarsi con lui con speranza di successo. Il suo «record» non ha precedenti nella carriera di un campione. Da quando cominciò a boxare sul serio — dal 1925 — Leone Jacovacci passò di vittoria in vittoria. Tutti i più famosi pugilisti europei — ad eccezione di Delarge — conobbero la sconfitta per opera del poderoso mulatto: Randol, Al Baker, Lepesant, Molina, Bonnel, Sportiello, Gaudon, Palmucci, Egrei, Etienne, Prunier, Tynske, ecc. sono gli uomini che non hanno potuto resistere ai colpi di colui che recentemente seppe fare quello che nessuno era stato capace: costringere René Devos all'abbandono. La discussa e discutibile sconfitta di Liegi, non è che un episodio, sia pure doloroso, al quale nessun campione ha potuto mai sottrarsi. Ma Jacovacci non è l'uomo che può rimanere su quella sconfitta che, sia pure immeritata, pesa non indifferentemente sul «record» della sua carriera.

Dopo aver dominato il campione europeo dei «medi» Jacovacci si appresta a battere quello europeo della categoria superiore.

L'avversario di Leone è ben conosciuto dal pubblico romano che lo ha visto combattere recentemente contro Palmucci, rientrato in possesso del titolo italiano. La sua breve ma significativa carriera sta a testimoniare tutto il suo grande valore. Dopo aver dominato, come il suo avversario di questa sera, il campione di Francia Bonnel, conquistava il campionato belga spodestando l'allora campione Fernand Hendrick. Successivamente batteva il negro Jack Tailor e infliggeva delle dure lezioni a Sorève ed al campione del Lussemburgo, Wainte, costringendoli entrambi sul tappeto. Il basco Paolino non riusciva a riportare su Delarge che una stentata vittoria ai punti, mentre Palmucci non potè fare di meglio che costringerlo al «match» nullo, dopo però esserai dimostrato, sia pure di poco, inferiore al campione europeo.

Delarge è quindi un avversario pericoloso per Jacovacci. Amante della battaglia, si getta nel combattimento con ardore specie quando si trova di fronte ad un avversario che non sfugge la battaglia. In possesso di un sinistro insidioso e di un destro temibile è particolarmente pericoloso nel combattimento a mezza distanza. Su questo terreno Jacovacci non è inferiore a lui. Battagliero, colpitore eccezionalmente veloce e potente, buon tempista ed abile schivatore, ha tutte le doti necessarie per neutralizzare gli insidiosi colpi del campione europeo. Combattente temibile all'attacco, egli diviene terribilmente pericoloso se colpito dall'avversario. Da questa reazione Delarge dovrà ben guardarsi se vorrà arrivare alla fine del combattimento senza avere assaggiato il tappeto.

Da queste brevi considerazioni si può seguire quale sarà l'esito del combattimento. Scartata a priori l'ipotesi di una sconfitta di Jacovacci prima del limite, poichè nessun pugilista è stato capace di costringere il mulatto sul tappeto, scartata anche quella di una sua sconfitta ai punti poichè nella scherma lo riteniamo superiore al suo avversario, si prospetta sull'orizzonte una netta vittoria di Jacovacci. Vincerà ai punti o prima del limite? Non è facile il pronosticarlo. Ma considerato che Jacovacci in generale si prodiga nel combattimento per quel minimo indispensabile che serve per assicurarsi la vittoria, crediamo nella prima ipotesi e cioè che vinca ai punti, ma con uno scarto tale che non lasci alcun dubbio sulla sua superiorità.

* * *

Degli altri incontri, abbiamo parlato diffusamente nei giorni scorsi, quindi poco ci rimane da aggiungere.

Marfurt trovasi in ottima forma ed è fiducioso nelle proprie forze, pur sapendo che Hebrans sarà un durissimo osso per lui. Abbiamo veduto ieri il piccolo colosso belga il quale si ripromette per questa sera un combattimento che lo valorizzi per il pubblico romano.

Altra battaglia di grande interesse sarà quella tra Enzo Fiermonte e Porcher. L'ex campione di Francia trovasi in gran forma ed è deciso a confermare il successo riportato a Milano sul nostro Fiermonte, il quale però non è dello stesso parere. Fiermonte sente ancora il bruciore della sconfitta e si è ripromesso di ottenere sul valoroso avversario una netta vittoria.

La rentrée di De Carolis è molto attesa dopo i successi conseguiti a Londra contro Phil Scott e Roland Todd. Il suo avversario Giverny, un poderoso elemento che sa usare bene il sinistro e che ha anche una discreta potenza nel destro, non sarà per lui un facile avversario. Contro di lui De Carolis avrà agio di dimostrare tutte le sue possibilità ed i progressi tecnici che ha conseguiti durante la sua permanenza all'estero ed al contatto dei più forti pugilatori belgi ed inglesi.

Un magnifico volo di idrovolante italiano
Monfalcone-Bracciano in ore 1,55'

BRACCIANO, 4. — Alle ore 11,30 di stamattina ha ammarato in questo idroscalo di Vigna di Valle l'idroplano Cant 18, con motore Fiat A 20 costruito dal Cantiere Navale Triestino di Monfalcone che era partito da Monfalcone alle 9,35, compiendo così il percorso in 1 ora e 55 minuti alla velocità media oraria di oltre 200 chilometri.

Nedo Nadi domina alla sciabola il campione europeo Gobbos

BUDAPEST, 4.

Davanti ad un pubblico sceltissimo e alla presenza del reggente ammiraglio Horty, si è svolto ieri il «match» di sciabola tra Nedo Nadi e il campione europeo Alessandro Gobbos vinto nettamente dall'italiano. Il Gobbos di fronte alla valentia di Nedo Nadi ha perduto completamente la padronanza dei suoi nervi e non ha mai trovato il giusto ritmo dell'azione restando dominato per 14 stoccate a sei.

Negli altri incontri Giovanni Skalicki ha battuto alla sciabola l'italiano Pirelli con 5 a 1. Il Pirelli ha vinto poi in assalto alla spada l'ungherese Haidu. La riunione si è chiusa con un «match» di fioretto tra l'italiano Siniscalco e l'ungherese Teisansky, terminato con una brillante vittoria dell'italiano per 5 a 3.

29 concorrenti iniziano sotto la tempesta il "raid,, automobilistico Tunisi-Tripoli

TRIPOLI, 4. — Da due giorni imperversa sulla Tripolitania e sull'intera costa settentrionale una violentissima tempesta di vento e di pioggia. Tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte cosicchè non è possibile conoscere con esattezza i particolari della prima tappa della corsa automobilistica di regolarità Tunisi-Tripoli iniziatasi ieri mattina sul percorso Tunisi-Gabes. Si ha soltanto notizia che alla partenza si sono presentati ben ventinove concorrenti scortati da quindici altre macchine da turismo che seguono la corsa.

Si ritiene che i concorrenti abbiano raggiunto Gabes nelle ore pomeridiane e che quivi si siano arrestati senza iniziare stamane la seconda parte della corsa Gabes-Tripoli che le condizioni atmosferiche e i probabili straripamenti degli Uadi lungo il percorso debbono avere reso impossibile. Non appena ristabilite almeno parzialmente le comunicazioni, al cui riattamento le autorità locali provvedono alacremente, sarà possibile dare ulteriori e più precisi particolari.

Il Gran Premio Tripoli

TRIPOLI, 3. — Il Gran Premio di Tripoli indetto dal locale Automobile Club e dotato di 126.000 lire di premi, sarà disputato domenica prossima 6 marzo. I nomi dei concorrenti e delle case iscritte porteranno questa prova all'altezza delle maggiori competizioni internazionali e consacreranno definitivamente il successo di questa riunione che si svolge per il terzo anno.

Ecco il definitivo elenco degli iscritti: Categoria oltre 1500: conte Aymo-Maggi con «Alfa-Romeo», «grand prix»; Emilio Maserati con «Bugatti», «grand prix»; barone Sillitti con «Alfa-Romeo», tipo targa Florio; Balestrero Renato con «Bugatti», «grand prix».

Categoria fino a 1500: Maserati Alfieri con «Maserati»; Tonini con «Maserati»; Plate Gigi con «Chiribiri»; Terboli con «Chiribiri»; Teti con «Chiribiri»; Arcangeli con «Derby».

Categoria fino a 1100: Borsacchini con «Salmson»; Spongio con «Salmson»; Danesi con «Salmson»; Ballincioni Vasio con «Amilcar»; Caiò Mimmo con «Amilcar»; Fitoussi Marcel con «Amilcar». Fitoussi Maurice con «Amilcar»; Karagni Mino con «Amilcar».

I concorrenti, arrivati con l'ultimo postale, hanno già provato il percorso, rimanendone ottimamente impressionati.

Le vittorie di un boxeur italiano in Ispagna

LUIGI QUADRINI

BARCELLONA, febbraio.

(E. De Zuani). Il peso piuma Luigi Quadrini ha vinto ai punti in un durissimo «match» di dodici «rounds» l'ex campione di Catalogna Gironès.

Chi è Quadrini? In Italia quasi nessuno lo conosce; qui in Spagna invece, e specialmente a Madrid e a Barcellona, è il pugilista del quale da un po' di giorni si parla di più e con maggior entusiasmo. E' arrivato alcuni mesi fa, tutto solo, ragazzo di vent'anni, timido e sorridente, senza presentazioni e senza ritagli di giornali; sì, aveva combattuto una volta in Italia, a Monza, ma nessuno gli aveva fatto caso; avevano persino confuso intorno alla sua nazionalità dicendolo franco-italiano; e la Federazione, alla quale egli pure è iscritto regolarmente, si è sempre dimenticata d'includerlo nell'elenco. Qui gli impresari sulle prime lo presero in ridire; lo fecero aspettare molto tempo prima di presentarlo al pubblico, poi lo condussero nei «ring» rionali facendogli fare le parti secondarie alle quali il pubblico non bada quasi mai. Ma Quadrini era paziente e aspettava con fiducia. Il primo combattimento che lo mise in evidenza fu quello contro Gironès a Madrid un paio di mesi fa: nessuno prendeva sul serio l'italiano; volevano soltanto dare un avversario al campione catalano: quando però i giudici si accorsero che chi faceva sul serio era proprio Quadrini, si affrettarono a interrompere la partita squalificandolo per colpo basso. Il pubblico parve poco convinto: rumoreggiò e applaudì l'italiano.

Ai primi di febbraio, sempre a Madrid, Quadrini fu messo di fronte ad Antonio Ruiz, campione d'Europa, da poco tornato dall'America. Il combattimento fu assai aspro; il campione spagnuolo, sbalordito dall'aggressività del suo avversario fu lì lì per soccombere, ma alla fine i giudici proclamarono «match» nullo.

Il pubblico anche questa volta applaudì calorosamente l'italiano, fischiò il suo compatriota e i giornali stessi, che dedicarono all'avvenimento intere pagine, non esitarono a dire che il vero vincitore era Quadrini. Notiamo subito che il pubblico spagnuolo è di una correttezza ammirevole; ama e difende i suoi campioni, ma riconosce il valore dovunque si trovi.

Ieri finalmente Quadrini si è incontrato nuovamente a Barcellona con Gironès per il match di rivincita. L'attesa era vivissima; una folla enorme assisteva al combattimento; c'erano tutti gli uomini del catalano, perchè Gironès è proprio di Barcellona, mentre a sostenere Quadrini non c'era che il nostro Console e qualche italiano affezionato. La superiorità del nostro giovane pugilista apparve subito evidentissima: Gironès resisteva, ma perdeva punti ad ogni *round*; i suoi ammiratori, incerti da principio, cercarono di animarlo applaudendo ogni suo colpo, ma verso la fine, quando ormai non c'era più alcun dubbio sull'esito del combattimento, tutte le simpatie si volsero all'italiano e quando l'arbitro, dopo il dodicesimo assalto, lo proclamò vincitore, il piccolo Quadrini fu portato in trionfo. Qualcuno aveva lanciato in principio la solita stupida offesa «*maccaroni*»; ma ora di «maccaroni» non si parlava più; i delusi se ne andavano via in silenzio, gli altri, ed erano la maggior parte, gridavano: Viva Quadrini!

Cinque minuti dopo egli era lì con noi, ripulito e rivestito, fresco come prima del combattimento; un occhio un po' pesto, ma sorridente e allegro.

— Speriamo, diceva, che ora la Federazione italiana non mi dimentichi più; e soprattutto che non mi facciano più passare per franco-italiano. Io sono italianissimo, di Isola Liri, e naturalmente..., mi piacciono i maccheroni!

Tutti volevano intervistarlo e fargli la fotografia; e lui compiacente si metteva in posa, un po' impacciato come una recluta.

— Che mestiere facevi, Quadrini, prima del boxeur?

— Il barbiere, a Lione. C'era mio cugino, in negozio con me, che voleva sempre fare a pugni. Ho cominciato così, per scherzo, fra una barba e l'altra; poi ho visto che il gioco andava bene e ora mi ci diverto.

E' grato agli spagnoli che gli hanno aperto la strada, ma il suo desiderio più vivo è di tornare in Italia; e fra poco ci andrà davvero; ha già firmato un contratto per Milano, e anche il nostro pubblico potrà così conoscere e ammirare questo bravo ragazzo che, sia pure a pugni, ha tenuto alto il nome d'Italia all'estero.

La tragica fine di J. G. Thomas mentre cercava di battere un "record,,

LONDRA, 4.

I. G. Thomas, uno dei migliori corridori automobilisti britannici è morto tragicamente ieri sulla spiaggia di Pendine nel Paese di Galles mentre tentava di battere il *record* mondiale di velocità stabilito il 4 febbraio dal capitano Malcolm Campbell. Il Thomas era detentore del *record* precedente e quando Campbell stabilì il nuovo record decise subito di tentare una nuova prova.

Un guasto all'apparecchio misuratore del tempo aveva mandato a vuoto il primo tentativo di battere il record della velocità del miglio. Thomas stava ripetendo il quarto tentativo e aveva già iniziato la marcia di ritorno procedendo alla velocità di 180 chilometri all'ora, quando è avvenuta la catastrofe. Il corridore usava la trasmissione a catena; una delle pesanti catene che uniscono le ruote posteriori al motore si è spezzata attorcigliandosi intorno alle ruote e bloccandole. La vettura ha fatto un terribile salto; la benzina s'è incendiata; un pezzo della catena spezzata turbinava nell'aria decapitando nettamente il povero Thomas. L'automobile ricadeva al suolo con uno schianto terribile.

Accorrevano i meccanici e i pochi spettatori presenti e dopo molta fatica riuscivano a trarre il cadavere dall'intrigo dei rottami. Per estrarre il corpo ridotto in uno stato irriconoscibile, è stato necessario spezzare una gamba della povera vittima.

Ciò che Venezia prepara per la Coppa Schneider

Dai 73 chilometri orari di Prevost ai 396 di De Bernardi - Le due gare del '20 e del '21 a Venezia - I preparativi per Settembre - Una sagra della musica?

VENEZIA, 3.

(g. b.) — Come è noto, Venezia è stata prescelta quest'anno per la disputa della Coppa Schneider che avrà luogo in settembre. Hanno già assicurato il loro intervento alla gara l'Aero Club britannico con tre apparecchi e la National Aeronautic Association di Washington pure con tre idrovolanti.

E' questa la terza volta che tocca alla Regina dell'Adriatico l'ambito onore. La classica manifestazione aviatoria internazionale ebbe infatti svolgimento a Venezia una prima volta nel 1920 e una seconda nell'anno successivo: in ambedue le prove la vittoria arrise all'ala italiana.

La via delle grandi medie

Ma quale differenza fra la battaglia di allora e quella che si prepara per settembre! Gli è che nessuna gara come quella per la Coppa Schneider ha il potere di dare la precisa misura del progresso tecnico dell'azione. Istituita infatti nel 1913, la Coppa fu vinta per la prima volta dal francese Maurizio Prevost alla media di 73 chilometri all'ora: media che parve a quei tempi impressionante e che oggi, ad appena quattordici anni di distanza, ci sembra quasi ridicola, così lontana dai 396 chilometri di media oraria raggiunti dal maggiore De Bernardi nella sua corsa trionfale sul circuito di Norfolk in lotta con i migliori piloti americani.

Questo enorme passo in avanti non si è compiuto però in una sola volta, ma a grado a grado, anno per anno. La Coppa è passata così nel 1914 alla Gran Bretagna che la tenne fino al 1918 per cederla all'Italia dal 1919 al 1921, riconquistarla nel 1922 e perderla nuovamente nel 1923 allorquando l'americano Rittenhouse raggiungeva la media oraria di 284 chilometri e mezzo.

La classica gara, dopo i primi passi incerti, aveva dunque finalmente trovato, di battaglia in battaglia, la via delle grandi medie. Difatti due anni dopo un altro americano, il pilota Doolitte, realizzava la media oraria di 347 chilometri, media che nello scorso novembre il maggiore De Bernardi superava vittoriosamente.

Le due prove veneziane

Ora, quali velocità si raggiungeranno nel prossimo settembre? Il modo col quale la Coppa Schneider ha sintetizzato ed espresso il fantastico sviluppo dell'aviazione autorizza le previsioni più azzardate. Certo si è ad ogni modo che il circuito di Venezia assicura non solo un normale svolgimento della gara, ma anche la possibilità di realizzare le più audaci medie orarie.

Nel 1920 il compianto Bologna vinceva a Venezia la Coppa toccando la media di 171 chilometri, mentre nel 1921 la palma della vittoria era conquistata da De Briganti con 179 chilometri di media oraria. Quest'ultima gara si era presentata particolarmente interessante per l'intervento del francese Sadi Lecointe che deteneva il record mondiale di velocità pura con una media di 316 chilometri all'ora. Ma un incidente della vigilia toglieva di gara il Lecointe e solo gli italiani rimanevano in lizza a disputarsi la Coppa.

Tanto nel '20 come nel '21 la manifestazione si svolgeva in un triangolo aereo avente per vertici la boa di San Nicoletto, il faro di Malamocco e la diga di ponente del Lido. In tal modo la folla dei bagnanti disseminata lungo la spiaggia poteva assistere come da una tribuna ideale alla emozionante gara salutando con grida di gioia i passaggi degli idrovolanti italiani.

Il programma per settembre

Quale sarà il circuito prescelto per quest'anno? E' stato in questi giorni a Venezia per gli studi relativi il maggiore De Bernardi il quale ha compiuto numerosi voli di prova. In base ai risultati di essi, il valoroso pilota — a quanto si assicura — avrebbe prescelto un triangolo aereo avente per vertici la boa di San Nicolò di Lido e le acque di Chioggia. Una proposta in questo senso sarebbe stata già rimessa dal maggiore De Bernardi al Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo. Con tale circuito il pubblico potrà assistere anche quest'anno dalla spiaggia di Lido alla gara. Anzi verranno erette all'uopo apposite tribune e un quadro dei tempi rispecchierà la posizione dei concorrenti ad ogni giro.

Come è noto, le prove saranno due: una di navigabilità, per la quale gli apparecchi dovranno dimostrare di poter galleggiare per almeno sei ore, e una di velocità. Per il decollaggio ed ammaraggio degli idrovolanti si userà dello specchio lagunare fra il forte di Sant'Andrea e il forte di San Nicolò e fra le isole di Sant'Elena e di San Servolo.

All'organizzazione tecnica della gara, facilitata dalla perfetta attrezzatura del vicino aeroporto da cui salparono le ali vittoriose di tante imprese di guerra, provvede una Commissione militare, mentre per iniziativa della Federazione provinciale fascista si è costituito un Comitato che deve curare la propaganda, l'accoglienza e le facilitazioni agli ospiti, che certamente converranno a Venezia numerosissimi dall'Italia e dall'Estero.

Già si pensa all'allestimento di tutta una serie di festeggiamenti improntati alla più schietta venezianità così da dare all'avvenimento uno sfondo di pittoresche attrattive. Non si sarebbe pure alieni dal bandire una sagra internazionale della musica che dovrebbe riuscire la più importante manifestazione musicale del venturo autunno.

Naturalmente tutto ciò è ancora allo stato di progetto, ma certo si è che si attende con la migliore volontà all'elaborazione del programma che dovrà essere in tutto degno della grande prova aviatoria.

GLI SPETTACOLI

Il grande concerto di arpe al Teatro Valle

Il grande concerto a 30 arpe dato iersera al Valle dalla valorosa prof.ssa Isabella Rosati Caserini, direttrice della fiorente Scuola musicale femminile *Principessa Mafalda*, ha avuto un successo trionfale. Il teatro era esaurito, il pubblico elettissimo; assistevano anche — fatti segno ad entusiastiche manifestazioni — la Principessa Mafalda, augusta patrona della Scuola, e il suo sposo Principe d'Assia.

All'esecuzione del programma, svolto con sicuro affiatamento, con precisione di tocco e grande sentimento musicale, parteciparono le arpiste: maestra Valentina Donnini, maestra Fernanda degli Abbati, maestra Nella Bacchetti, Lucia Donnini, Tina Giovannetti, Lelli, Francesca Piccioli, Teresa Sarrocchi, Bianca Fumo, Celeste Landi, Selka Bellini, Gladys Perret, Leda Trutta, Memme Liberati, Alba Sernicoli, Riccarda Belli, Clara Calza, Maria Sarrocchi, Marcella Jori, Adriana Broglia, Isabella De Stefanis, Lina Meli, Lina De Angelis, Assunta Bombetti, Elvira Primo, Anna Fremotti, Anna Sidoni, Angela Sarrocchi, Vittoria Chinatti, Anna Maria Piazi, Adriana Leprusx, Maria Pia Simoni, Flores Frezzotti, Liliana Bombetti, Tiziana Tomiselli, Matilde Volterri, Maria Ilvento e Valma Primo, e le pianiste maestra Gladys Perret, maestra Elvira Primo, Elisa Martelli e Clara Jori.

Le brave allieve della signora Rosati Caserini dimostrarono senza eccezione un'eccellenza di tecnica ed una perfezione di gusto veramente mirabili, tali da far onore alla Scuola e da incoraggiare le più liete speranze sull'avvenire di questa delicata e suggestiva manifestazione dell'arte musicale.

Particolari applausi riscosse la variazione per arpe sole *Addio del menestrello al paese natio*, eseguita in modo incomparabile e veramente commovente dalle più piccole allieve. Di effetto grande l'assieme di trenta arpe con la *Marcia solenne* di Gounod. Tutti i numeri del programma furono vivamente applauditi.

Alla signora Rosati Caserini e alle altre gentili esecutrici furono offerti molti fiori e ricchi doni.

La serata di Laura Pasini al teatro Argentina

Questa sera alle ore 21 precise avrà luogo la serata d'onore dell'insigne Laura Pasini con la replica della *Lucia*.

Noi che abbiamo seguito sin dagli esordi della sua carriera la giovane cantante, siamo lieti di registrare nelle cronache musicali il suo nome come quello di un astro che comincia oggi a risplendere nell'orizzonte del teatro lirico. Abbiamo già parlato del successo entusiastico riportato dalla Pasini nella *Lucia* e non ci ripeteremo. Esprimiamo, invece, l'augurio che questa sera il miglior pubblico di Roma voglia accorrere all'Argentina per tributare alla cantatrice italiana le accoglienze che le spettano di pieno diritto.

Dela Buczar alla "Sgambati,,

La rinomata pianista ungherese Dela Buczar darà domani, sabato, alle ore 17 precise, un importante concerto alla Sala Sgambati, eseguendo musica di Vivaldi, Beethoven, Chopin, Cyril, Scott, Scriabine, Albeniz e Liszt, oltre alle *variazioni su di un tema di Chopin*, di sua composizione.

Ultimo concerto Rubinstein all'Augusteo

Dopo il successo di mercoledì all'Augusteo, il pianista Rubinstein si ripresenterà, desideratissimo, al nostro pubblico nel concerto di domenica prossima alle ore 16.

Numero fondamentale del programma è l'esecuzione del *Quarto Concerto in sol maggiore* di Beethoven, per pianoforte e orchestra, di cui il Rubinstein è interprete mirabile.

Il programma s'inizierà con la *Sinfonia* delle *Maschere* di Mascagni. Seguiranno il detto *Concerto* di Beethoven, la *Suite* per orchestra *Children's corner* di Debussy, e il *Concerto in si bem. maggiore* di Brahms, per pianoforte e orchestra.

Dirigerà il valente maestro Mario Rossi.

I grandi balli coreografici e il Blak Botton di M.lle Doreen

continuano a richiamare una folla di pubblico alla *Sala Umberto I*, dove sono applauditissimi anche *Filippi*, gli *Orland's Green e Nello*, i *Wogs*, *De Lys*, *Callaedo*, ecc., ecc.,: un programma formidabile.

ALL'ODESCALCHI — Questa sera avrà luogo una interessante esumazione per iniziativa di un gruppo di studenti liceali dell'Istituto «Dante Alighieri», la rappresentazione dell'antica commedia di Plauto il *Miles Gloriosus* tradotto in italiano dal signor Gastone Bosio.

La commedia è inscenata dal Bosio sotto la direzione del prof. Donini dell'Università di Roma.

Domani come preannunziato debutterà la compagnia Baseggio con *La famegia del Santolo* di Giacinto Gallina.

ALL'ADRIANO. — Come abbiamo annunciato la compagnia Angelini debutta domani sabato alle ore 21.

L'operetta prescelta anzichè *Il paese dei campanelli* sarà il *Luna Park* del maestro V. Ranzato operetta che ha il pregio di porre in evidenza tutta la compagnia.

L'operetta verrà replicata anche nelle due rappresentazioni di domenica.

Spettacoli del 4 Marzo

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
VENERDI' 4 — Ore 21,30 La rivista di Riff e Bel Ami:
Minorenni... A noi!

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
VENERDI' 4. — Ore 21 La commedia in 3 atti di Ugo Falena:
LA SPOSA DEI RE

ARGENTINA — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermour.*

ADRIANO — Comp. operette Angelini — Riposo.

ELISEO — Comp. di operetta Riccioli — Ore 21: *Grand Hotel.*

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Bob Taft.*

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Tanta guaie pe' durmì!*

MORGANA — Comp. De Marco — Ore 16: *Un'ora al Trono.*

ODESCALCHI — Ore 21.30: *Miles gloriosus.*

VALLE — Riposo.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Verdetto di assoluzione per il delitto di Vermicino

Alla Corte Straordinaria di Assise è terminato il processo per l'omicidio di Farina Augusto in contrada Vermicino.

I giurati hanno concesso verdetto negativo e il Presidente ha conseguentemente dichiarato assolti gli imputati Di Stefano, Sebastianelli e Cecconi, difesi dagli avv. Conti, Bersani, Mancuso, Sotgiu. Pizzino e Deci, P. C. l'avvocato Buonerba.

Presiedeva il comm. Maroni. P. G. il comm. Cioffi.

Il vetturino Conti assolto dall'Assise

E' terminato ieri sera il processo contro il vetturino Romolo Conti accusato di omicidio in persona del barbiere Leoni, fatto avvenuto in via Nomentana nel 1925.

Il processo è terminato con l'assoluzione del Conti in seguito al verdetto negativo dei giurati. Difensori avvocati Anserini e Nicolai.

Nella Magistratura

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Di Marsicano Eudoro, dalla carica di vice-pretore di Terni — Bosco Giacinto, id. Santa Maria Capua Vetere — Cavalli Francesco, id. Bettola — Inglese Giovanni, id. Roccadaspide.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1926-28: Tallarino Gaetano, a Capri — Stoppani Arrigo, a Jesi — Pelosi Carlo, a Roma — Caizzi Oreste, ad Ascoli Satriano — Munafò Filippo, a Messina.

Toesca di Castellazzo Giulio, consigliere di Corte di app. a Novara, trasferito a Torino — Buscaino Michele, giud. a Empoli, trasferito a Firenze.

Bollettino militare

Arma di Fanteria

Colonnelli: Siniscalchi è collocato a disposizione del Ministero della Guerra.

Tenenti colonnelli: Bruna, sospeso dall'impiego perchè sottoposto a procedimento penale — Costantino, è assegnato Ispettorato di mobilitazione div. mil. territoriale di Novara.

I seguenti ten. col. sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Caloli Carrara, 9 alp. — Consorte, comando distr. Aquila — Spinelli, assegnato centro chimico militare.

Maggiori: I seguenti maggiori sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Brovarone, 5 alp. — Scaltini, 4 bers. — Lonlia, 3. bers. — Andreini 1. gran.

Capitani: Migliavacca, sospeso dall'impiego perchè sottoposto a procedimento penale — Duca Domenico, cap. 45 fant., assegnato magazzini viveri e foraggio Sassari — Lucchetti, assegnato direzione artiglieria corpo armata Milano — Meloni, assegnato ufficio raccolta materiali e munizioni — Lerda, asseg. com. corpo armata Alessandria.

I seguenti capitani sono assegnati ai comandi di brigata di fanteria a fianco di ciascuno indicati:

Corso, 4 brigata — Coppetti 7 id. — Quaglia, trasf. offic. automob. R. Esercito Bologna.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Di Bartolo, 1 gran. — Smanitto, 7 alp. — Ferri, scuola fant. — Menzio, 90 fant. — Arienzo, 40 id. — Pane, com. distretto Napoli — Cimino, 38 fanteria — Pacifico I. fanteria — Marzoli 11 bersaglieri — Borghesi 82 fanteria.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Scala 2. fanteria — Barbano 17 id. — Basile 83 id. — Fallaci Bastianini scuola fanteria — Pio comando distretto Spoleto — Moneta 67 fant. — Mafrici 81 id. — Servo 80 id. — Savarino 40 id. — Iraci 20 id.

Arma di Cavalleria

Capitano Arnò, collocato a disposizione del Ministero degli Affari Esteri.

I seguenti tenenti di cavalleria, sono trasferiti alla scuola di cavalleria:

Brichieri-Colombi, Perito, Arfini, Capone, Torella, Zamparelli.

Arma di Artiglieria

I sottonotati colonnelli assumono la carica o posizione a fianco di ciascuno indicata:

Cordano, comandante 1. costa — Bianchetti, id. 28 campagna — Scuzzola id. 12 centro controaerei — Pasquali id. 3 id. id. — Bogliolo id. 2 campagna — Battistoni id. 4. id. — Lorito id. 3 artiglieria da costa — Bellini id. 10 artiglieria pesante campale.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti agli enti a fianco segnati:

Zaccaria, comando divisione militare di Alessandria — Cosmano, direzione artiglieria per la Sicilia — Patanè, direzione artiglieria del corpo d'armata di Firenze — Donini, direzione artiglieria corpo di armata di Bologna — Bonoga, direzione artiglieria del corpo d'armata di Alessandria — Beverini, direzione artiglieria corpo d'armata di Alessandria.

Maggiore Invrea, trasferito direzione artiglieria corpo d'armata d'Alessandria.

I seguenti maggiori sono trasferiti alla direzione d'artiglieria del corpo d'armata di Bari:

Ruggiero, Giannantonio — Zazzali trasferito direzione artiglieria del corpo di armata di Milano — Richieri destinato al 5 campagna — Bottari trasferito direzione artiglieria corpo armata Roma.

Primi capitani: Zuppani trasferito direzione d'artiglieria del corpo d'armata di Milano.

Capitani: Andreoli, Scipioni trasferito direzione artiglieria del corpo armata di Alessandria — Delle Fratte trasferito direzione artiglieria del corpo d'armata di Firenze — Graziani assegnato alla direzione artiglieria del corpo d'armata di Firenze.

I seguenti capitani sono trasferiti alla direzione d'artiglieria per la Sicilia: Tomaino; Contino — La Barbera trasferito direzione art. della Sicilia — Attisani id. id. — Perria trasferito direzione artiglieria per la Sardegna — Amabile trasferito direzione artiglieria del corpo d'armata di Bari — Barile trasferito direzione artiglieria del corpo d'armata di Bari — Prola trasferito direzione artiglieria del corpo armata di Alessandria.

Arma del Genio

Capitani: I seguenti capitani dell'8 raggruppamento genio sono trasferiti al 10 regg.: Schiss, Pisano, Trifirò, Squarcia, Grillandini, Russo, Silvestri, Spadoni, Russo, Riccardi — Cicori trasferito 1 reggimento radiotelegrafisti — Patrizio trasferito battaglione misto della Sardegna — Garavano trasferito ufficio fortificazioni corpo armata Torino.

Corpo Sanitario

Uff. med.: tenenti col. De Berardinis comando istituto centrale di statistica del Regno.

Capitani: Passalacqua destinato 22 fanteria.

Tenenti: i seguenti tenenti sono trasferiti nel R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea: Bus, Vimercati, Magnani.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La Camera di ieri

Ieri la Camera si è adunata in Comitato segreto per l'esame della questione dell'aumento della indennità parlamentare.

Presiedeva l'on. CASERTANO.

L'aumento dell'assegno ai deputati approvato

La seduta si è protratta per mezz'ora. L'on. CANELLI, relatore della Commissione incaricata di studiare la proposta di aumento, ha riferito sulla deliberazione affermativa della Commissione stessa, nel senso che « dovrà corrispondersi ad « ogni deputato in carica, a decorrere dal « 1. marzo corrente, la somma di lire « 750 mensili a titolo di rimborso spese « da prelevarsi sui fondi del bilancio in« terno della Camera ».

Dopo qualche dichiarazione di voto, fra le quali quella dell'on. FARINACCI che ha sostenuto la necessità di una revisione radicale della questione per porre la indennità in relazione alle aumentate esigenze della carica parlamentare, la proposta è stata approvata alla unanimità per alzata di mano.

La seduta pubblica

Alle 15.45 ha avuto inizio la seduta pubblica, sotto la presidenza dell'on. CASERTANO.

Gli esami universitari

Il Ministro on. FEDELE rispondendo ad una interrogazione dell'on. Cian ha assicurato non essere vera la voce corrente fra insegnanti e studenti circa la soppressione — o per lo meno trasformazione — degli esami di Stato per le scuole medie. Ma esser vero che egli si propone per l'anno prossimo di fare in modo che gli esami universitari si tengano unicamente in principio ed alla fine dell'anno scolastico e che per il resto dell'anno si attenda esclusivamente all'insegnamento senza alcuna sessione supplementare in marzo.

Modificazioni al Regolamento della Camera

L'on. TUMEDEI illustra due sue proposte relative a modificazioni da apportare al regolamento interno della Camera per ciò che riguarda il servizio di redazione dei processi verbali (che dovrebbe essere affidato al Segretario generale) e la direzione della biblioteca.

Su questo secondo punto si svolge una discussione alla quale partecipano gli on. D'AYALA, MARTIRE e CIAN.

Proceduto di seguito all'esame delle proposte modificazioni, queste vengono tutte approvate, dopo i chiarimenti del Presidente e del relatore. La direzione della biblioteca viene affidata di conseguenza ad una Commissione composta di un vice-presidente, di un questore e di sette deputati.

Conversioni in legge

Senza discussione, la Camera approva di seguito la conversione in legge di vari decreti.

Questi disegni di legge, e gli altri approvati nella seduta di ieri, vengono poi votati a scrutinio segreto.

Il Bilancio della Giustizia

Mentre la votazione continua, si riprende a discutere il Bilancio della Giustizia.

L'on. Madia

L'on. MADIA tratta la questione delle circoscrizioni giudiziarie e la mette in relazione al recente riordinamento delle circoscrizioni provinciali.

L'oratore sostiene di conseguenza la opportunità che le due circoscrizioni — la Giudiziaria e l'Amministrativa — coincidano soltanto là dove lo esigono circostanze ed interessi particolari, in ispecie d'indole economica; e che sia riveduta quindi la distribuzione delle sedi di pretura, che nella riduzione degli uffici giudiziarii, subirono la maggiore falcidia.

L'on. De Cicco

L'on. DE CICCO esaminando le statistiche della criminalità italiana in confronto di quelle di altri Stati vicini, constata con soddisfazione che la criminalità in Italia ha radici assai meno estese e profonde che altrove. La constatazione è tanto più confortante se la si pone in relazione al costante accrescimento della popolazione italiana.

Passando a discutere i mezzi della repressione della criminalità l'oratore nota che in Italia, per dannoso eccesso di sentimento, si è ancora troppo propensi a considerare sempre come uomini coloro che si rendono indegni d'appartenere al consorzio civile: e propugna la intensificazione dell'uso della deportazione, della coattazione, delle colonie penali.

L'oratore accenna poi al problema della delinquenza minorile ed elogia i provvedimenti del Governo fascista per la tutela della maternità e dell'infanzia.

Dopo il discorso dell'on. De Cicco la seduta fu tolta.

Autorizzazioni a procedere concesse dalla Giunta permanente

A Montecitorio si è adunata stamane — sotto la presidenza dell'on. Bonardi — la Giunta permanente per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio. Dopo lunga discussione la Giunta ha deciso di proporre alla Camera la concessione delle autorizzazioni contro: l'on. *Cucco* (relatore Bonardi) per il reato di commercio di esoneri militari illecitamente procurati; contro l'on. *Sternbach* (relatore Maggi) per contravvenzione e ribellione; contro l'on. *Roberto Forni* (relatore Maggi) per diffamazione ed ingiurie e contro l'on. Rebora (relatore Foschini) per truffa e truffa continuata. Ha deciso di proporre che venga negata l'autorizzazione contro l'on. *Belloni Amedeo* (relatore Maggi) per violenza privata; ed ha sospeso ogni decisione sulla domanda contro l'on. *Lo Monte* (relatore Rotigliano) accusato di truffa; nell'attesa che pervengano alla Giunta altri atti che sono stati richiesti al Ministero della Giustizia.

Gli Uffici della Camera

Per domattina alle 11 sono convocati — a Montecitorio — gli Uffici della Camera per l'esame di venticinque disegni di legge di conversione di decreti. Tra questi sono: quello per il *numero delle pagine dei giornali quotidiani*, quello per gli *sfratti nel territorio di Napoli*, quello per la *requisizione dei veicoli civili in caso di mobilitazione*, quello per i *provvedimenti per l'istruzione superiore*, quello per l'*ordinamento e l'esercizio dei Magazzini Generali* e quello per le *modificazioni alla legge sulla istituzione dell'Opera Nazionale « Balilla »*.

La dispensa del personale degli Enti Locali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 17 febbraio 1927, con il quale fino al 31 dicembre 1927 si dà facoltà al Ministro degli Interni di estendere agli altri Comuni ed Amministrazioni Provinciali le disposizioni del R. decreto legge 16 dicembre 1926, n. 2123.

Quattromila Comuni hanno partecipato alle Feste degli alberi

Il Comitato Centrale di Propaganda Forestale comunica di aver condotto a termine l'esame di tutti i documenti giustificativi in suo possesso, relativi alle Feste degli alberi svoltesi nell'anno scolastico 1925-1926 e di aver provveduto all'assegnazione dei premi, il cui elenco è pubblicato nel n. 54 del periodico: « Il Bosco ».

Circa 4000 Comuni risposero con entusiasmo agli appelli del Comitato, che da più tempo svolge attiva ininterrotta opera intesa a formare la coscienza forestale nelle nuove generazioni.

Le piantine messe a dimora raggiunsero il numero davvero rilevante di circa 700.000.

Agli organizzatori più meritevoli furono concesse 13 nuove medaglie d'argento; 42 di bronzo e 1325 diplomi di benemerenza; e ciò senza tener conto delle numerosissime conferme di altri premi.

Paragonando il numero limitato delle feste degli alberi svoltesi qualche anno fa al numero notevolmente accresciuto delle cerimonie che ebbero luogo lo scorso anno, deve riconoscersi che l'attività del Comitato spesa con fervore di fede e di propositi, si è molto avvicinata alla mèta che ha in animo di raggiungere.

Nel corrente anno tutto fa prevedere che continuando l'attiva azione di propulsione, il Comitato conseguirà lo scopo al quale tende di aver fatto celebrare il simbolico rito arboreo in tutti i Comuni del Regno.

Gli indici del costo della vita nei grossi Comuni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si stabilisce che l'Istituto centrale di statistica è incaricato di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i Comuni con più di 100.000 abitanti ed in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia, o tra quelli con più di 50.000 abitanti, che abbiano uffici di statistica idonei.

Nulla è innovato, anche per quanto riguarda l'istituzione e il funzionamento di detti uffici al R. decreto-legge 16 agosto 1926, n. 1387.

Gli istituti incaricati del controllo sulla torrefazione del caffè

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale 23 febbraio 1927 relativo agli istituti incaricati del servizio di analisi per combattere le frodi nella torrefazione del caffè.

Art. 1. — Gli istituti incaricati del servizio di analisi a norma dell'art. 5 del R. decreto-legge 15 ottobre 1925, numero 1929, sono:

Il laboratorio chimico centrale delle dogane e imposte indirette con sede in Roma;

I laboratori chimici compartimentali delle dogane e imposte indirette con sede in Milano, Genova, Napoli, Venezia, Torino, Bologna, Verona e Livorno;

I laboratori municipali, provinciali e consorziali di vigilanza igienica;

I laboratori di chimica agraria e le stazioni agrarie sperimentali del Regno.

I problemi sindacali del momento

"Il Diritto del Lavoro" - L'Associazione Marinara - Barenghi segretario amministrativo alla Confederazione dei Sind. Fascisti

Nella sede del Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Bottai — in rappresentanza del Capo del Governo e Ministro per le Corporazioni — è stata tenuta iersera la annunciata prima riunione dei collaboratori e aderenti alla nuova Rivista *Il diritto del lavoro* promossa dal Ministero stesso.

Sono intervenuti molti e insigni cultori delle discipline giuridiche, fra gli altri S. E. De Michelis, il senatore Indri, i professori: Brugi, Cammeo, Marozzi, Magnara, Arias, D'Alessio, Berlingeri, Pannunzio, Fantini, Greco, Vassalli, Navarrini, Stolfi, Crisostomi, Mazini, La Lumia, Salemi, Piva, Valeri, De Semo, Barone, l'on. Bonardi, l'avv. Citarelli, in rappresentanza di S. E. Turati; comm. Calamani, comm. Medolaghi. Numerosi avvocati fra i quali Cobianchi, Livetani, Toffoletto, Cipriani, Vecchione, Spinelli Giuseppe e Mario, Borselli, Fodale, Turano, Liebmann, A. O. Olivetti, Gigante, Cavallo, Ricci del Riccio, Miraldi, parecchi magistrati fra i quali S. E. Longhi, Parrella, Petrone, Miceli, ecc. Assistevano anche i rappresentanti delle grandi organizzazioni sindacali e precisamente gli on. Rossoni, Olivetti, Bacheli, Marchi, prof. Balella, comm. Perosio, avv. Lusignoli, il prof. Dettori, il cap. Fanelli, l'avv. Venuti, prof. Sacconi, gli onorevoli Bifani, Ciardi e Lantini, il gr. uff. Di Giacomo, rag. Trevisani, l'avv. Mammolo, e pubblicisti come Curcio, Minunni, Congedo e Napolitano, oltre i comm. Piomarta, Dall'Ari, e la direzione della Rivista al completo nelle persone del prof. Guidi e dei comm. Costamagna, Miceli e Miglioranzi. Moltissime erano state le adesioni da ogni parte d'Italia.

Il discorso dell'on. Bottai

L'on. Bottai ha pronunziato un discorso rilevando come il Ministero delle Corporazioni deve considerarsi il coronamento di quell'edificio istituzionale che il genio del Duce, ha eretto con la legislazione sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro. Il Ministero delle Corporazioni, come nell'atto di inaugurarlo, volle definirlo il Duce, è l'organo della Corporazione integrale. Orbene nel concetto della Corporazione confluiscono tutti i motivi della vita e non soltanto gli elementi degli interessi materiali secondo la vecchia accezione materialistica del sindacalismo anarchico. L'art. 1 della legge 3 aprile 1926, esige che le finalità di istruzione e di educazione concorrano insieme a quelle di assistenza per stabilire la dignità e quindi per autorizzare la concessione della personalità legale alle associazioni professionali. Sintesi della formazione e del sistema sindacale, la corporazione, e per essa il Ministero delle Corporazioni, non può disinteressarsi da quelle manifestazioni superiori dell'intelligenza, che sono dirette ad operare nell'ordine degli studi giuridici, diffondendo, volgarizzando e nel medesimo tempo elaborando i nuovi principii di rinnovamento, che la legislazione sui rapporti collettivi del lavoro ha profondamente inseriti in tutto il complesso del diritto pubblico e del diritto privato vigente.

Il Sottosegretario alle Corporazioni ha detto poi: Forse l'opinione comune, financo nei ceti colti, financo in elevate assemblee dei dotti, non si è resa ancora conto appieno, della importanza, veramente rivoluzionaria, che ha la legislazione concretata fino ad oggi dal Fascismo in questa materia.

Ho detto *importanza rivoluzionaria* e debbo insistere su questo concetto, osservando subito che la legalità non ripudia, ma anzi esige quando è il caso, quegli adattamenti rivoluzionari che valgono ad adeguare alla realtà. Se è vero che il diritto è espressione della vita reale esso è necessariamente mutevole attraverso i tempi. Al di sotto di alcune linee, direi tecniche, che paiono uniformi e costanti, la sostanza degli istituti giuridici deve mutare necessariamente, variando quelle che ne sono le condizioni di fatto. Ma, quando la evoluzione delle condizioni di fatto si produce più rapidamente di quella che è l'evoluzione delle condizioni di fatto si produce più rapidamente di quella che è l'evoluzione delle condizioni di diritto, si verifica la crisi rivoluzionaria ».

L'on. Bottai ha posto poi in rilievo il profondo contrasto fra la concezione organica del Diritto fascista e quella liberale individualistica del diritto privato e pubblico: ed ha aggiunto: « *Il diritto sociale*, nel quadro della legislazione fascista, finalmente risulta quello che soltanto può essere e cioè il diritto pubblico dello Stato.

Rivoluzionaria di fronte alla tradizione liberale, la legislazione fascista è invece profondamente attuale e realistica rispetto alle condizioni effettive della società civile odierna e di fronte all'essenza stessa del fenomeno giuridico.

Il Ministero delle Corporazioni preposto alla attuazione dello Stato corporativo, mediante la rivista intitolata *Il Diritto del lavoro* si rivolge oggi ai migliori intelletti della scienze giuridiche ed economiche perchè vengano a collaborare alla rieducazione della coscienza giuridica nazionale, diffondendo le nuove dottrine, che hanno la propria sorgente ufficiale nella legislazione sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, e che sono destinate ad esprimersi tanto nel campo del diritto pubblico quanto nel campo del diritto privato. *Il diritto corporativo*, che ha per suo fondamento il legale riconoscimento della personalità e della funzione pubblicistica dei grandi aggregati professionali, è veramente il centro di un nuovo sistema scientifico e politico ».

Quindi il sottosegretario alle Corporazioni ha comunicato l'approvazione del Duce al programma della Rivista a nome di questo, aggiungendo che si augurava altre riunioni per stringere sempre di più i contatti fra il Governo Nazionale e le energie intellettuali del Paese, le quali non devono più rimanere appartate dalla immenso travaglio della Società moderna e dal lavoro di ricostruzione che sta compiendo il Fascismo. Ha enunciato, in fine, il programma della Rivista che è il seguente: 1. Studiare scientificamente e contribuire a perfezionare la legislazione corporativa e con essa tutta la legislazione sul lavoro; 2. Diffonderne la conoscenza in Italia; 3. Farne propaganda all'estero.

La materia che sarà oggetto della parte scientifica verrà sistemata in tre grandi ripartizioni: a) *dottrina sul diritto del lavoro*; b) *giurisprudenza*; c) *legislazione positiva, legislazione comparata, documenti vari e notiziario*. La prima parte conterrà: 1. studi originali; 2. rassegna della dottrina. La parte seconda si suddividerà: 1. rassegna della giurisprudenza sulla legge circa la disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e sulle leggi sociali; 2. risoluzione di quesiti.

La parte terza raccoglie tutto il materiale vario e conterrà anche una Rivista delle Riviste, nella quale si terrà conto delle eventuali pubblicazioni dalle singole Confederazioni professionali.

Hanno preso, poi, la parola vari oratori fra i quali l'on. D'Alessio e l'avv. Turano.

L'on. D'Alessio espresse a nome dei convenuti il compiacimento per l'iniziativa della pubblicazione che colma un vuoto nel campo del diritto e pregò S. E. Bottai di rendersi interprete presso il Capo del Governo della gratitudine che sentono gli uomini di scienza per quanto egli ha saputo realizzare rompendo le vecchie dighe che hanno sempre diviso il mondo del pensiero da quello del lavoro. L'avv. Turano ha messo in rilievo l'importanza della parte penale della Legge 3 aprile 1926, consigliandone la trattazione accurata sulla Rivista.

La riunione ha segnato un successo della iniziativa culturale fascista e certamente è destinata ad avere molta influenza sull'orientamento delle correnti intellettuali.

L'on. Magrini a Roma

E' giunto a Roma l'on. Iginio Magrini, nominato recentemente commissario all'Associazione Marinara. Egli ha avuto due conferenze con il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai; e lunghi colloqui con il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e con il sottosegretario on. Pala. Domani avrà una conferenza con il Segretario generale del Partito on. Turati, — che domani mattina farà ritorno a Roma — sull'azione già svolta e su quella più importante da esplicare in genere nell'Associazione e particolarmente per quanto riguarda i contributi, la « Garibaldi » e l'amministrazione di fondi di cui l'Associazione dispone e disporrà.

L'on. Magrini si è posto all'opera con grande fervore e sentimenti per assolvere nel modo migliore all'incarico importante e delicato che gli è stato affidato. Lavoratore attivissimo, tenace, è anche dotato di ottima esperienza sindacale, poichè egli all'organizzazione sindacale ha dedicato, con successo, parte considerevole della sua vità. L'on. Magrini ha la sicura convinzione che la piccola crisi che l'Associazione attraversa sarà rapidamente superata; e che essa riprenderà a funzionare con accresciuta forza e capacità nell'interesse della gente di mare.

Il patto di lavoro dei marittimi

Intanto apprendiamo che il 22 corrente avrà luogo a Villa Patrizi una riunione fra rappresentanti armatori e rappresentanti Associazione Marinara Fascista per discutere l'attuale trattamento economico della Gente di Mare, fissato nel secondo Concordato Marinaro concluso a Roma nel luglio 1926. La discussione prossima verterà precisamente sull'ultima percentuale concessa ai Marittimi a titolo di caro-vita, scaduta — in seguito a proroga — il 28 febbraio u. s.

Barenghi alle Corporazioni

Apprendiamo che il gr. uff. Mario Barenghi — attuale capo di gabinetto del Ministero delle Comunicazioni — sarà prossimamente destinato alla importante carica di segretario generale amministrativo della Confederazione dei sindacati fascisti dei lavoratori. Con il grande uff. Barenghi i sindacati fascisti acquistano un funzionario di valore veramente raro; un funzionario che ad una vasta moderna cultura unisce una energia ferma, una laboriosità grande non disgiunti da una sicura conoscenza dei problemi sindacali.

La "Carta del lavoro"

In questi giorni alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai avrebbe indetto per il giorno 8 o 10 corr. una nuova riunione plenaria per la *Carta del lavoro*. Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è destituita di fondamento. Sembra, anzi, che di riunioni plenarie per la *Carta del lavoro* assai probabilmente non saranno più tenute.

E' vero solo che l'on. Bottai ha accolto oggi la richiesta fattagli dai rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro di un convegno per martedì prossimo. I presidenti di quelle Confederazioni hanno tenuto oggi una riunione presso la Confederazione dell'Industria, per continuare lo scambio di idee sulle risposte da far pervenire — al Ministero delle Corporazioni — ai quesiti che furono formulati recentemente. Si conferma che ciascuna Confederazione farà pervenire una particolare sua risposta, in cui i quesiti verranno considerati secondo le speciali esigenze e considerazioni della organizzazione, pur serbandosi, tra le grandi organizzazioni, un certo affiatamento. Su alcuni dei quesiti i datori di lavoro chiederanno, appunto martedì all'on. le Bottai, qualche chiarimento. Poi per il 15 corr. le Confederazioni dei datori di lavoro faranno pervenire le loro risposte al Ministero.

Il Ministero delle Corporazioni procede assai attivo — intanto — il lavoro preparatorio per la *Carta*, lavoro che si intensificherà nella seconda quindicina del mese, per i nuovi dati che avranno fornito le grandi organizzazioni nazionali. Si conferma che tale lavoro sarà concluso nei primi giorni d'aprile. E le conclusioni saranno presentate al Duce per il provvedimento definitivo che sarà, poi, pubblicato il 21 aprile.

L'inquadramento dell'Artigianato

Il Ministero delle Corporazioni comunica: « In taluni giornali è comparso un comunicato col quale si diffida a non riconoscere l'opera che si va compiendo circa l'inquadramento degli artigiani della Campania. Tale comunicato non è autorizzato da questo Ministero al quale soltanto spetta di esaminare ed apprezzare i criteri di inquadramento sindacale e di dare o negare ad essi la propria approvazione, come pure di provvedere o no per l'approvazione di coloro che siano preposti alle associazioni sindacali ».

Notizie tendenziose sulla salute pubblica di Tripoli

E' giunta notizia al Ministero delle Colonie, di voci tendenziose ed allarmistiche messe in circolazione, in questi giorni, certamente a scopo tendenzioso, circa lo stato sanitario di Tripoli ove, si affermerebbe, sarebbesi sviluppata una epidemia di tifo.

Tali notizie sono assolutamente false e prive di qualsiasi fondamento.

Il giornale "La Sera" diffidato dal Prefetto di Trieste

TRIESTE, 4. — Per pubblicazioni in cui si rilevano gli estremi di un continuo eccitamento al turbamento degli animi pericoloso per l'ordine pubblico, il Prefetto della Provincia di Trieste ha ieri diffidato il giornale locale *La Sera*, nella persona del suo direttore responsabile, comm. Piero Belli.

Il "processo delle maschere nere" Rivelazioni dei condannati

NAPOLI, 4. — Il noto processo delle « maschere nere » torna all'onore della cronaca. Si ricorderà che gli imputati Nocera e fratelli Imperatore furono condannati per una serie di delitti dalla Corte d'Assise di Napoli ciascuno a 30 anni di reclusione. I condannati ora levano la loro voce dal carcere per affermare la loro innocenza. A tal fine hanno presentata nuova denunzia al Procuratore del Re accusando coloro che essi dicono i veri responsabili dell'omicidio di Baiano e delle rapine che frequentemente si consumavano nell'Agro di Giuliano. Contemporaneamente i difensori hanno fatto istanza al Procuratore del Re perchè proceda contro coloro che sono indicati come veri autori del duplice omicidio e delle rapine. Il sostituto Procuratore del Re cav. Falcia tori è stato incaricato per l'istruzione.

Pozzi petroliferi romeni in fiamme

TRIESTE, 4. — Si ha da Bucarest: Nella vasta regione petrolifera fra Pilvesti e Baicoi sono in fiamme tre dei più profondi pozzi esistenti in Romania. L'incendio minaccia seriamente tutto il circostante terreno. Le fiamme si elevano ad una certa altezza gigantesca illuminando sinistramente la regione. I danni ascendono finora a parecchi milioni di lei.

L'incremento dei Fasci all'estero

« Non appena giunta la notizia dell'arrivo del Comandante De Pinedo a Buenos Ayres, la Segreteria Generale dei Fasci all'Estero gli ha spedito il seguente telegramma:

« *A nome di tutti i fascisti italiani sparsi pel mondo ai quali avete dato nuove ragioni di orgoglio e di fierezza nazionale, vi invio il più alto e devoto saluto mentre la vostra ala tricolore solca i cieli dell'America Latina apparendo come simbolo dell'Italia nuova a milioni di italiani fedeli e commossi — Luigi Freddi, Vice Segretario Generale Fasci Estero* ».

La Segreteria Generale dei Fasci all'Estero ha istituito una tessera speciale da rilasciarsi a quegli stranieri che si siano resi benemeriti della causa del Fascismo. Detta tessera, che sarà rilasciata esclusivamente dalla Segreteria Generale, è simile a quella ufficiale e porta la seguente dicitura:

« *La presente tessera speciale è rilasciata al Signor..... per il suo ardore e la sua costanza nel difendere la Causa del Fascismo e per il suo generoso proposito di continuare a difenderla* ».

Sempre fervida l'attività dei Fasci d'America. Nuove Sezioni fasciste sono sorte a Los Angeles, Baltimora, Worcester, Hoboken, Booklyn. A Providence è stata costituita la sezione femminile « Vittoria Colonna ». I venticinque Fasci dello Stato di New Jersey si sono riuniti a New York ed hanno concordato un vasto programma di organizzazione e di attività assistenziale e politica.

Nuove Scuole italiane sono state fondate dai Fasci all'Estero: a Helsingfors nella « Casa dell'Italiano » di recente costituita; a Rabat per l'istruzione dei figli degli operai italiani.

A Gedda è stato costituito il Fascio.

Ardita ricognizione di meharisti verso Cufra

Una notevole formazione di meharisti è arrivata a 120 chilometri da Cufra, la misteriosa città senussita che vive, in pieno Sahara e sotto una temperatura torrida, un'esistenza dedicata al commercio e alla politica, e che nell'ultimo decennio un solo essere europeo ha potuto visitare: la signorina Rosita Forbes, nota esploratrice britannica.

Eccovi i particolari. La settimana scorsa è rientrato a Giarabub uno squadrone di meharisti, al comando del capitano Vitale, coi tenenti Foliadore, Zanetti e Pomarici, un maresciallo, un sergente ed alcuni graduati indigeni, dopo avere compiuto un'arditissima ricognizione al sud.

Partita da Giarabub agli ultimi gennaio, la spedizione, con marce forzate attraverso una regione assolutamente desertica, sopportando i più duri sacrifici e le più estenuanti fatiche, ha piantato la mattina di domenica 6 febbraio scorso, come dice il telegramma del capitano Vitale, « nel nome glorioso di S. M. il Re, il vessillo tricolore ed il fascio littorio » in località Bir Dacar, a 540 chilometri da Giarabub ed a 180 chilometri da El Giof, oasi principale del gruppo di Cufra.

L'ardito squadrone è rientrato il giorno 18 a Giarabub, in perfette condizioni, sia per gli uomini che per i quadrupedi. Non sono stati ancora comunicati, nè la forza del drappello, nè il numero dei *mehara* o dei cammelli, nè quello delle tappe di andata e ritorno, così, non è noto quali furono le risorse idriche della spedizione.

Il direttore della clinica oculistica di Torino deferito all'autorità giudiziaria

In seguito ad alcuni deplorevoli incidenti di carattere disciplinare verificatisi nella clinica oculistica della R. Università di Torino, il Ministro della P. I. dispose un'inchiesta che fu affidata al comm. Antonio Morelli, ispettore superiore del Ministero stesso. I fatti rapidamente accertati apparvero subito di eccezionale gravità per cui si impose una prima denunzia all'autorità giudiziaria del direttore della clinica oculistica professore Filippo Speciale-Cirincione, per incuria ed imperizia nell'esercizio dell'arte propria avendo egli reso possibile che due bambine ricoverate nel suo istituto si contagiassero ed ammalassero di congiuntivite blenorragica.

Ad inchiesta ultimata sono emersi poi altri e gravissimi addebiti di ordine amministrativo per i quali il Ministro della P. I. ha dovuto sospendere dal grado e dallo stipendio il prof. Speciale e deferirlo anche per queste altre colpe all'autorità giudiziaria.

L'ordinamento degli Istituti di Credito

Alle ore 15 nell'Aula Magna del Collegio Romano alla presenza del Ministro Belluzzo, del Sottosegretario on. Bisi, di S. E. Ferrero di Cambiano e di numeroso pubblico nel quale era largamente rappresentato il mondo finanziario della capitale il gr. uff. Giovanni Nicotra ispettore generale al Ministero dell'Economia Nazionale ha tenuto l'attesa sua prolusione su l'ordinamento degli Istituti di credito in Italia con particolare riguardo alle Casse di Risparmio, alle Banche popolari e alla tutela del Risparmio.

Il dott. Nicotra dopo avere delineato la evoluzione degli istituti di credito si è addentrato nell'esame del loro attuale ordinamento in rapporto ai bisogni di credito del paese ed ha particolarmente illustrato il significato economico e politico della forma unica di emissione finalmente realizzata per volere del Duce. L'on. Luigi Luzzatti impedito di intervenire alla riunione ha inviato un messaggio.

Italia, Jugoslavia e Ungheria nelle dichiarazioni del conte Bethlen

BUDAPEST, 4.

La Commissione finanziaria parlamentare ha discusso oggi il bilancio degli Affari Esteri.

Il Ministro degli Affari Esteri Walko ha dichiarato che l'importanza del porto di Fiume non deve essere nè esagerata nè svalutata.

Il Presidente del Consiglio conte Bethlen ha rilevato che l'Ungheria deve seguire pure l'esempio di Stresemann il quale è riuscito a far comprendere pienamente all'estero la situazione della Germania ed ad ottenere il riavvicinamento fra quegli Stati che erano prima ostili fra di essi.

Il Presidente del Consiglio ha detto che ispirandosi alle stesse idee il Governo Ungherese ha cercato il riavvicinamento con la Jugoslavia; il suo scopo non è stato soltanto il regolamento della questione di Fiume, ma bensì quello di creare un'atmosfera migliore. Ciò nonostante l'Ungheria è ben lungi dall'idea di apportare un elemento disturbatore nelle relazioni italo-jugoslave e non vuole essere affatto lo strumento di una politica di isolamento nei confronti della Jugoslavia, così come non vuole essere strumento di una politica diretta contro l'Italia.

Particolari sul trattato commerciale turco-russo

BERLINO, 4.

Secondo un telegramma da Costantinopoli è stato concluso un trattato della durata di quattro anni fra la Turchia e la Russia dei Soviety. L'accordo su questo trattato commerciale sembra sia stato raggiunto con larghe concessioni da parte della Turchia. Quest'ultima accetta la limitazione delle sue esportazioni in Russia, mentre la Russia esporterà in Turchia sue merci senza limiti. Inoltre la Turchia riconosce la extraterritorialità della Delegazione commerciale russa al cui Capo viene concessa l'immunità diplomatica.

Secondo il trattato una parte del commercio turco con la Russia può essere fatto da Ditte private senza mediazione della Delegazione commerciale permanente. Per il primo anno l'esportazione turca in Russia è stata limitata ad una somma corrispondente a circa cento milioni di lire italiane.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.75, fine 64.10 — Consolidato 5 % cont. 80.50, fine 80.90 — Venezie 3.50 % 61.75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89.25, a scadere 89.25, meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 86.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1926, 83.50, scadenza 1929, 85.50 — Buoni del Tesoro novennali 83 — Banca d'Italia 2295 — Istituto Credito Fondiario 440 — Commerciale 1249 — Credito Italiano 842 — Banco di Roma 109 — Istituto Credito Marittimo 520 — Commerciale Triestina 615 — Banca Nazionale di Credito 541 — Consorzio Mob. Fin. 643 — Meridionali 676 — Tramways 350 — Navigazione 354 — Libera Triestina 415 — Cosulich 221 — Cotoniere 39.50 — Snia Viscosa 222 — Soie de Chatillon 136 — Varedo 78 — Elba 53 — Metallurgica 136 — Ilva 218 — Montecatini 225 — Monte Amiata 347.50 — Antimonio 123 — Ansaldo 100 — Fiat 514 — Valdarno 136 — Sesso 118.50 — Terni 449 — Sip 156 — Tirso 205 — Gaz di Roma 744 — Unes 101.50 — Azoto 228 — Elettrochimica 83 — Forni Elettrici 116 — Distillerie 123.50 — Zuccheri Romani 118 — Eridania 732 — Molini Pantanella 191 — Oleifici 102 — Bonifiche Ferraresi 416 — Fondi Rustici 222 — Immobiliari 714 — Beni Stabili 642 — Imprese Fondiarie 105.50 — C. F. Regionale 123 — Aedes 8.50 — Risanamento 1019 — Acqua Marcia 1840 — Condotte d'Acqua 580 — Serino 480 — Palermo 405 — Spalato 301 — Isonzo 110 — Marconi's Wireless 84 — Assicurazioni Vita 375.

CAMBI: Parigi 89-89.25 — Londra 110.35-50 — New York 22.75-775.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64 — Consolidato 5 % 81.05 — Banca d'Italia 2295 — Banca Commerciale Italiana 1250 — Credito Italiano 839 — Banco di Roma 109.50 — Credito Marittimo 520 — Meridionali 667 — Mediterranea 400 — Costruzioni Venete 105 — Rubattino 553 — Libera Triestina 415 — Cosulich 225 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 174 — Cascami seta 836 — Tessuti Stampati 810 — Linificio Canap. Nazionale 516 — Man. Coton. Meridionali 40 — Mani. Tosi 307 — S.N.I.A. 222 — Unione Manifatture 436 — Ilva 211.50 — Metall. Italiana 139 — Miniere Elba 55 — Miniere Montecatini 225 — Off. Mecc. Breda 143 — Automobili Fiat 515 — Automobili Isotta 194 — Automobili Bianchi 59 — Off. Mecc. Miani 95 J Off. Mecc. Reggiane 58.50 — Adriatica di Elettr. 217 — Edison 603 — Vizzola 915 — Marconi 80 — Acciaierie Terni 449 — Distillerie Italiane 123.50 — Industria Zuccheri 518 — Raffineria L. L. 618 — Petroli d'Italia 73.50 — Pirelli 885 — Fondi Rustici 225 — Beni Stabili - Roma 649 — Eridania 730 — Esp. Italo-Americana 392 — Brasital 302.

CAMBI — Parigi 89.05 — Londra 110.475 — New York 22. 77 — Belgio 3.165 — Olanda 9.12 — Pesos oro 22.02 — Svizzera 437.90 — Berlino 5.40 — Spagna 383 — Bukarest 13.70 — Vienna 3.21 — Praga 67.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.30 — Consolidato 5 % 80.45 — Banca d'Italia 2295 — Banca Commerciale Italiana 1249 — Credito Italiano 839 — Banco Roma 109.75 — Aedes 8.475 — Meridionali 603 — Mediterranee 396 — Rubattino 555 — Cosulich 222 — Lloyd Sabaudo 278 — Snia 223 — Eridania 733 — Raffineria L. L. 615 — Industrie Zuccheri 525 — Gulinelli 159 — Acciaierie Terni 447 — Ansaldo 97 — Ilva 218 — Miniere Elba 55.50 — Ferriere Voltri 349 — Metallurgica 139 — Molini Alta Italia 842 — Semolerie 750 — Silos 700 — Itala 29 — Sua 24.25 — Acquedotto Pugliese 308 — Tramways Genovesi 667 — Officine Elettriche Genovesi 286 — Fiat 516 — Beni Stabili 648 — Libera Triestina 416.

CAMBI: Parigi 88.90 — Londra 110.21 — New York 22.73-50 — Svizzera 437 — Spagna 388 — Belgio 3.1588.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 64 — Consolidato 5 % 80.75 — Prestito Venezie 62.25 — Buoni novennali 81.60 — Banca d'Italia 2295 — Banca Commerciale Italiana 1249 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 844 — Credito Marittimo 512 — Banco di Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 112 — Banca Fratto Maggiore 70 — Meridionali 675 — Mediterranee 380 — Rubattino 558 — Terni 451 — Ilva 211 — Risanamento 1019 — Beni Stabili 645 — Cotoniere Meridionali 39.75 — Società Meridionale Elettr. 283 — Grandi Alberghi 135 — Acquedotto Napoli 479 — Fondiaria Regionale 120 — Ferrovie Vomero 1175 — Banca Nazionale di Credito 541.

CAMBI: Francia 89 — Inghilterra 110.38 — Stati Uniti d'America 22.74.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo